

# RINASCITA ALPINA

*Prato Ciorliero, un rifugio per l'allevamento di montagna*



Politecnico di Torino  
Dipartimento di Architettura e Design  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura  
Costruzione e Città  
A.A. 2025/2026



## **RINASCITA ALPINA**

*Prato Ciorliero, un rifugio per l'allevamento  
di montagna*

Relatore:  
Roberto Dini

Candidata:  
Giulia Campobasso

*“Io ero più attratto dalla montagna che viene dopo: prateria alpina, torrenti, torbiere, erbe d’alta quota, bestie al pascolo. Ancora più in alto la vegetazione, la neve copre ogni cosa fino all’inizio dell’estate e il colore prevalente è il grigio della roccia, venato dal quarzo e intarsiato dal giallo dei licheni.”*

*Paolo Cognetti, Le otto montagne*

## | ABSTRACT IT

Questo progetto di tesi si sviluppa partendo dall'idea di ripopolare e rendere funzionali aree montane marginali come Prato Ciorliero.

Il progetto nasce dalle forti tradizioni culturali, locali e dall'esigenza di rivalutare mestieri tradizionali come quello del margaro, promuovendo al contempo un riavvicinamento al contesto montano. La prima parte del lavoro affronta lo studio del territorio cuneese, focalizzandosi sull'inquadramento territoriale e analizzando gli aspetti socio-economici. Quest'analisi offre spunti interessanti per comprendere le strategie di progetto, identificando le difficoltà attuali nel territorio della Val Maira e proponendo possibili soluzioni. Tali soluzioni si basano su un coinvolgimento significativo della popolazione locale e su attività legate alla tradizione, con l'obiettivo di riproporre la vitalità della valle.

La seconda parte affronta il tema dello stato di fatto di Prato Ciorliero, un terri-

torio immutato nel tempo.

Attraverso un'intervista del margaro, si è sviluppato un racconto di lavoro legato alla pratica della transumanza.

La tesi include una fotografia dello stato attuale dell'alpeggio e dei suoi ruderi a Prato Ciorliero.

Quest'immagine, immutata nel tempo, ha portato a sviluppare una strategia di riuso, rifunzionalizzazione e nuova costruzione mirata ad agevolare la vita e il lavoro stagionale in alpe.

Le soluzioni di sostenibilità, diversificate per le diverse strutture, sono dettagliate nell'ultima parte della tesi: quella progettuale architettonica. Qui si applicano le strategie e le normative precedentemente individuate.

L'approccio dinamico per ciascuna struttura non solo ha aperto numerose opportunità di studio, ma ha anche permesso di ampliare le soluzioni progettuali per coinvolgere il sito nella sua totalità.

## | ABSTRACT EN

This thesis project originates from the ambition to repopulate and reactivate marginal mountain areas like Prato Ciorliero. It is rooted in strong local cultural traditions and the need to re-evaluate traditional professions, such as that of the "margaro" (traditional herdsman), while simultaneously fostering a closer connection with the mountain environment.

The first part of the study delves into the Cuneo territory, focusing on its regional framework and analyzing its socio-economic aspects. This analysis provides valuable insights for understanding project strategies, identifying the current challenges within the Val Maira area, and proposing potential solutions. These solutions hinge on significant local community involvement and tradition-based activities aimed at rekindling the valley's vitality.

The second part addresses the current state of Prato Ciorliero, a landscape

seemingly untouched by time. An interview with a margaro offers a firsthand account of the work intrinsically linked to the practice of transhumance.

The thesis also includes a photographic survey of the current state of the alpine pasture and its ruins in Prato Ciorliero. This unchanged historical landscape inspired the development of a strategy for reuse, refunctionalization, and new construction, designed to facilitate seasonal life and work in the alpine pasture.

The sustainable solutions, tailored for the various structures, are detailed in the final section of the thesis: the architectural design proposal. This section applies the strategies and regulations previously identified. The dynamic approach adopted for each structure not only opened up numerous research opportunities but also expanded the design solutions to encompass the project site comprehensively.

# INDICE

## INTRODUZIONE

### PARTE 1: IL TERRITORIO CUNEESE

01. Localizzazione	11
02. Inquadramento territoriale	14
02.01 Cornice	
02.02 Val Maira	
02.03 Tradizione Occitana	
02.04 Architettura militare	

### PARTE 2: IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

01. Analisi sociale	46
01.01 Andamento demografico	
01.02 Tradizioni	
02. Obiettivi segnati	58
02.01 Analisi del contesto	
02.02 Rilevazioni di priorità	
02.03 Risorse territoriali	

### PARTE 3: IL CASO DI PRATO CIORLIERO

01. Transumanza	79
01.01 Due parole: intervista	

01.02 Produzione

02. Stato di fatto	108
02.01 Strutture presenti in uso	
02.02 Strutture presenti in disuso	
03. Strategia progettuale	132
03.01 Normative	
03.02 Strategia	

### PARTE 4: IL PROGETTO

01. Rinascita alpina	137
01.01 Inquadramento	
01.02 Concept	
01.03 Il progetto	
01.04 Vignette	

CONCLUSIONI	193
-------------	-----

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	196
---------------------------	-----

RINGRAZIAMENTI	203
----------------	-----

## **IL TERRITORIO CUNEESE**

### **| 01. Localizzazione**

La forma del territorio piemontese è detta a ventaglio perchè incorniciata a Nord, Ovest e Sud dall'arco alpino che definisce i confini con la Francia e la Svizzera mentre ad Est termina con un'ampia apertura verso la Pianura Padana.

Questa caratteristica definisce la forma naturale dei profili montuosi dalla Pianura Padana alle alte vette delle Alpi e dell'Appennino.

La regione è, infatti, dominata da catene montuose che occupano circa il 43% della superficie totale, tra cui spiccano

il Massiccio del Monte Rosa, il Gran Paradiso e il Monviso, quest'ultimo celebre anche per essere la sorgente del Po. Le valli, spesso strette e profonde, si diramano dalle vette verso la pianura, ospitando numerosi corsi d'acqua che confluiscono nel Po, il fiume più lungo d'Italia, che attraversa la regione da Ovest a Est.

Le aree collinari, che costituiscono circa il 30% del territorio, si interpongono tra le montagne e la pianura, mentre, quest'ultima occupa circa il 27% del territorio.

All'interno di questo panorama, il cuneese, detto anche "la Granda", per la sua estensione, è la provincia più meridionale del Piemonte e si distingue per la sua spiccata vocazione alpina.

Le varietà di formazioni vegetali, dal bosco di latifoglie e castagneti, agli arbusti sempreverdi fino ai muschi che si arrampicano fino a 3.000 metri d'altitudine, caratterizza un ecosistema vegetale variegato.

Il terreno fertile è sempre stato utilizzato per l'agricoltura e la frutticoltura, i terrazzamenti, ricavati lungo il profilo

delle vette, hanno concesso una produzione di cereali di diverse varietà e l'estensione dei pascoli fino al limite boschivo.

Come tradizione ancora ben radicata tra i pastori è presente la transumanza, per sfruttare, al meglio, le stagionalità e ciò che ne deriva da esse.



## | 02. Inquadramento territoriale

L'analisi del territorio inizia con una visione ampia, in cui vengono individuati tutti i paesi, città e cime montuose presenti nell'area d'interesse. L'intento principale è il progressivo avvicinamento all'area di progetto, Prato Ciorliero, attraverso il ridisegno di cartografie di differenti scale e schemi d'insieme. Attraverso lo studio della morfologia territoriale è possibile indentificare il territorio come prevalentemente montuoso; infatti, l'area individuata di progetto è caratterizzata da cime montuose che circoscrivono il territorio, con tratti pianeggianti. Prato Ciorliero è inserito all'interno delle Alpi Cozie, nella provincia di Cuneo in Piemonte. La carta non solo individua le cime montuose caratteristiche della Val Maira quali: il Monte Scaletta, che raggiunge circa 2900 metri, e il Monte Chersogno, con un'elevazione di circa 3000 metri, ma si relaziona con il paesaggio attraverso lo studio delle vie carrabili, comunali e statali.

Il paesaggio è contraddistinto da differenti elevazioni territoriali con versanti scoscesi e vallate piane in cui si trovano antiche borgate abbandonate e paesini semi deserti.

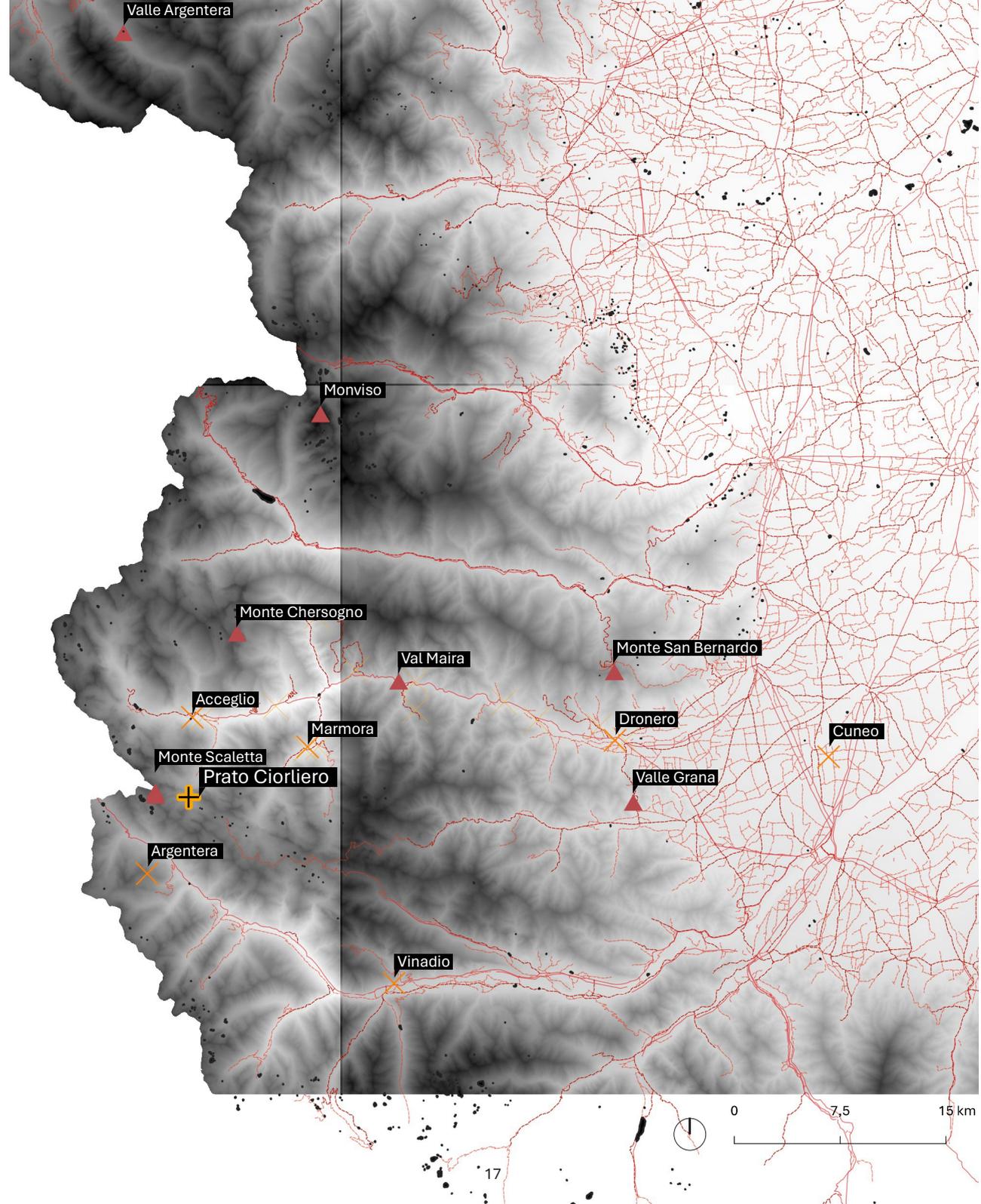
Le curve di livello presenti nella mappa cartografica evidenziano maggiormente le differenze altimetriche presenti sul territorio che danno origine a paesaggi mozzafiato e di grande impatto visivo. I paesi, che compongono la valle, si dispongono come satelliti sui pendii della valle mentre le convalli profonde e marginali prive di elementi antropici.

Una delle problematiche maggiori del territorio è proprio lo stato di abbandono della maggior parte delle costruzioni, individuate come ruderi, nei centri abitati. Quest'ultimi, nell'area d'interesse, risultano al di sotto dei mille abitanti in quasi tutti i paesi individuati, ad esclusione di Dronero, primo paese della bassa Val Maira.

## /02.01 Cornice

- LEGENDA:
- |   |             |       |                    |
|---|-------------|-------|--------------------|
| + | Caso studio | ▲     | Valli e Monti      |
| X | Paesi       | - - - | Strade provinciali |
| ● | Idrografia  | - - - | Strade statali     |

Cartografia di inquadramento  
scala 1:500.000



L'assetto stradale è molto fitto in tutta la provincia, strade provinciali e statali si ramificano come arterie e percorrono tutto il territorio.

Spesso, tali arterie, sono sottoposte a manutenzione, soprattutto nei tratti montani più soggetti ad agenti atmosferici.

La strada Provinciale 422 (SP 422) della Valle Maira, è la provinciale, che percorre la valle da Dronero fino ad Acceglio, spesso con tratti chiusi per manutenzione e consolidamento.

In parallelo ad esse, vi sono le mulattiere e le strade militari, costruite a cavallo delle due guerre mondiali, ci sono, inoltre, sentieri, attualmente, quasi esclusivamente turistici che si insinuano come vene nel territorio.

Nell'undici aprile del 1930, fu pubblicata la circolare 7.100 che descriveva le caratteristiche delle diverse strade militari e le suddivideva in cinque categorie:

Tipo A – Grande camionabile;

Tipo B – Camionabile;

Tipo C – Carrareccia;

Tipo D – Mulattiera;

Tipo E – Mulattiera.

Con l'abrogazione della suddetta circolare e l'aggiunta della 94.210, le strade vennero suddivise in tre categorie di "viabilità minore": carrabili, mulattiere e sentieri; e due di "viabilità maggiore": strade principali e secondarie.

In tutto l'arco temporale del Novecento, le strade militari hanno sempre avuto un ruolo importante per i collegamenti dei diversi siti militari e delle strutture fortificate.

Proprio per questo su di esse vennero eseguiti diversi lavori di manutenzione e resi facilmente percorribili e accessibili al turismo escursionistico.

Questo duplice approccio all'utilizzo stradale – da un lato una viabilità principale spesso compromessa, dall'altro una rete storica modificata per le

esigenze del turismo – evidenzia come l'infrastruttura di collegamento sia necessaria per contribuire all'isolamento attuale presente sul territorio.

La volontà del "riabitare" le zone più marginali e degradate dell'area permette di individuare in Prato Ciorliero un esempio di moderna coesistenza tra natura e uomo con interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione nel rispetto di entrambe le parti.

Gli interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione in questi luoghi, sebbene poco efficaci per quanto riguarda una efficiente viabilità moderna, mirano a valorizzare ciò che la valle offre, anche attraverso la riscoperta di percorsi alternativi e di un turismo green, attenuando così la percezione di marginalità e trasformando la marginalità stessa in una risorsa preziosa per il territorio.

## / 02.02 Val Maira

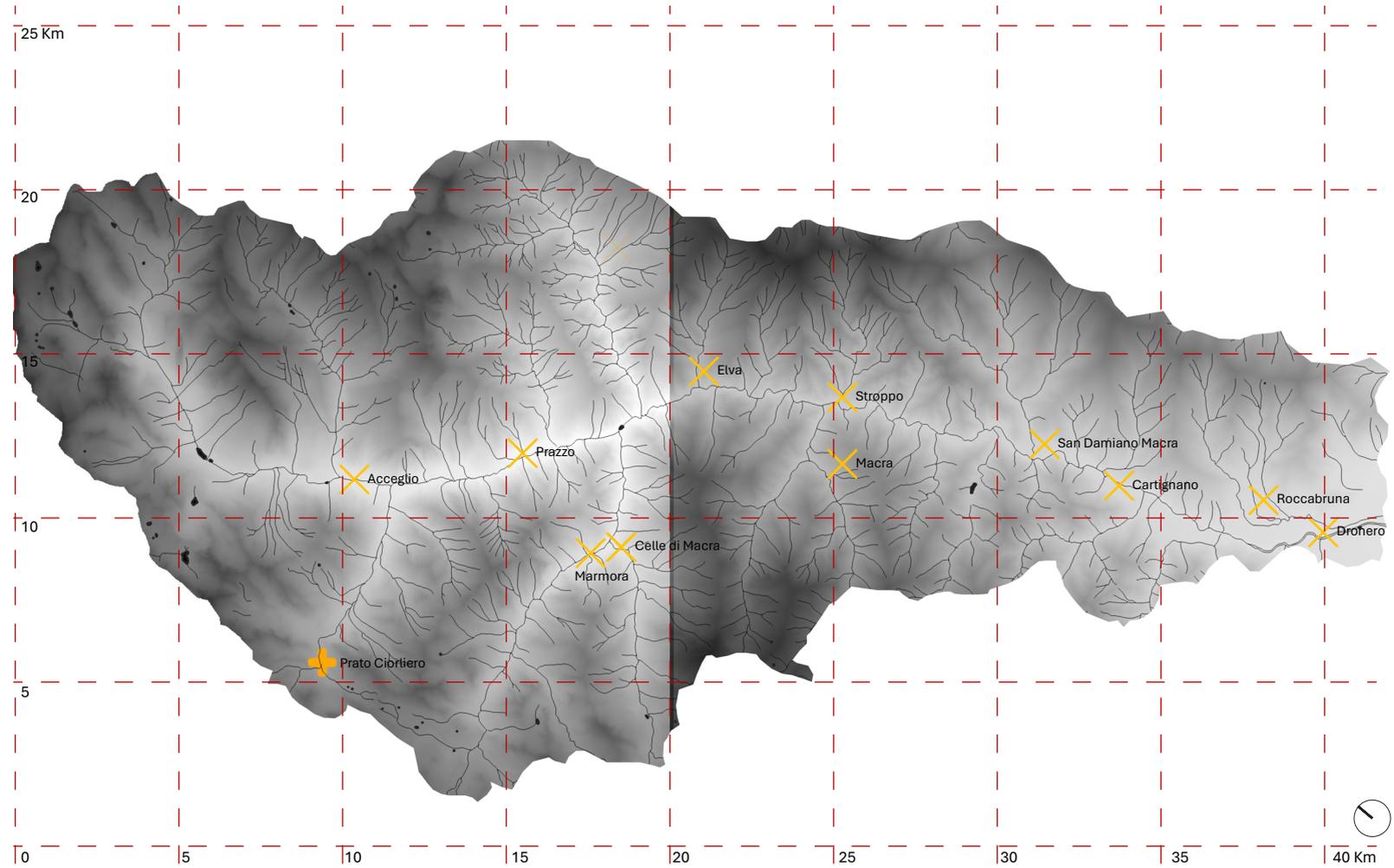
La Val Maira è una delle valli del Piemonte della provincia di Cuneo, appartenente alle Alpi Cozie. Essa si estende per circa 40 km con un andamento orizzontale, Est-Ovest, confinante ad Ovest con le valli francesi dell'Ubaye, ad Est con la Val Grana, a Nord con la Val Varaita e a Sud con la Val Stura.

Il termine "maira" deriva dall'omonimo torrente che l'attraversa linearmente, il quale sorge nei pressi di Saretto, sotto il comune di Acceglio, e sfocia presso Lombriasco, immettendosi nel Po.

La Val Maira comprende tredici comuni quali: Acceglio, Canosio, Prazzo, Elva, Marmora, Stropo, Celle di Macra, Macra, San Damiano Macra, Cartignano, Dronero, Roccabruna, Villar San Costanzo e Busca (considerata: la porta d'ingresso). Procedendo sul territorio si trovano diverse convali e valloni come: il Vallone d'Elva, il Vallone di Marmora, il Vallone del Preit e il Vallone di Unerzio (nel quale ricade l'area di progetto).

La Valle presenta una storia antica con insediamenti di diversi popoli, tra cui i Romani, che si stabilirono nel territorio per "le località con una buona esposizione, vicine ai corsi d'acqua e facilmente difendibili".<sup>1</sup> Durante l'epoca medievale, la Val Maira fu interessata da diversi insediamenti utili per fungere da tramite tra la Provenza, territorio francese, e il Piemonte. Borghi medievali in pietra e fortificazioni sono stati realizzati sul territorio in prossimità del torrente Maira e dei suoi affluenti, ma con il tempo spazi dedicati all'abitare sono divenuti sempre più marginali o sono stati abbandonati. L'economia si fondava sull'agricoltura, allevamento e sulle piccole attività di artigianato, ricordate odiernamente da mostre artistiche temporanee e musei, che durante il periodo della Seconda guerra mondiale hanno subito un declino evidente che ha dato luogo ad un progressivo spopolamento.

▲ <sup>1</sup> AA. VV., 2013, *Val Maira – Ambiente, cultura e tradizioni di un'affascinante valle occitana*, Cuneo, Più Eventi Edizioni, pag.16.



◀ Cartografia Val Miara  
scala 1:250.000

La valle si caratterizza per uno spiccato dualismo. I comuni di bassa valle mostrano caratteristiche di agevole insediamento, divenendo di fatto area di espansione urbana della vicina Cuneo. I tratti di media ed alta valle presentano invece una conformazione territoriale molto aspra che, unita all'assenza di valichi stradali, ha nel secolo scorso contribuito a generare un severo processo di isolamento, seguito da spopolamento ed abbandono. Proprio tale condizione di svantaggio ha però evitato, nel tratto di media e alta valle, le trasformazioni negative del territorio e del paesaggio legate allo sviluppo del turismo di massa, preservando di fatto il patrimonio edilizio locale. In epoca più recente la valorizzazione dei caratteri naturalistici e paesaggistici dell'area, unita alla riscoperta del patrimonio culturale basato sulla tradizione occitana, ha attratto flussi turistici crescenti, caratterizzati da un'utenza in larga parte

composta da stranieri mitteleuropei, interessata ai valori autentici del territorio ed attenta alle componenti ambientali e di sostenibilità della fruizione turistica. L'ambiente naturale della Valle Maira è particolarmente ben preservato nel suo complesso. Le caratteristiche di valli chiuse e senza valichi stradali, il mancato sviluppo del turismo di massa basato sulle seconde case negli anni '60 e '70, l'assenza di grandi insediamenti industriali e infrastrutture importanti ha consentito di preservare il carattere rurale e naturale del territorio e del paesaggio. Questi sono oggi aspetti molto apprezzati dai turisti, orientati alla fruizione del patrimonio naturale e culturale.

Tutto il paesaggio dell'alta valle Maira e del vallone di Elva, presenta aspetti di rarità per la particolare morfologia, con pianori di alta quota molto ampi, delimitati da creste e guglie che rendono questi panorami unici nella regione.

*Val Maira fotografia analogica con rullino kodak 200, ►  
fotografia personale*







## / 02.03 Tradizione Occitana

Con il termine “Occitania” si fa riferimento ad “uno spazio culturale e linguistico” che comprende un territorio esteso per buona parte del sud della Francia (il Midi francese), una piccola area della Spagna e una porzione dell’Italia occidentale, in particolare valli e comuni distribuiti tra le province di Cuneo, Torino e Imperia.<sup>2</sup>

La sua estensione è di circa 190.000 kmq per 13 milioni di abitanti ma, nonostante ciò e nonostante abbia radici lontane – attorno all’anno 1000 d.C.- l’Occitania non si è mai costituita come stato unitario. Interessante, è, al contrario, come l’appartenenza di queste terre a stati differenti e l’affermarsi delle rispettive lingue ufficiali non abbia mai intaccato l’uso dell’occitano, o lingua d’oc, né l’attaccamento alle tradizioni.<sup>3</sup> L’occitano è un idioma appartenente al gruppo delle lingue romanze, diffuse nelle alpi occidentali italiane, in tutto il sud della Francia e sui Pirenei nel tardo

medioevo. La sua presenza è testimoniata da Dante Alighieri, che nel 1303 con il “De vulgari eloquentia” dona il nome di “lingua d’oc” a questa lingua. Inoltre, sono presenti traduzioni bibliche e poemetti morali scritti nel ‘400 e diffusi da predicatori valdesi.

Largamente diffusa nell’alto medioevo, la lingua inizia il suo declino con la crociata contro gli Albigesi del XIII secolo, quando i feudi occitani meridionali furono annessi al Regno di Francia: con questa annessione persero il diritto all’uso della lingua nei documenti ufficiali.

Ne consegue una, sempre più forte, frammentazione della lingua in dialetti, che giungono fino ai giorni nostri nelle numerose parlate locali. Al giorno d’oggi, la lingua d’oc è parlata e/o compresa da circa 3 milioni di abitanti in Europa, distribuiti in tre diversi stati: il Nord della Spagna, il Sud della Francia e il Nord-Ovest dell’Italia.

◀ <sup>2</sup> Anon., *L’Occitania: uno spazio culturale e linguistico*, Associazione Espaci Occitan

◀ <sup>3</sup> Cerutti M., 2016, *L’Occitania e le sue tradizioni*, *Terra di trovatori e di eresie*, Artefolk, pag 3

In Italia, l'idioma è presente nelle provincie di Imperia, Cuneo e Torino. Nel cuneese si parla occitano nelle valli Tanaro, Corsaglia, Maudagna, Ellero, Pessio, Vermenagna, Gesso, Stura, Grana, Maira, Varaita, Bronda e Infernotto.

La Comunità occitana, disseminata di antichi borghi di pietra intatti e splendidamente conservati, è conosciuta anche per le sue antiche tradizioni: la musica tradizionale, i vecchi mestieri che rivivono ancora oggi nelle botteghe artigiane del legno, del ferro battuto e della pietra, ma anche e soprattutto gli originali sapori della cucina proposta da trattorie, locande e agriturismi; una cucina a base di prodotti semplici e genuini come il pane cotto nel forno a legna, la polenta, le "raviolas" (gnocchi di patate), la selvaggina, i formaggi d'alpeggio, i liquori prodotti con erbe officinali.

Il simbolo riconosciuto e associato alla cultura Occitana è la croce Occitana o

croce di Tolosa, una croce dorata con dodici bisanti (palline) alle estremità dei bracci su uno sfondo rosso fuoco.

La si può ritrovare su stendardi, bandiere, oggettistica di artigianato, segnaletica ed edifici. Essa simboleggia l'unità e l'identità del popolo occitano.

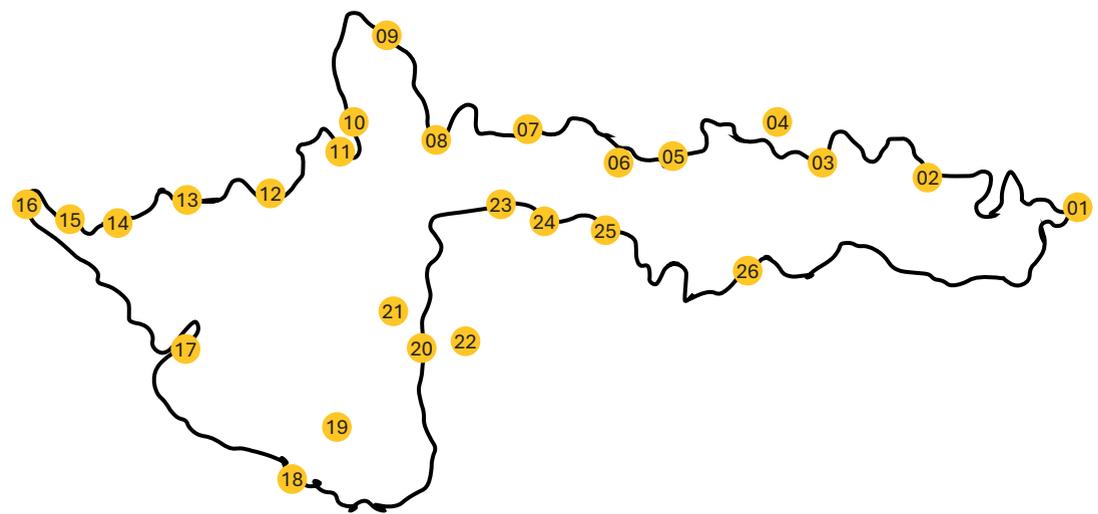
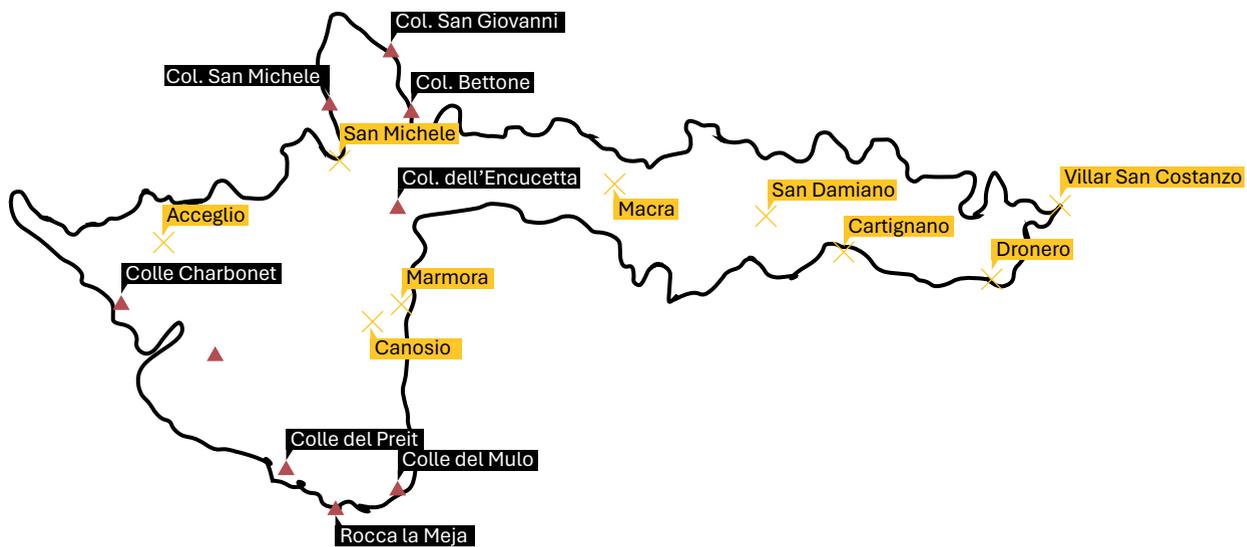
La colorazione riprende i colori araldici della Contea di Tolosa.



logo Associazione Chambrà d'òc e logo dell'Associazione Espaci Occitan.  
<http://www.espaci-occitan.org/fileadmin/espaci-occitan/templates/images/logo>.



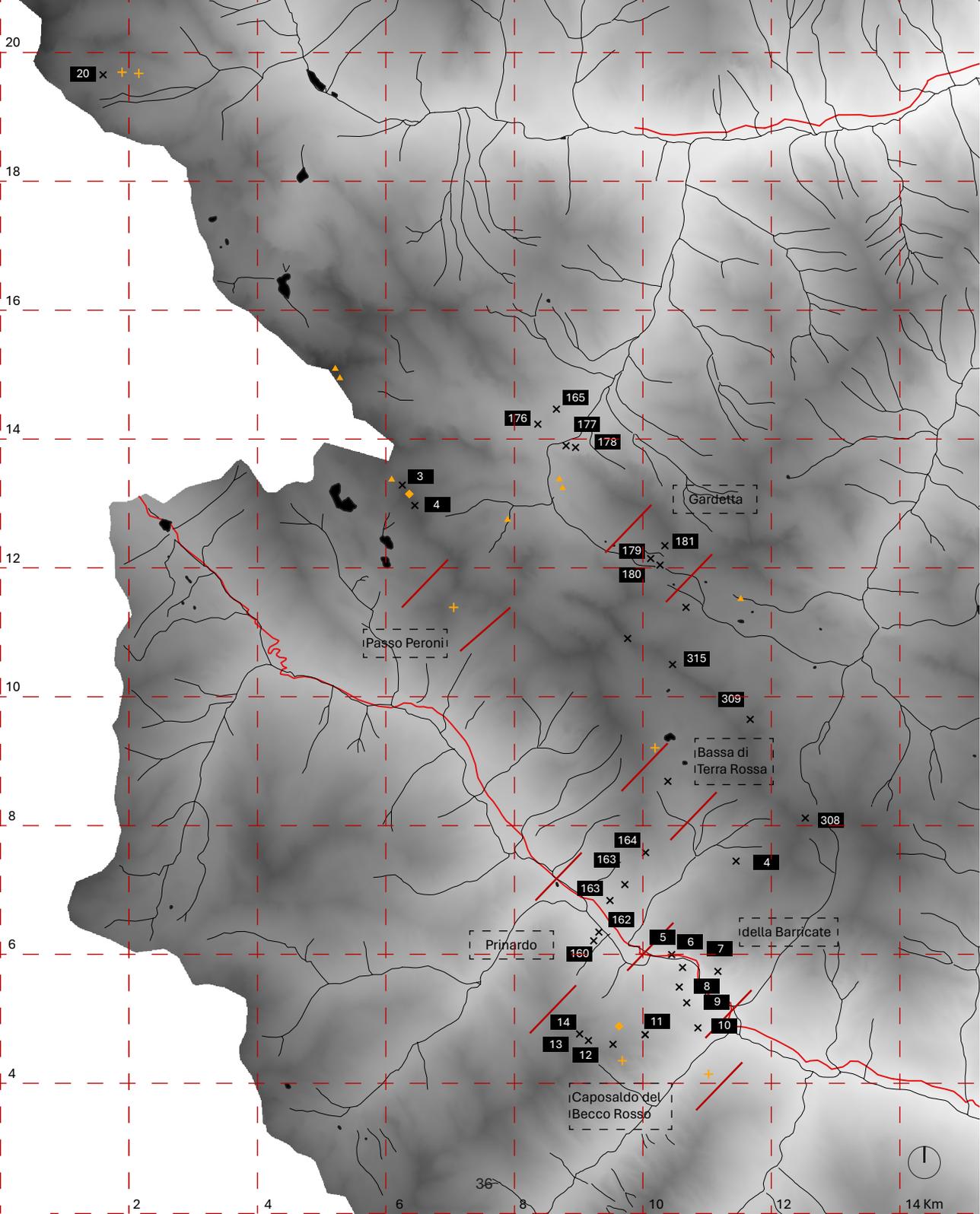
▲ <http://www.espaci-occitan.org/occitano-e-occitania/feste-occitane/baia-baia/>



- |                                    |                              |                         |
|------------------------------------|------------------------------|-------------------------|
| 01. Casa Bart                      | 10. Agriturismo Al Chersogno | 19. Rifugio Lou Lindal  |
| 02. La Pineta                      | 11. Locanda La tana          | 20. Locanda Lou Pitavin |
| 03. Alte Terre                     | 12. Rifugio La Carlina       | 21. Pensione Caeglio    |
| 04. Locanda Il campo della quercia | 13. Locanda Occitana         | 22. Lou Bia             |
| 05. Locanda del silenzio           | 14. Locanda Mistral          | 23. Locanda Palent      |
| 06. Rifugio La rua                 | 15. Taverna Visaisa          | 24. Rifugio L'Aramu     |
| 07. Locanda Codirosso              | 16. Rifugio Campo base       | 25. Rifugio La Cusino   |
| 08. Rifugio San Martino            | 17. Trattoria della Gardetta | 26. Rifugio Margherita  |
| 09. Locanda di Elva                | 18. Agriturismo La Meja      |                         |

## /02.04 Architettura militare

◀ Schemi di concept : Percorsi Occitani fuori scala



Tra i valloni della Val Maira si pone l'attenzione sul Vallone Unerzio che si colloca alla sommità della Valle cuneese, il quale si estende ad Est a partire dal comune di Acceglio; alla sommità si apre il piano di Prato Ciorliero. Di qui incursioni nemiche provenienti dal fondovalle, o che sopraggiungevano dal colle della Scaletta lungo il percorso dell'Oronaye, potevano raggiungere l'altopiano della Gardetta, valicando l'omonimo passo.

La Val Maira è nota per la sua rilevanza in ambito militare, data la posizione strategica tra il territorio francese e italiano; a cavallo tra le due Guerre Mondiali ha ospitato la realizzazione di varie opere difensive.

Le opere militari sparse sul territorio della Val Maira si stima siano state realizzate in un arco temporale superiore a quattrocento anni. Nel 1601, con il trattato di Lione, il duca Carlo Emanuele I

impose nuove politiche di rafforzamento delle difese militari nelle terre del Saluzzese, attuale Val Maira e confini.

Inizialmente le opere militari si presentavano isolate e con materiali meno durevoli che si adeguavano al territorio; successivamente, con la realizzazione di nuove opere più significative sono nati gli sbarramenti, complessi insieme di costruzioni difensive.

Quest'ultimi sono composti da: baraccamenti, caserme, depositi e ricoveri; incastonati nella montagna, si estendono su tutto il territorio cuneese.

Successivamente, a cavallo tra il 1939 e il 1942, il Vallo Alpino del Littorio, insieme di fortificazioni difensive dei confini italiani, vide un notevole sviluppo in relazione alla preoccupazione di Mussolini per un possibile attacco dell'imprevedibile alleato tedesco e fu così soprannominato: "Linea non mi fido".

- LEGENDA:
- + Caserme
  - ▲ Ricoveri
  - Strada carrabile militare
  - ◆ Osservatori
  - / Sbarramenti
  - X Edifici militari classificati

◀ Cartografia militare  
scala 1:90.000

Tra queste opere vi è il “centro 177” posizionato in prossimità della mulattiera che giungeva a Prato Ciorliero dove sorvegliavano ulteriori baraccamenti e un ricovero, attualmente l'alpeggio (edificato di progetto).

Oltre alle opere difensive, le strade militari rivestivano un ruolo cruciale, collegando i diversi luoghi fortificati, senza compromettere la sicurezza dell'area.

Esse, infatti, “dovevano essere ben visibili e battute da opere permanenti, e strutturate in modo tale che se ne potessero distruggere in tempo rapido ponti e gallerie (interruzioni stradali)”<sup>4</sup>. Il tratto “in vista” doveva essere camuffato adeguatamente e fornita di segnaletica e cartelli di indicazione che suggerivano, non solo le località a cui conducevano, ma anche i tempi di percorrenza e le quote altimetriche.

Per raggiungere tale obiettivo, inizialmente, si procedette al recupero e alla riattivazione dell'intera rete stradale mi-

litare preesistente.

Questa, tuttavia, richiese profonde modifiche per adeguarsi ai nuovi standard stabiliti dalle circolari dello Stato Maggiore.

La nuova costruzione di mulattiere e strade militari fu affidata ad imprese locali e a manodopera militare.

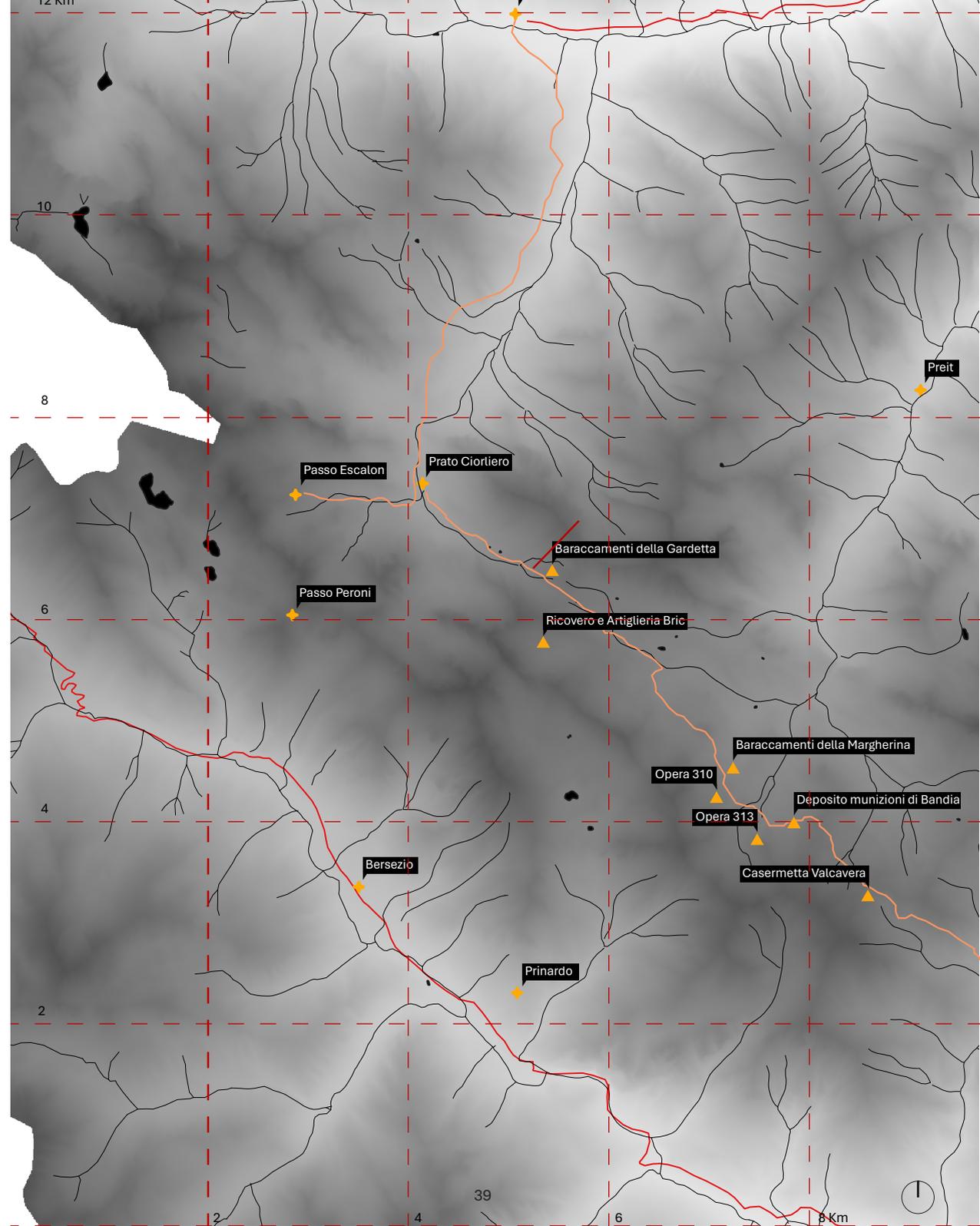
Tutte le fortificazioni sono state segnalate e numerate dall'archivio militare di Torino, in quanto, durante la loro realizzazione non vi erano dei progetti veri e propri; quindi, non vi sono fonti storiche esistenti, proprio per questo alcune non sono state ancora individuate perché semi crollate a causa delle frane o semplicemente demolite.

Diverso è il caso delle mulattiere, che collegavano le diverse aree di interesse e permettevano un passaggio rapido e poco visibile dai nemici, per le quali si ritrovano, con maggiore facilità, fonti storiche e disegni.

LEGENDA: ▲ Opere militari abusive in data 1939  
 ◆ Opere militari dichiarate  
 — Mulattiera utilizzata in data 1939  
 — Strada carrabile militare

Cartografia militare  
 scala 1:70.000

<sup>4</sup> Boglione M., 2008, *Le strade dei cannoni – In pace sui percorsi di guerra*, Blu Edizioni srl, pag. 13-14 ▲





▲ *Opera militare n3, fotografia personale*



*Casermetta Escalon, fotografia di Alice Tonello* ▲



## IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

### | 01. Analisi sociale

L'analisi sociale ha l'obiettivo di introdurre le principali problematiche delle valli montane sempre più marginali. Saranno esaminati gli indici demografici, che mostrano una progressiva diminuzione della popolazione, e il graduale svanire delle tradizioni culturali e lavorative locali.

Il decremento di popolazione, cominciato nei comuni dell'alta valle all'inizio del XX secolo, non si è mai fermato ed anzi ha visto incrementare il proprio decorso negli anni '20 e, ancor più, negli anni '60 e '70, in concomitanza con la nascita delle grandi industrie, come la Fiat a Torino e la Michelin a Cuneo. Tra i fattori principali della massiccia emigrazione, oltre alla generale crisi dell'economia di montagna di fronte alla crescita dell'economia industriale di pianura, si può senz'altro rintracciare la difficile accessibilità infrastrutturale della valle e la mancanza della nascita dell'industria sul suo territorio.

Dopo decenni nei quali il calo demografico e socioeconomico ha prevalso, l'area ha mostrato negli anni recenti - più che altro spontaneamente - interessanti segnali di ripresa: la riscoperta del patrimonio locale (peraltro molto peculiare da un punto di vista culturale), lo sviluppo del turismo e un rinnovato interesse per l'agricoltura di qualità appaiono fattori trainanti. Il saldo migratorio positivo conferma la presenza di elementi attrattivi nell'area.

Il primo tema analizzato è lo spopolamento della Val Maira. Attraverso la consultazione della banca dati ISTAT, è possibile comprendere quanto questo fenomeno sia ormai profondamente radicato nella valle.

I borghi principali, infatti, registrano un costante declino demografico, arrivando in alcuni casi a contare appena un centinaio di abitanti per paese. Questa dinamica è purtroppo comune in tutte le zone montane, dove l'accesso

ai servizi primari risulta scarso o, in alcune aree, completamente assente. Di conseguenza, le nuove generazioni, fin dalla tenera età, sono spesso spinte verso contesti sociali più ampi, sia per necessità legate all'istruzione sia per garantirsi una maggiore offerta di servizi e opportunità nella vita quotidiana. Lo spopolamento, inoltre, non è causato unicamente dall' "andare via", ma è anche il risultato di un basso tasso di natalità, dato che la popolazione residente è composta prevalentemente da anziani, spesso nativi del luogo.

Il secondo tema analizzato è lo smarrimento delle tradizioni culturali, linguistiche e lavorative. Il progressivo dissolversi di questi tratti distintivi, che hanno così profondamente contraddistinto l'identità della Val Maira, è oggi sempre più evidente. Le tradizioni culturali, in particolare, sono portate avanti prevalentemente da un ristretto numero di anziani residenti. Per quanto concerne

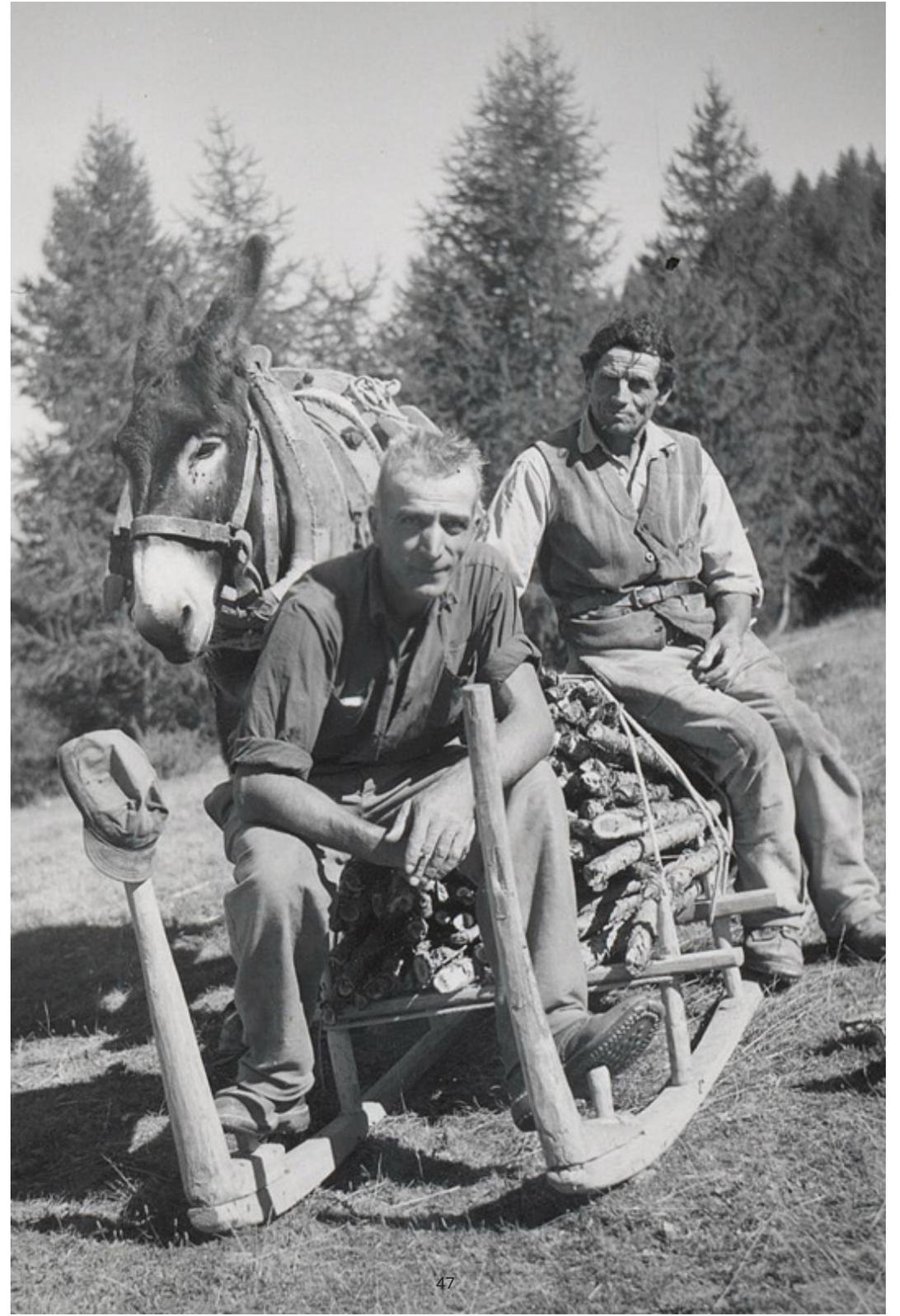
l'aspetto linguistico, la lingua occitana, caratterizzata da influenze piemontesi e una spiccata cadenza cuneese, è parlata e compresa con minore frequenza o padronanza.

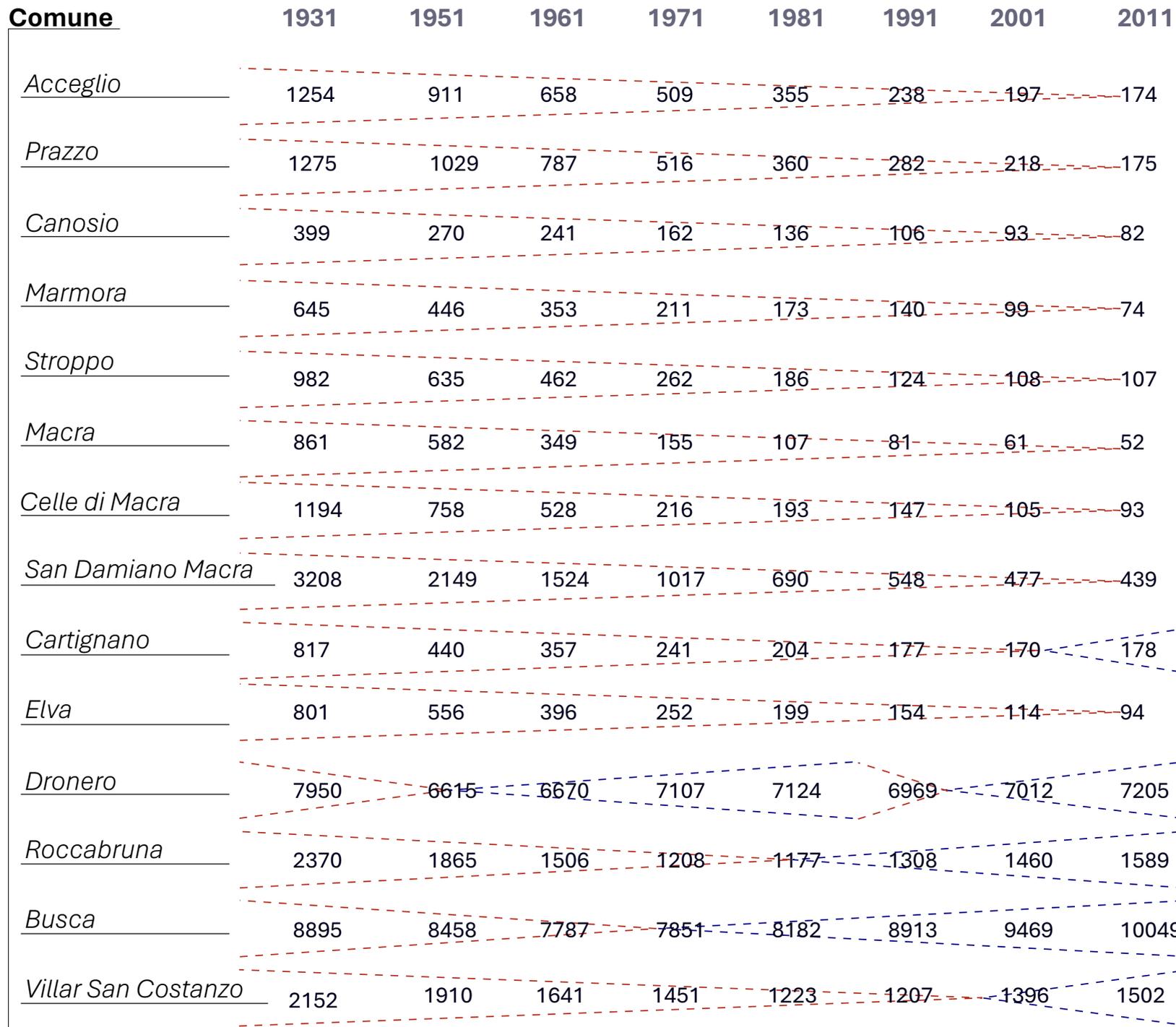
Sebbene i giovani, come i margari incontrati, continuino a utilizzarla, si adattano all'italiano standard per facilitare la comunicazione al di fuori della valle.

In merito alle tradizioni lavorative, la Val Maira è storicamente stata una valle caratterizzata da povertà e da un'economia di sussistenza, dove pastori, contadini e artigiani svolgevano mestieri umili, volti unicamente a garantire la sopravvivenza. Oggi, alcuni individui, spesso per continuare le tradizioni familiari, proseguono questi mestieri, mantenendo uno stile di vita che talvolta implica compromessi e privazioni significative.

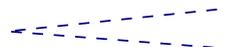
**/01.01 Andamento demografico**

<https://www.ceaglio-vallemaira.it/valle-maira-archivio-foto/> ►





 riduzione demografica

 aumento demografico

I dati demografici storici e recenti (come si evidenzia nel grafico precedente) si presentano, chiaramente, in decrescita.

La polarizzazione insediativa dell'area è evidente nelle divergenze che nel corso dei decenni hanno distinto la bassa valle dai comuni posti a maggiore altitudine, in particolare quelli oltre i 700 metri. Nell'area territoriale presa in esame, oltre la metà della popolazione risiede nel comune di Busca (oltre 10000 abitanti), a seguire Dronero (oltre i 7000 abitanti) e i suoi comuni confinanti Roccabruna e Villar San Costanzo che rimangono sui 1000 abitanti circa cadauna.

Nei restanti paesi, la popolazione è molto contenuta: cinque di questi registrano meno di cento abitanti e i restanti si posizionano di poco sopra tale soglia numerica.

Questi paesi hanno visto una riduzione, della popolazione, di un decimo rispetto ai valori iniziali.

Questa distribuzione disomogenea è l'esito di una trasformazione pluridecennale che ha subito forti contraddizioni.

Dal 1931 la maggior parte dei paesi citati presenta un andamento di decrescita sostanziale, soprattutto i comuni situati al di sopra dei 700 metri di altitudine.

Questa linea invisibile segna difficoltà legate alla forma territoriale che si fa più rigida e incide, negativamente, sulle condizioni abitative e sulla promozione dei servizi.

La percezione di marginalità, unita alla scarsità di servizi essenziali, porta a un diffuso abbandono di queste aree.

Tuttavia, il modesto incremento demografico è stato portato avanti dai comuni di bassa valle e sostenuto dai fenomeni di migrazione, degli ultimi anni, di componente estera che hanno portato a compensare il saldo naturale negativo di decrescita.

Le problematiche relative alla mobilità

tradizionale sono evidenti poiché non sono presenti autostrade e il collegamento ferroviario è assente; quindi, gli spostamenti avvengono esclusivamente tramite mezzi privati.

La mancanza di servizi di trasporto pubblico (TPL) adeguati ai bisogni della popolazione locale porta ad avere un maggiore spopolamento, della fascia giovanile, attuando una modalità da "pendolare".

Quest'azione si confronta anche con la fascia di popolazione infantile che si interfaccia con l'assenza di servizi di mobilità scolastica (con tragitto casa-scuola e viceversa). Infatti, soltanto otto comuni di quelli citati presentano una sede scolastica in cui, in alcuni casi, c'è la presenza di pluriclassi non suddivise per età anagrafica.

Nonostante il quadro pressoché negativo, attraverso il fenomeno del "neoruralismo" una speranza concreta per la Val Maira c'è.

Si tratta di un movimento crescente di individui che, stanchi della vita urbana, decidono di trasferirsi in aree rurali e montane in cerca di una migliore qualità della vita, un contatto più autentico con la natura e nuove opportunità lavorative.

Una revisione della vita più salubre può includere un ritorno dell'agricoltura, magari anche scegliendo un'alimentazione completamente autoprodotta, e dell'allevamento che potrebbero rappresentare, per i territori marginali come la Val Maira, un nuovo modello di sviluppo.

**/01.02 Tradizioni**

<https://www.ceaglio-vallemaira.it/valle-maira-archivio-foto/> ►



L'economia del territorio è stata a lungo rappresentata dalla pastorizia e dall'agricoltura.

Nei mesi estivi, la maggior parte della popolazione si occupava della coltivazione, principalmente di cereali e canapa. Ne sono testimonianza i mulini ancora presenti in valle e le canalizzazioni, utilizzate anche per il trasporto del materiale delle segherie e per la lavorazione dei metalli nel comune di fondovalle di Dronero.

La maggior parte del territorio era utilizzata come campo o pascolo.

Tuttavia, data la notevole presenza di abitanti, l'inverno era spesso un periodo difficile: la popolazione risultava eccedente rispetto alle risorse accumulate in estate.

Il trasferimento temporaneo era dunque una pratica efficace per perseguire l'ottenimento e miglioramento delle risorse familiari e della comunità allargata nel momento in cui, a causa della

stagione invernale, era impossibile disporre il necessario per vivere rimanendo in montagna.

Così ad inizio ottobre la gran parte degli uomini attivi e in età da lavoro si metteva in viaggio lungo le strade raggiungendo quei territori, ancora produttivi e bisognosi di manodopera invernale del Piemonte e della Lombardia. Talvolta, per gli stessi motivi, si spingevano fino alle città del Sud della Francia, passando per i sentieri e le mulattiere di alta valle.

Si formarono così lavoratori specializzati: arrotini, bastai, bottai, calderai, calzolari, camerieri, carbonai, cardatori, lavoratori agricoli, venditori ambulanti, muratori, pastori, raccoglitori di castagne, raccoglitori di salnitro, setaiole. Sono due però le professioni per le quali gli abitanti della valle erano conosciuti in tutta Italia e in Francia: quelle di *anciuè*, venditori di acciughe, e di *caviè*, raccoglitori di capelli che prevedevano

lungi viaggi nelle pianure lombarde e venete, per poi tornare a casa, lavorare e pulire i capelli e venderli ai grossisti di Saluzzo, che commerciavano con Parigi e Londra.

Attualmente la maggioranza della popolazione della valle lavora nel settore terziario, non solo turistico, e nell'industria. Solo una contenuta porzione di abitanti opera nei settori dell'agricoltura e allevamento. Il settore agro-silvo-pastorale della valle è, del resto, notevolmente diverso da come si presentava prima della drammatica crisi dell'agricoltura di montagna. Ad esempio, le coltivazioni cerealicole, di canapa e lino, che si diffondevano capillarmente sul territorio, sono state quasi completamente soppiantate da prati foraggeri e alpeggi. Anche questi ultimi occupano, comunque, superfici molto inferiori a quelle sulle quali si estendevano fino agli anni '50-'60, con un conseguente avanzamento dell'ambiente

boschivo.

La vocazione delle attività localizzate in valle è di tipo prettamente turistico e agricolo, con la concentrazione di attività e di servizi che prende corpo nella fascia pedemontana.

È utile evidenziare il carattere delle strutture ricettive per rappresentare il particolare tipo di sviluppo turistico che la Val Maira sta oramai mettendo in atto da un ventennio: non un'industria del turismo di massa, come avviene in molte valli piemontesi che fanno dell'industria dello sci il loro core business, modello che non sarebbe compatibile con le intatte risorse naturali della valle, che ne rappresentano al contrario il principale nodo di attrazione.

Dunque, si auspica ad un processo di sviluppo turistico attento alle ricchezze ambientali, culturali e umane della valle, con un costante riferimento alle radici occitane di questo territorio incontaminato.

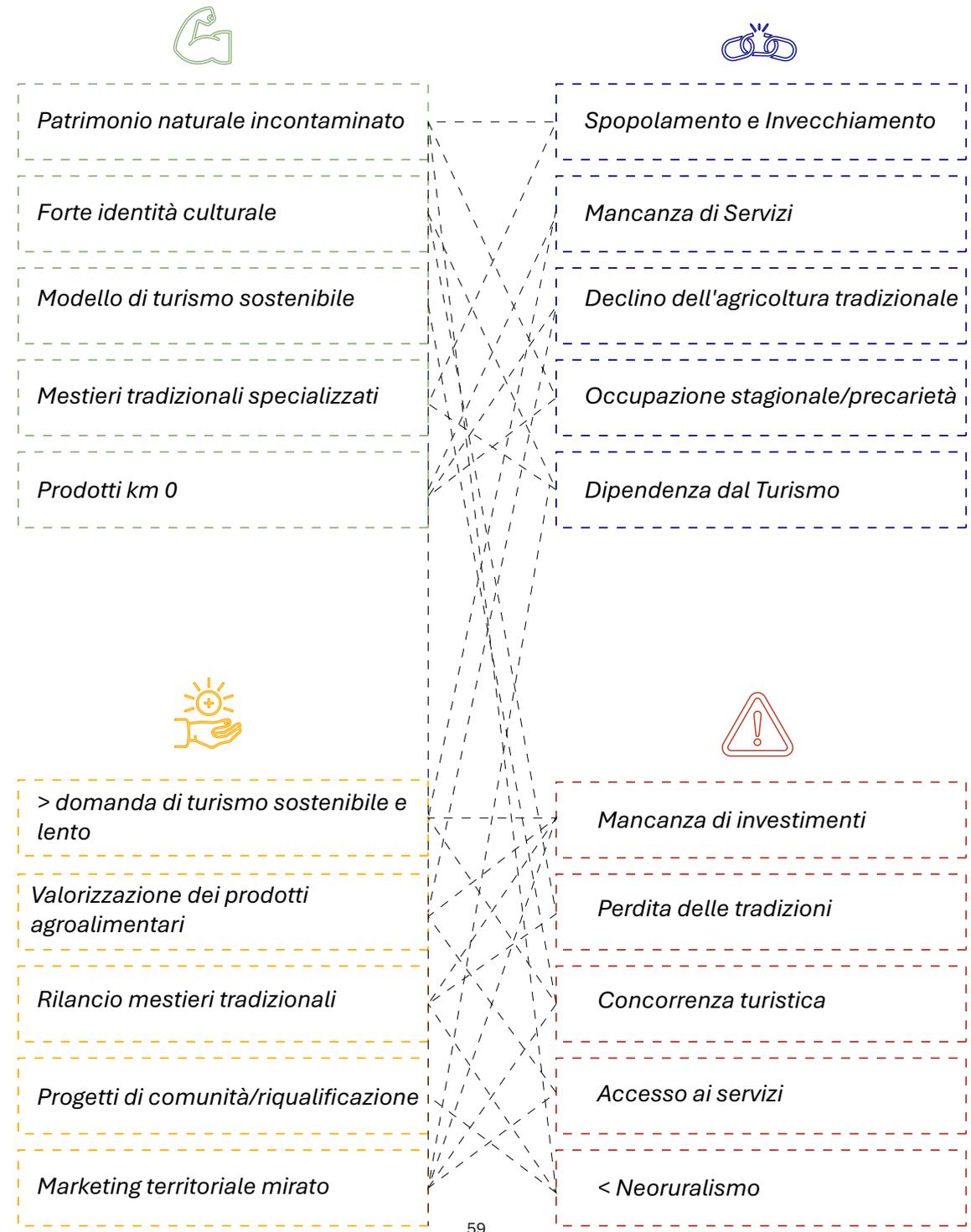


Collage vita montana di Maria Cassarino ▲

## | 02. Obiettivi segnati

### /02.01 Analisi del contesto

Analisi SWOT concettuale ►





### Strengths - Punti di Forza

*-Patrimonio naturale incontaminato:*  
attrazione del turismo di nicchia grazie al paesaggio alpino, alla fauna e alla flora integri

*-Forte identità culturale:*  
forte richiamo della tradizione culturale occitana

*-Modello di turismo sostenibile:*  
presenza di un turismo di valorizzazione paesaggistica piuttosto che di massa

*-Mestieri tradizionali specializzati:*  
conoscenza storica di mestieri unici (anciùe, cavié) che possono portare a nuove forme di artigianato o alla loro riscoperta

*-Prodotti km 0:*  
presenza di allevamenti e agricoltura di qualità sul territorio



### Weaknesses - Punti di Debolezza

*-Spopolamento e invecchiamento:*  
migrazione nelle aree urbane sempre più crescente, riduzione della forza lavoro e della vitalità sociale

*-Mancanza di servizi:*  
assenza o in stato di degrado di infrastrutture e trasporti pubblici

*-Declino dell'agricoltura tradizionale:*  
perdita di presidio territoriale e biodiversità

*-Occupazione stagionale/precarietà:*  
mancanza di stabilità economica e disincentivo di stabilità permanente in valle

*-Dipendenza dal turismo:*  
sottomissione ad un turismo di un unico settore che potrebbe portare ad una vulnerabilità dell'economia circolare



### Opportunities - Opportunità

*-> domanda di turismo sostenibile e lento:*  
esperienze turistiche autentiche (culturali, paesaggistiche, agroalimentari...)

*-Valorizzazione dei prodotti agroalimentari:*  
*Opportunità di creare filiere corte, marchi di qualità (DOP, IGP)*

*-Rilancio mestieri tradizionali:*  
creazione di workshop dove si apprendono i mestieri tradizionali

*-Progetti di comunità/riqualificazione:*  
*fondi e finanziamenti per progetti di recupero del patrimonio edilizio + hub collettivi*

*-Marketing territoriale mirato:*  
campagne pubblicitarie che risaltino l'essenza vitale e culturale della valle



### Threats - Minacce

*-Mancanza di investimenti:*  
difficoltà a percepire fondi pubblici e privati attraverso progetti di riqualificazione

*-Perdita delle tradizioni:*  
perdita della conoscenza data dall'invecchiamento + spopolamento

*-Concorrenza turistica:*  
presenza di un turismo di massa che non facilita la diversità

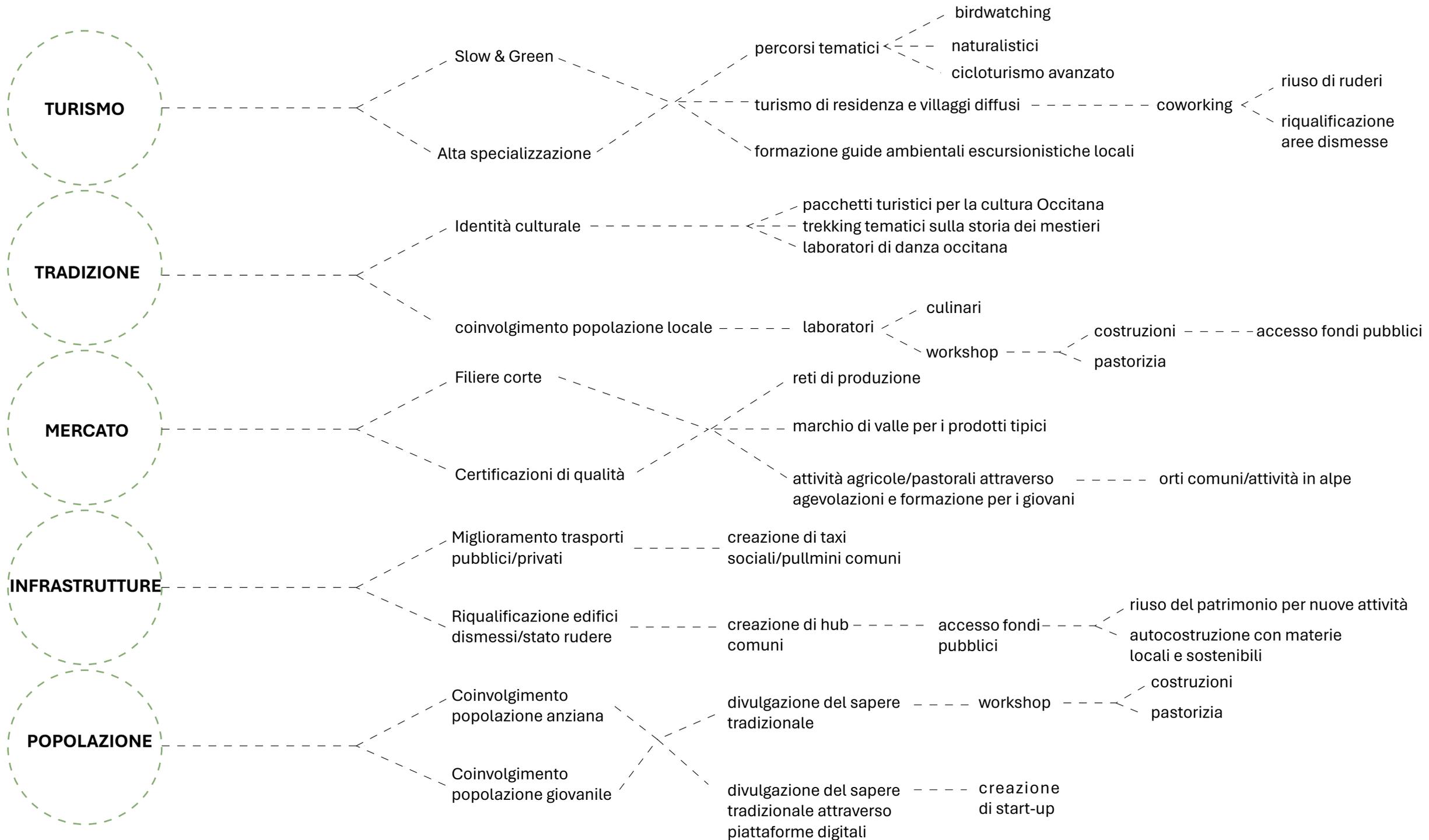
*-Accesso ai servizi:*  
inadeguatezza dei servizi posti a disposizione della comunità

*-< Neoruralismo:*  
poca richiesta di neoruralismo (dalle città verso le aree rurali) che potrebbe portare ad amplificare le aree marginali

## /02.02 Rilevazioni di priorità

Collage interpretativo della SWOT analisi di Giulia Campobasso ►





Schema funzionale delle priorità-risoluzioni ▲

## CONCLUSIONI

Dopo un'analisi dettagliata delle risorse che il territorio può offrire, priorità su cui intervenire, in un lasso di tempo non specificato, si denota come la "marginalità" nella sua totalità sia la condizione primaria di difficoltà.

Si crea un effetto a catena, nel quale l'essere marginale comporta una serie di conseguenze che rendono il territorio della Val Maira ad essere fragile su diversi fronti.

I temi legati allo spopolamento e allo svanire delle tradizioni, si ricongiunge, prioritariamente, all'assenza di nuove generazioni.

Gli abitanti locali, per lo più anziani, non possono trasmettere l'impronta culturale che ha sempre distinto la Val Maira e la decrescita della natalità, nei paesi con densità di abitanti minore, è ben visibile.

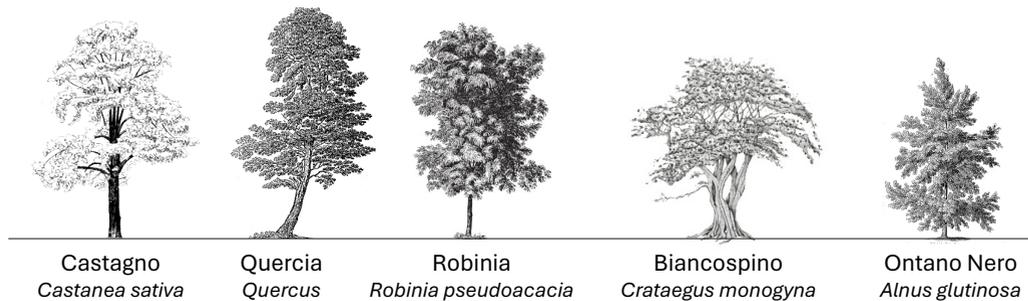
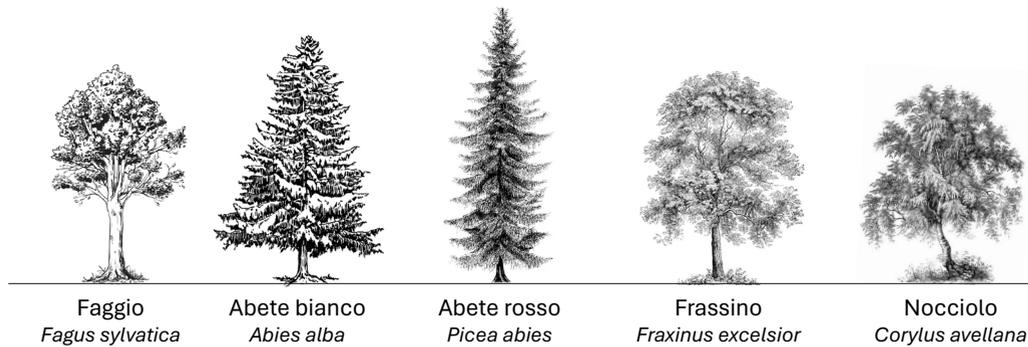
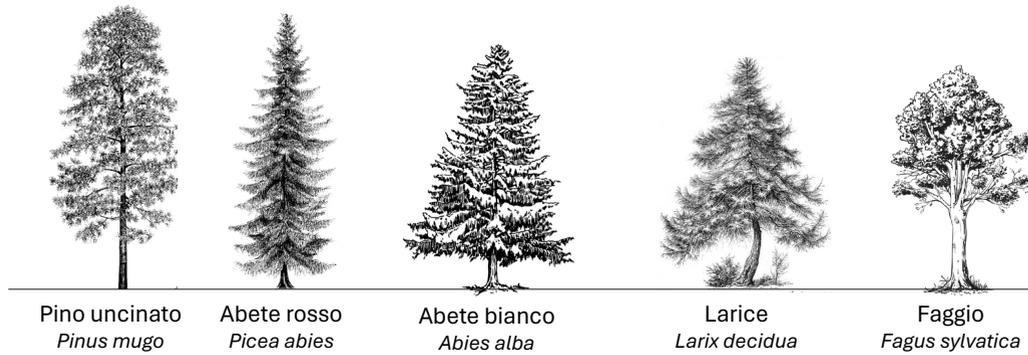
Privo di un'idea di economia circolare, il

mercato della valle ne risente, senza la promozione di prodotti a km 0 o di marchi certificati, le attività economiche locali sono sempre più di nicchia.

La valorizzazione di tali prodotti e estensione ad un mercato più ampio, inteso comunque all'interno del territorio, ne fruirebbe sia dal lato economico, che potrebbe essere impiegato per salvaguardare tutti gli aspetti legati "all'abbandono", che di crescita del patrimonio dei prodotti locali.

Con l'arrivo di un turismo più mirato e l'adattamento alle risorse che la valle offre, potremmo sviluppare un sistema innovativo. Questo sistema di valorizzazione, pur rimanendo di nicchia, sarebbe ben organizzato e capace di coinvolgere tutte le generazioni locali, incoraggiando così il fenomeno del neoruralismo.

## / 02.03 Risorse territoriali



## VEGETAZIONE

La vegetazione della Val Maira, così come in tutti gli altri luoghi, è ripartita in tre differenti fasce influenzate da, ulteriori, tre differenti fattori: l'altitudine, il clima e l'esposizione.

Il territorio risulta vario: nelle aree di bassa valle e collinare (0-800 m circa) si estendono grandi prati verdi di *Achillea herba rota*, con la presenza di boschi misti, maggiormente diffusi i castagneti, che filtrano l'acqua piovana che viene ridistribuita nel sottosuolo. In prossimità dei corsi d'acqua file di ontani neri ne seguono i suoi percorsi.

Proseguendo nella seconda fascia territoriale, fascia montana inferiore/media (800-1500 m circa), si ritrovano grandi distese di foreste di conifere e faggete che si sviluppano nelle aree umide e con terreni dai suoli freschi e poco aridi. Nell'area d'altitudine maggiore, fascia montana e subalpina (1500-22000 m

circa), i boschi di abeti e i lariceti ricoprono il 70% della superficie boschiva, sebbene non formino foreste compatte ma si estendono attraverso grandi aperture colmate da distese di pascoli.

A queste si affiancano lunghe distese di pinete di Pino uncinato, accompagnato dalla vegetazione di sottobosco come arbusti e piante alpine.

La differenza sostanziale riguarda i due versanti: "ubac" (esposto a Nord) in cui vi è la presenza di tutta la vegetazione citata che risulta più fitta e compatta, data la poca presenza solare; mentre il versante esposto a Sud, detto "adret", accoglie la medesima vegetazione ma con una minore presenza di boschi fitti e una maggiore estensione di campi e prati, utilizzati per l'agricoltura e l'allevamento.

I termini "ubac" e "adret" sono espressioni dialettali alpine utilizzate dai margari.



## IDROGRAFIA

Il territorio della Val Maira è attraversato interamente dal corso principale, di cui è omonima, ovvero il Torrente Maira e dalla fitta rete di affluenti che si diramano nel paesaggio.

Il Torrente Maira nasce dalle sorgenti del Colle Maurin, a circa 2.500 metri di altitudine, nel comune di Acceglio, in un contesto di alta montagna alpina.

Il torrente attraversa tutti i comuni della valle per circa cinquanta chilometri e termina il suo percorso confluendo nel fiume Stura di Demonte, nella pianura cuneese.

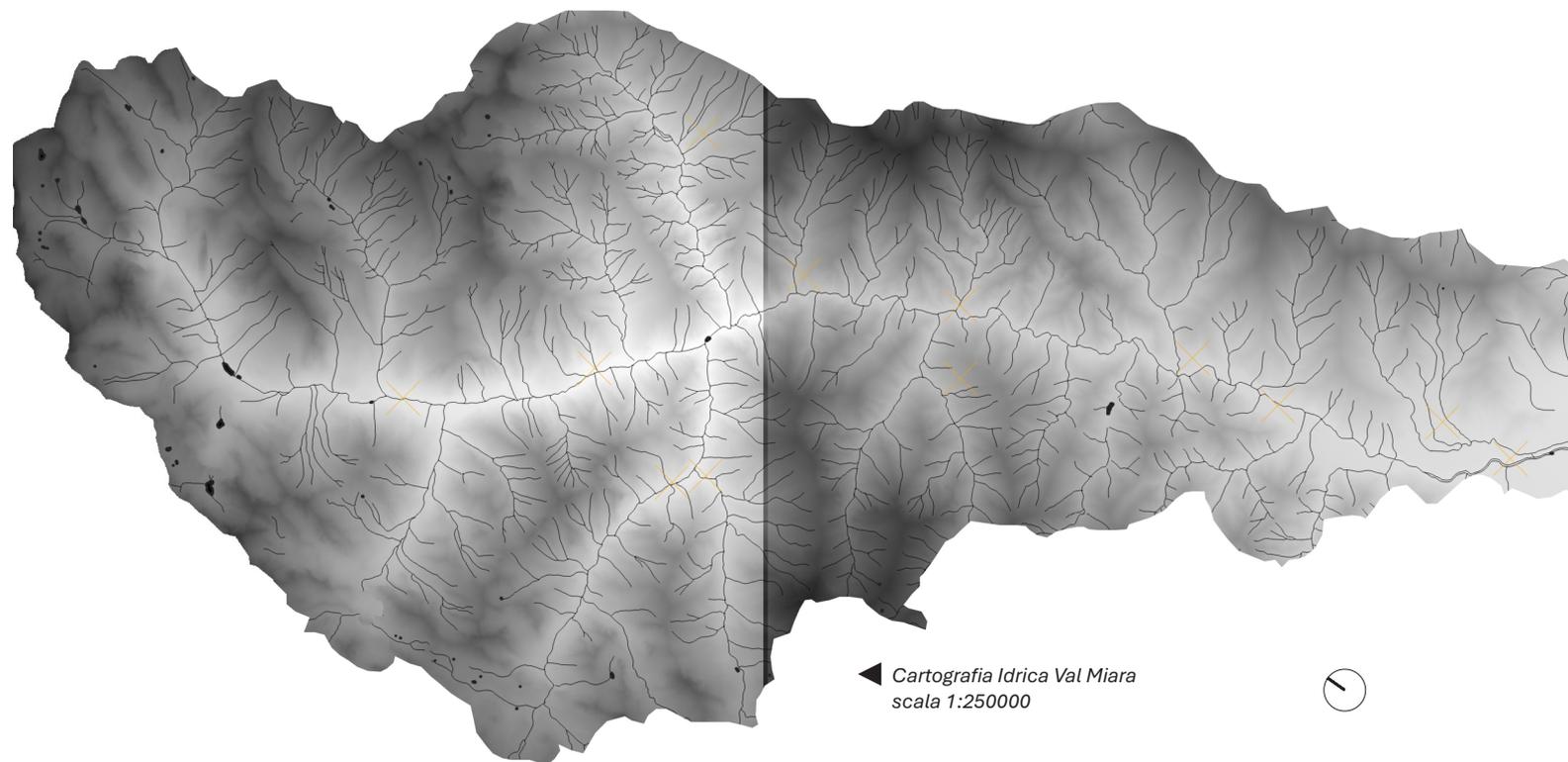
Le portate d'acqua del torrente sono elevate nei mesi primaverili ed estivi a causa dello scioglimento dei ghiacciai in alta quota. Nel periodo autunnale la piena è consistente data le forti e continue precipitazioni.

Le portate minime vengono registrate, solitamente, nei mesi invernali, quando le precipitazioni sono di carattere nevoso e gran parte dell'acqua è intrisa nel manto nevoso.

Il torrente Maira è coinvolto in numerose diramazioni di affluenti, impetuosi e con gole profonde, che segnano il territorio nella sua interezza. Tra questi il fiume Unerzio, omonimo della valle che percorre, si estende dalle sue sorgenti,

Lago Nero e Lago dell'Unerzio di particolare durezza e severità, caratterizzati da circhi glaciali e pareti rocciose, e termina nel comune di Acceglio.

In questo tratto, come un solco nel terreno, il Rio Ciorliero taglia in due Prato Ciorliero e prosegue insinuandosi tra le ripide pendenze della valle.



◀ Cartografia Idrica Val Maira  
scala 1:250000





## RISORSE ANTROPICHE

"La dimora alpina è la sede di una industria di trasformazione e, come tale, è concepita in modo strettamente funzionale. I suoi abitanti sono gli artefici del processo che nobilita il foraggio in pregiatissima carne o il latte formaggio e, come tutti gli operai, non fruiscono nello stabilimento di spazi sovrabbondanti. Prevalgono invece gli spazi destinati alle materie prime (scorte) e alle macchine operatrici: nel loro caso, vacche o pecore."<sup>5</sup>

Così Luigi Dematteis mette in risalto quanto le costruzioni tradizionali della valle cuneese si adattassero più agli animali, fonte principale di reddito, che alla popolazione.

Venne coniata una terminologia apposita per identificare le diverse costruzioni legate all'allevamento:

1.stalla per vacche e vitelli - estàbi/vouto

2.fienile con rampa d'accesso - feniero  
3.deposito paglia - pla pancià  
4.abbeveratoio - bacias/pus  
5.locale per la lavorazione del latte o cantina per i formaggi - croto/voluteto.

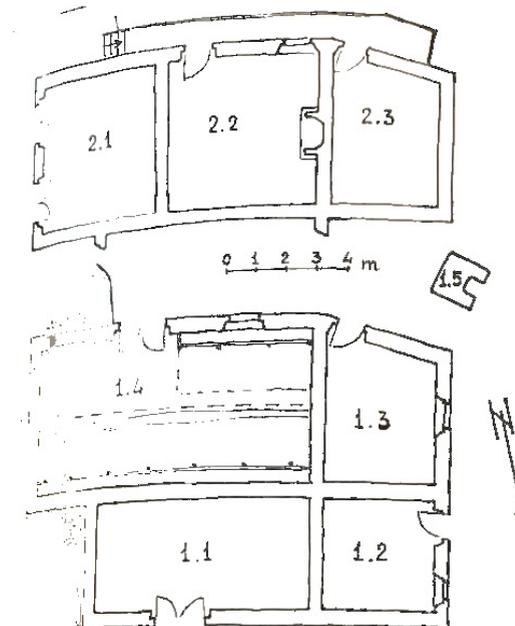
Le abitazioni stagionali avevano un ruolo fondamentale nelle costruzioni d'alta quota.

L'alpeggio, etimologia del termine di ceppo germanico e latino "Alp" che significa montagna pastorale, utilizzata dai pastori, per l'utilizzo di pascoli comuni o di terre di proprietà disclocate ad alta quota.

La distinzione netta avveniva tra dimore stagionali e ricoveri stagionali. Le prime, rudimentali e di piccole dimensioni, ospitavano gli uomini e le bestie, solitamente con aree divise e dotate di fienili. Vengono chiamate "grange", dal latino "granea", luogo in cui si ammassava il grano.

I ricoveri, invece, caratterizzati da un

aspetto più rustico e provvisorio, ospitavano, per un breve periodo di tempo, gli uomini e consentivano un rifugio dalle intemperie e la possibilità di lavorare il latte. I ricoveri, detti "giass" dal latino "iacere", simboleggiavano il giaciglio. I giass ospitavano i primi margari, "marghie" dal latino migrare, solo per tre mesi col loro bestiame o con quello che prendevano in guardia.



### LEGENDA :

1.1 fienile	1.2 stalla pecore
1.3 cantina formaggi	1.4 stalla
1.5 piliun, oratorio	2.1 fienile
2.2 cucina, letto	2.3 sottotetto

◀ <sup>5</sup> Dematteis L., 1983, *Case Contadine nelle valli Occitane in Italia*, Priuli e Verlucca, pag 8

▲ *Pianta della Grangia/Grange di Pian Cassin (Acceglio) di fronte a Prariund , proprietà Calandra*



## IL CASO DI PRATO CIORLIERO | 01. Transumanza

◀ Dematteis L., 1983, *Case Contadine nelle valli Occitane in Italia, Priuli e Verlucca*, pag 48

La transumanza o "desmontegada" ha radici profonde legate a tradizioni antiche dei pastori e delle loro mandrie. Quest'azione consiste nella migrazione stagionale delle mandrie, specialmente delle vacche, dalle zone della bassa valle, dove sono stabili durante l'anno, alle zone delle "malghe" ovvero pascoli in alta quota e viceversa.

Le mandrie, generalmente, vengono spostate a fine giugno per sfruttare i pascoli alti rigogliosi di erbe aromatiche nel periodo estivo e riportate in valle nei primi giorni autunnali, dove l'erba scarseggia e il clima peggiora.

La transumanza è percepita come un viaggio migratorio dei margari e delle bestie, a quest'ultima viene fatto indossare un campanaccio che viene utilizzato per individuarne la posizione quando sono lasciate libere nei pascoli. I margari sono i pastori che praticano la transumanza o l'alpeggio stagionale. Come da tradizione vengono individua-

te tre fasi temporali della transumanza: la prima è definita "Monticata" che prevede, in primavera inoltrata, lo spostamento delle mandrie a piedi, attraverso sentieri millenari, verso l'alpe. Questa salita culmina con l'arrivo alla struttura, dove viene organizzata una grande festa che coinvolge tutta la famiglia.

La seconda fase è dedicata alla "Caseificazione" dove i margari si occupano delle mungiture e della produzione dei formaggi o dei derivati del latte.

Infine, vi è la discesa chiamata "Demonticata", a fine estate o inizio autunno, con il giungere delle temperature più fredde, il bestiame viene riportato a valle. Anche questo è un evento significativo, spesso accompagnato da feste e mercati del bestiame.

I festeggiamenti legati alla transumanza, sono sempre accompagnati da: balli tipici, banchetti e degustazioni con vendita di prodotti locali e sfilate del bestiame.

Salita transumanza Acceglio-Prato Ciorliero 2021, fotografia di Michele Girardo ►









## IL SUONO DEI CAMPANACCI

I campanacci delle vacche rientrano nelle tradizioni culturali dei margari.

Utilizzati per annunciare la partenza delle vacche in alpeggio, sono sempre stati presenti nelle feste di arrivo e di discesa della stagione estiva. Michele, il margaro, li definisce come “il suono dell’arrivo”, l’arrivo inteso come festa, non solo della stagione, ma anche come regalo per alcune occasioni da celebrare (compleanni, salite in alpe e dipartite). I campanacci vengono decorati con incisioni, simboli e fotografie; realizzati da artigiani specializzati in ceramiche e metallo.

I collari o gioghi, sono in cuoio spesso e resistente che viene intagliato o inciso con motivi floreali, geometrici, stemmi, scene di vita alpina o frasi celebrative. Essendo la parte del campanaccio più decorata può essere anche ricamata

con fantasie colorate che riprendono la tradizione occitana e con l'aggiunta di chiodini, borchie e fibbie in ottone.

Il cuoio può essere tinto o patinato per esaltare i disegni.

La decorazione del campanaccio è una vera e propria forma d'arte che racchiude: storia, identità e valori delle comunità pastorali che vivono in simbiosi con la montagna e il loro bestiame.



## /01.01 Due parole: intervista



**MICHELE**, 20 anni

**MARGARO dell'alpeggio di Prato Ciorliero**

nipote del pastore Anselmo affittuario dell'alpeggio

Ciao Michele, volevo chiederti se sapessi dirmi quale è la storia dell'alpeggio.

Noi dal **2014** siamo lì. Praticamente prima c'erano **altri margari** che andavano su, **però la struttura non la usavano**, la usavano solo così qualche volta per dormire. Poi noi l'avevamo presa nel 2014, **affittata** e dopo due o tre anni abbiamo deciso di **metterla un po' a posto, mettendoci d'accordo con gli affittuari**.

Usare tanti soldi, comunque, per una cosa che non è tua, capisci che non è tanto utile. Allora ce l'abbiamo messa d'accordo, i prezzi e tutto, e allora **l'abbiamo sistemata un po' per fare un piccolo caseificio, lavorare, il formaggio**. E poi negli anni abbiamo messo a posto un po' qua e là perché comunque il turismo c'era, perché lì comunque c'è un bel giro che fanno tanta gente dal confine della Francia e così via.

Allora abbiamo iniziato anche a fare

tipo altre cose, tipo gelati, yogurt, pane cotte.

**Ma quando dici che l'avete messo a posto, nel senso che prima era proprio a stato di rudere?**

Ed **era** praticamente **una stalla**. E allora noi abbiamo chiuso in due parti, abbiamo tenuto la **stalla centrale**, tipo l'autunno verso giugno chiudiamo i vitelli, un po' perché poi li vendiamo.

Invece **da una parte abbiamo chiuso, abbiamo fatto le camere**, ora tipo quest'anno vogliamo andare su a fare tipo il soppalco, fare le camere sopra e tenere la cucina sotto. E invece da un'altra parte abbiamo fatto un locale dove c'è la cantina di stagionatura, i bagni e il caseificio, via, punto vendita.

**Come funziona la giornata in Alpeggio?**

Allora funziona così: la mattina, ti alzi, vai a mungere, noi mungiamo con una macchina, abbiamo **una mungitrice e**

**alcune volte a mano**, poi **hai da lavare la macchina**, quelle cose lì, poi dipende come stai messo, poi noi vendiamo anche le altre bestie, tutte quelle bianche, quelle che usiamo da levo, andiamo a guardare se sono a posto, allora **mettiamo a cagliare il formaggio, lavoriamo il latte**, tanto non sei mai da solo, siamo sempre in due o tre via, **c'è il punto vendita, perché comunque arriva sempre la gente a comprare**. Perché delle volte sei da solo, a volte siamo in due, a volte siamo in tre, perché avendo anche le altre (vacche) in montagna non sai mai, tipo io devo partire e vado a vedere le altre mucche e mio zio deve partire e va a consegnare la carne, perché poi abbiamo anche da lavorare giù, abbiamo i campi giù da lavorare giù in pianura. Perché oltre alle vacche abbiamo anche un cavallo e un asino da guardare.

**In che periodo si va in alpeggio con il bestiame?**

Comunque si è sempre salito a **San Giovanni**, che sarebbe il **24 giugno**, e si sono sempre scesi il **29 settembre**. Poi dipende sempre dagli anni, c'è l'anno che c'è più erba, c'è meno erba.

Ci sta più o meno su sui tre, quattro mesi, via. Noi solo saliamo su, le **scariamo ad Acceglio col camion**, e poi si parte a piedi, facciamo più o meno da un'ora, un'ora e mezza, due, a piedi con la mandria, li mettiamo tutti i **campacci quelli grossi per la transumanza**. Arrivati in Alpeggio, via, si fa anche un po' di festa, visto che per noi un giorno di festa è via quando si sale. E' obbligatorio mettere un filo, fare un recinto e dargli da mangiare tutti i giorni, quindi bisogna tirare un filo. Quelle cose lì, la mungitura viene, noi la facciamo soprattutto a macchina, abbiamo una mungitrice a quattro, che mungiamo quattro mucche per volta, che funziona

a generatore, sono alcune volte anche manuale, va a volte, per fare più veloce, alle volte ne attacchi quattro a macchina, mentre mungi quella a mano.

Su noi stalle non ne abbiamo, abbiamo una stalletta, però non la usiamo, la usiamo solo verso l'autunno, verso giugno, che tipo quando svezziamo i vitelli, li togliamo da sotto alle mamme, e allora li chiudiamo lì dentro, e che li diamo da mangiare, mangimi, fieno, qua e là, fino a quando non scendiamo con tutte le bestie.

**Quindi mi dicevi che nella parte centrale della stalla ci sono tutte le vacche?**

No, no, no, ma noi non le chiudiamo mai su, noi andiamo sempre fuori, ne portiamo sui **150 più o meno di bestie e mungere ne mungiamo una ventina, dai 15 ai 20 più o meno mungiamo**, e le altre invece sono tutte roba piemontese, bianche che le teniamo da allevamento via. Le portiamo su e quelle lì le

teniamo su nei fili, tutte cintate e man mano andiamo sempre più in alto via.

**Come funziona la mungitrice meccanica?**

Praticamente funziona che le facciamo entrare lì dentro, è **una mungitrice a quattro, e le facciamo entrare lì dentro, lì dentro hanno tipo un cestello, gli mettiamo il mangime**, così loro entrano bene, non dobbiamo mai uscire a prenderne uno a farlo entrare, **loro entrano da sole e le chiudiamo**, che praticamente sei sempre dentro con la gabbia lì e non esci mai, tu stai dentro, le mungì da lì dentro e così.

È anche comodo perché se piove qua e là sei sempre al riparo, e poi li mungì a macchina, quella lì è fatta per mungere a macchina, via. Abbiamo dei pulsatori che le attacchi alle mammelle e mungì, comunque così. Loro tornano sempre perché loro sanno che devono essere munte qua e là, quindi loro verso le 5

e mezza, 6 loro iniziano già a venire su (dai prati inferiori) verso la malga, dove le mungì sempre. Però tu sai che loro sono da lì in giù, che da lì in su non possono andare, tanto ci sono le altre mucche, **perché le mucche ti conoscono, quando da lì in giù le vai a prendere**.

**Vorreste sistemare o modificare parti dell'alpeggio per renderlo più vivibile? Usereste i ruderi antistanti in qualche modo?**

**A noi ci sarebbe tanto piaciuto comprare dei ruderi lì vicino e ristrutturarli.** A noi sarebbe proprio piaciuto, ci sono dei ruderi lì vicino alcuni da comprare e spostare noi le nostre, dove dormiamo noi, di questi ruderi qua, non so, delle **camere o qualcosa**, però lì è da sempre vedere, i proprietari vendono.

**Secondo te cosa manca nell'alpeggio?**

Sicuramente il bello di lassù, che essendo tanto **turismo**, il bello sarebbe

tipo avere un **piccolo agriturismo**, nel senso fare un piccolo agriturismo per la gente che arriva, avere qualche camera.

E magari anche fare la parte dove c'è il laboratorio, sia per il formaggio che per lo yogurt e quant'altro, magari farlo più grande potrebbe essere utile? Ristrutturare di nuovo lì, farlo più grande, ma più che tanto dove lavori il latte, anche tipo il punto vendita, mettere più cose poi nel punto vendita; **quindi, farlo più grande e quindi via mettere più cose, più tipico del posto, non so, tante altre cose via, oltre al formaggio, la roba che facciamo noi.**

partenza 24.06 (San Giovanni)



Acceglio

tempo di percorrenza 2 ore ~  
700 m ~ di dislivello

pascoli bassi >1500 m m.s.l.m  
presenza di vacche rosse

Prato Ciorliero

discesa 29.09

pascoli alti 1800 tra 2200 m m.s.l.m  
presenza di vacche bianche



Salita transumanza Acceglio-Prato Ciorliero 2021, fotografia di Michele Girardo ▲





## /01.02 Produzione

In provincia di Cuneo è tutt'ora diffusa la pratica dell'alpeggio con i suoi riti antichi e tradizionali immutabili che risalgono agli albori della storia. Ogni anno d'estate dalla pianura o dalla valle salgono sulle montagne circa 35.000 bovini e ulteriori ovini e caprini nel periodo in cui le mandrie sostano nei pascoli di alta quota. Nella sua accezione più generale, il Nostrale d'Alpe viene indicato come l'antenato dell'attuale DOP Bra durò. Il metodo di lavorazione è stato tramandato oralmente di generazione in generazione dai margari, i quali lo producevano esclusivamente nel periodo estivo dell'Alpeggio.

La produzione di alimenti a base di lattosio quali: formaggi, panna, ricotta e latte pastorizzato sono sempre stati di forte rilevanza per i pastori e i caseifici della Val Maira.

Come ogni tradizione locale, che si rispetti, i formaggi tipici della valle sono essenzialmente due: il Maira, un for-

maggio a pasta semidura che ricorda il Castelmagno e il Nostrale, prodotto in alpeggio, un formaggio a pasta dura da un sapore molto intenso.

Formaggio a latte vaccino crudo, intero o leggermente scremato per affioramento, pasta cruda e pressata, prodotto esclusivamente con latte di alpeggio. La forma cilindrica di diametro compreso tra i 25-35 cm e peso da 3 kg a 7 kg. La faccia esterna è composta da una crosta liscia di colore grigio scuro, tendente a diventare più intenso con la stagionatura; mentre la pasta interna è di colore giallo-ocra che ne definisce la struttura compatta.

La produzione del Nostrale D'Alpe avviene attraverso un processo lungo e laborioso, con l'utilizzo di macchinari d'epoca e tempistiche prestabilite. Secondo quanto riportato dallo schema sottostante, la realizzazione del Nostrale segue un percorso ciclico tra i vari macchinari, ora per lo più mec-

canici, nel periodo estivo dell'apertura dell'alpeggio. È un formaggio a latte crudo, proveniente esclusivamente da vacche rosse di pascoli bassi, e pasta cruda, con una stagionatura minima di 35 giorni, ma che può essere stagionato anche per periodi più lunghi per intensificare il sapore. Il processo inizia con due mungiture specifiche: una serale, posta in un frigorifero, e lasciata riposare e rassodare per una notte e una mattutina unita alla precedente. All'interno di un pentolone scaldato a circa 36°-38° per un'ora circa viene aggiunto il caglio. Quest'ultimo è una sostanza, generalmente di origine animale o vegetale, utilizzata nel processo di produzione del formaggio per far coagulare il latte, separando la parte solida (cagliata) dal siero. La parte solida, ovvero la cagliata, viene tagliata per garantire una separazione netta del coagulo e portata ad essere pari ad un chicco di riso. Dopo un'attesa di 15 minuti, la cagliata

è rassodata e si trasferisce all'interno di stampi circolari in legno con delle tele di tessuto a maglia piccola naturale per permettere al siero di separarsi completamente dalla cagliata. Una volta riempiti, si procede alla sovrapposizione degli stampi per avviare una prima grossolana pressatura, utile per disperdere una buona quota di siero. Dopo qualche minuto, si estrae la massa dalle formelle, si taglia con un coltello in quattro parti che vengono sminuzzate a mano (seconda rottura) e successivamente vengono riposte nello stampo. Si continua con una seconda pressatura più energica, per rimuovere completamente il siero, con una durata massima di dodici ore. La salatura, in passato avveniva a "secco" sfregando il sale direttamente sulla superficie della massa caseosa per uno o due giorni, odieramente è trattata in salamoia per ventiquattro ore.



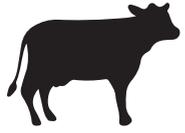


▲ Formelle Alpeggio Prato Ciorliero, fotografia personale



Mungitrice meccanica Alpeggio Prato Ciorliero, fotografia personale ▲

## Vacche da latte



20

→ Pascoli bassi  
>1500 m s.l.m.

→ Mungitura

Macchina  
16 esemplari

Manuale  
4 esemplari

LATTE

- serale: posto in frigorifero per una notte
- mattutina: unito a quella serale

**COAGULAZIONE 36°/38° per 45/60 minuti**

pentolone scaldato in cui si aggiunge il caglio (40 ml/q)

**CAGLIATA (consistenza dura):**

-rottura netta del coagulo per ottenere dei granuli finali della dimensione di un chicco di riso

-rassodamento 15 minuti

-estrazione della cagliata con divisione del siero

-deposito in stampo di legno con tela di tessuto

**FORME:**

-pressatura per spurgare il siero

-diviso in quattro parti e sminuzzato a mano

-riposto negli stampi

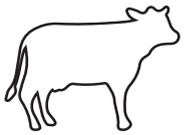
-seconda pressatura di 12 ore con vari rivoltamenti

**SALATURA in salamoia 24 ore**

**STAGIONATURA >35 giorni ma può prolungarsi fino a 12 mesi**

→ SCREMATRICE per formazione della panna per il burro o ricotta

## Vacche bianche



130

→ Pascoli alti

→ Allevate

→ Vendute

→ Al macello

## Vitelli



→ Pascoli bassi/ Stalla alpeggio

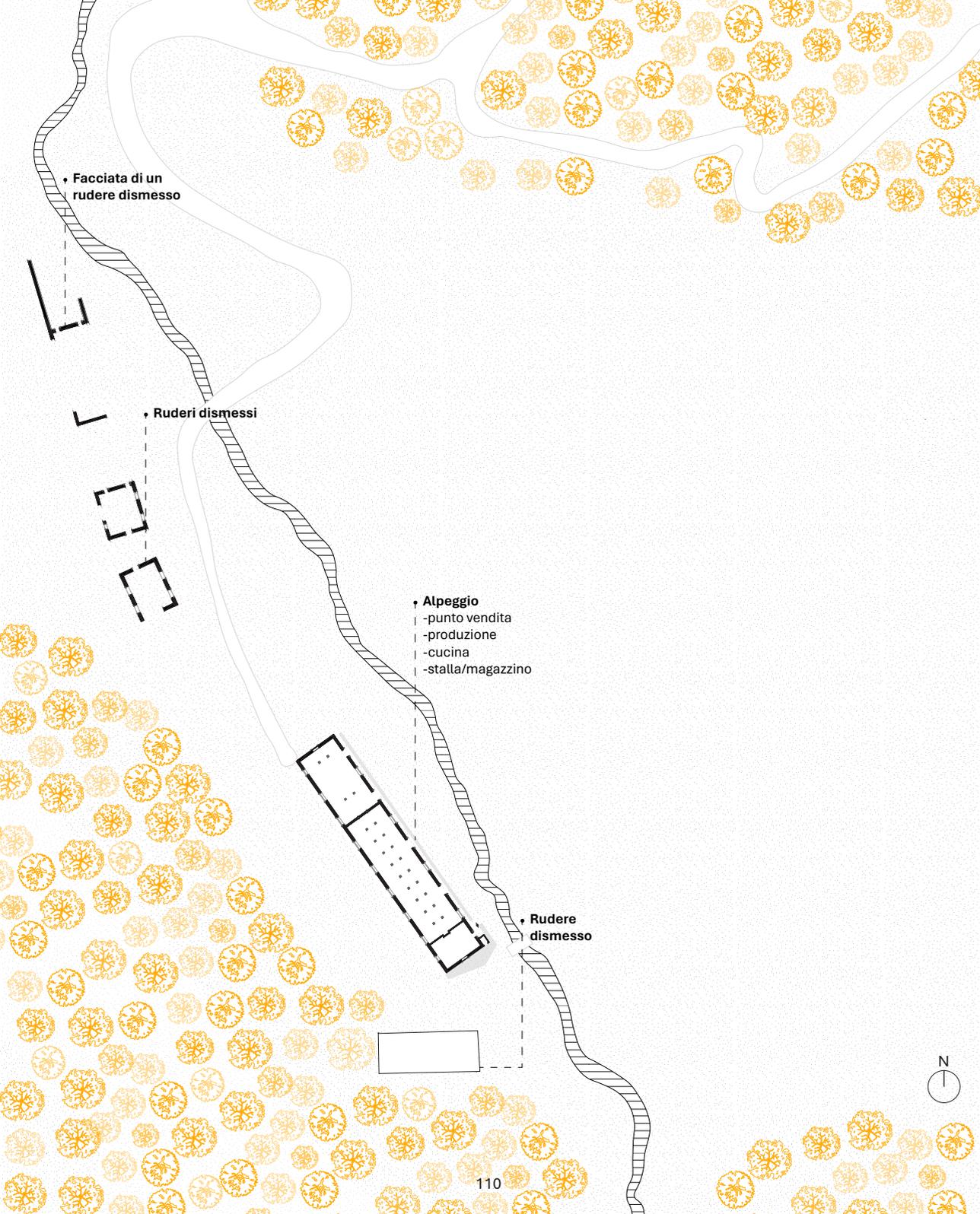
→ Allevati

## | 02. Stato di fatto

### / 02.01 Strutture permanenti in uso

Segnaletica Prato Ciorliero, fotografia personale ►





◀ Masterplan Stato di fatto  
scala 1:1000

## ALPEGGIO

L'alpeggio di Prato Ciorliero è stato realizzato a cavallo tra le due guerre Mondiali, grazie alla sua posizione strategica, come ricovero per i feriti in battaglia. Prima del 2014, anno in cui la famiglia del margaro Michele ha affittato l'alpeggio, la sua gestione era affidata a un'altra famiglia di margari. Si narra che l'ultimo componente di questa famiglia, ormai molto anziano, abbia infine abbandonato l'alpeggio per stabilirsi definitivamente a valle.

L'alpe, odiernamente, è utilizzato nella sua interezza dopo i lavori di ristrutturazione eseguiti dalla famiglia di Michele. Fondamentalmente è suddiviso in tre parti: la parte centrale è dedicata alla stalla per i vitelli e le venti vacche rosse utilizzate per la mungitura; l'area rivolta a Nord presenta la vendita e la produzione del formaggio; mentre l'area esposta a Sud prevede una piccola cu-

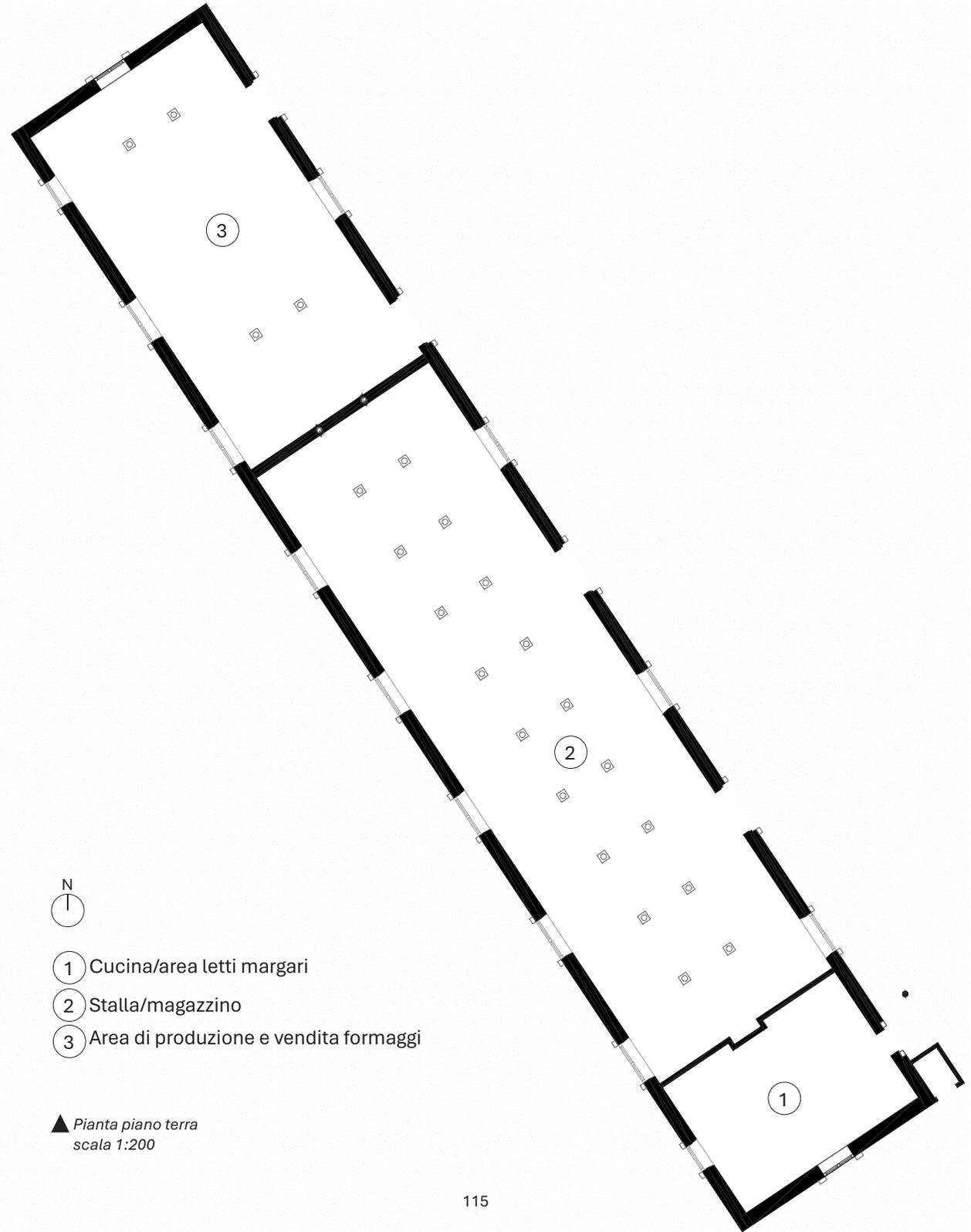
cina in cui i margari, tutt'ora, dormono. L'esterno è realizzato con una muratura in pietra locale di spessore pari a cinquantasette centimetri, gli infissi, strombati, si sviluppano linearmente sulle facciate di lunghezza maggiore mentre sulle rimanenti due grandi finestroni si aprono ad un'altezza pari all'imposta del tetto. Sia le porte che le finestre sono incorniciate da cornici in pietra di spessore pari a dodici centimetri. Il passo interno è scandito da due file di pilastri di interasse di 2,15 m circa, su cui si poggia un imponente sistema di capriate, in legno, listelli e travetti che termina con una copertura in lamiera. La particolarità della copertura, per contrastare il carico della neve, è ben evidente; infatti, con i lavori di ristrutturazione si è pensato ad una copertura con un'inclinazione sostenuta per facilitare la distribuzione dei carichi. Nella facciata Est vi è un'aggiunta di un locale tecnico in mattoni.

*Alpeggio Prato Ciorliero, fotografia personale* ►





▲ *Dettagli Alpeggio Prato Ciorliero, fotografie personali* ▲







## / 02.02 Strutture permanenti in disuso

◀ *Rudere fotografia analogica con rullino kodak 200, fotografia personale*

## RUDERI

I ruderi sono strutture permanenti in disuso, risalenti allo stesso periodo di realizzazione dell'alpeggio; hanno subito un crollo parziale a causa di una frana che si è verificata negli anni Duemila.

Due di questi hanno ancora le pareti perimetrali in pietra locale di spessore variabile (45/60 cm), più a Nord vi è una facciata ancora totalmente integra di altezza del colmo pari a sette metri circa e nella parte sottostante due muretti di altezze pari a uno e due metri continuano la traccia di quello che doveva essere un ulteriore edificio militare.

Il terzo rudere, esposto a Sud, invece presenta il tetto in lose originali e si erge su due livelli.

Il piano interrato era destinato alla cantina e al magazzino per la riserva del fieno mentre il piano superiore ospita due stanze, probabilmente legate alla dimora dei vecchi margari.

Attualmente i ruderi sono abbandonati a loro stessi; nel 2015 il pastore Anselmo aveva richiesto al comune di intervenire sulle strutture permanenti in disuso per poterle riutilizzare ma con la mancanza di fondi e di progetti non è stato possibile.

Tutti i ruderi, come l'alpeggio, sono realizzati con la pietra locale di differenti dimensioni e colorazioni. Le aperture sui lati esposti ad Ovest e ad Est sono di grandi dimensioni (1.5 x 2 m), da quanto riportato con le misurazioni del sopralluogo, mentre nei restanti due lati portali di dimensioni ridotte (1.7 x 0.8 m), probabilmente le porte d'accesso dell'epoca, sono sormontate da piccole aperture (0.53 x 0.8 m).

L'apertura poteva avere la funzione di feritoia per l'ingresso della luce; tuttavia, la mancanza di fonti certe sulla costruzione originale di Prato Ciorliero è dovuta a un incendio comunale che ha distrutto tutti i documenti storici.

*Rudere Prato Ciorliero, fotografia personale* ►





▲ Rudere Prato Ciorliero, fotografia personale



Rudere Prato Ciorliero, fotografia personale ▲



▲ Rudere fotografia analogica con rullino kodak 200, fotografia personale



Facciata rudere fotografia analogica con rullino kodak 200, fotografia personale ▲



## Linee guida progettazione agriturismo

-Legge Regionale 22 gennaio 2019, n. 1  
-Regolamento Regionale n. 5R del 25  
luglio 2023

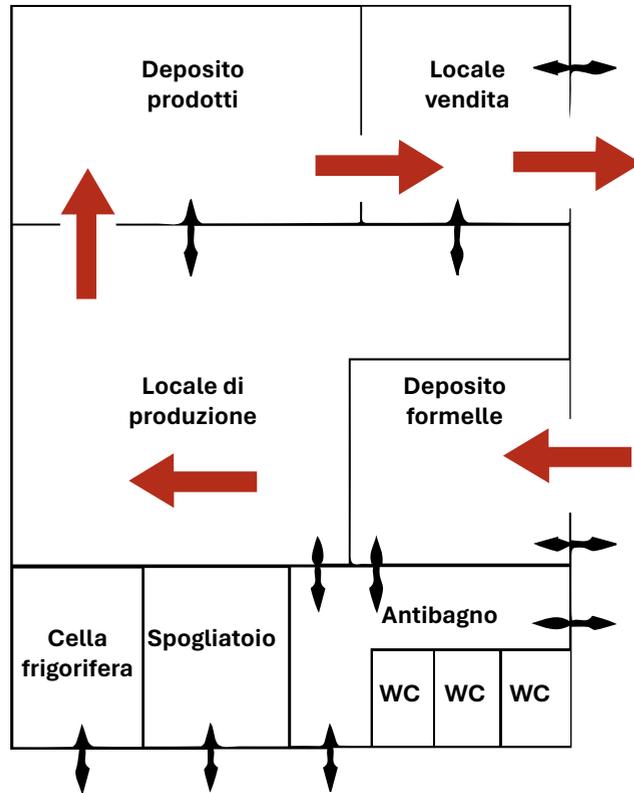
*NORMATIVE SODDISFATTE*

Cucina	20 - 40mq	Cucina	20mq
Spogliatoio personale	5 - 10mq	Spogliatoio personale	5mq
Cella frigorifera	4 - 8mq	Cella frigorifera	5.5mq
WC personale	2.7 - 3.5mq	WC personale	3mq
WC clienti	2.7 - 3.5mq	WC clienti	2.7mq
WC disabili	4.7 - 5.2mq	WC disabili	4.7mq
Deposito	7 - 10mq	Deposito	7.5mq
Alloggi	14mq	Alloggi	14mq
WC alloggi	3mq	WC alloggi	>3mq
Coperti	1,2 - 1,5 mq per coperto	Coperti	1,2 - 1,5 mq per coperto

### | 03. Strategia progettuale

#### / 03.01 Normative

## Linee guida progettazione caseifici-alpeggio



Esempio di planimetria di Minicaseificio da 500 l/g a 1000 l/g

Le frecce rosse indicano il percorso dei PRODOTTI

Le frecce nere indicano il percorso degli ADDETTI

Deposito formelle	12mq
Locale di produzione	40mq
Deposito prodotti	12mq
Locale Vendita	30mq
Cella frigorifera	6mq
Servizi igienici + Spogliatoio + Antibagno	15mq

Superficie tot minima 109mq

### NORMATIVE SODDISFATTE

Deposito formelle	12mq
Locale di produzione	40mq
Deposito prodotti	16.5mq
Locale vendita	30mq
Cella frigorifera	6mq
Servizi igienici	18.5mq
Superficie tot minima	123mq

## / 03.02 Strategia

La strategia progettuale consiste nell'ampliare la visione al territorio della Val Maira e non solo all'area del sito.

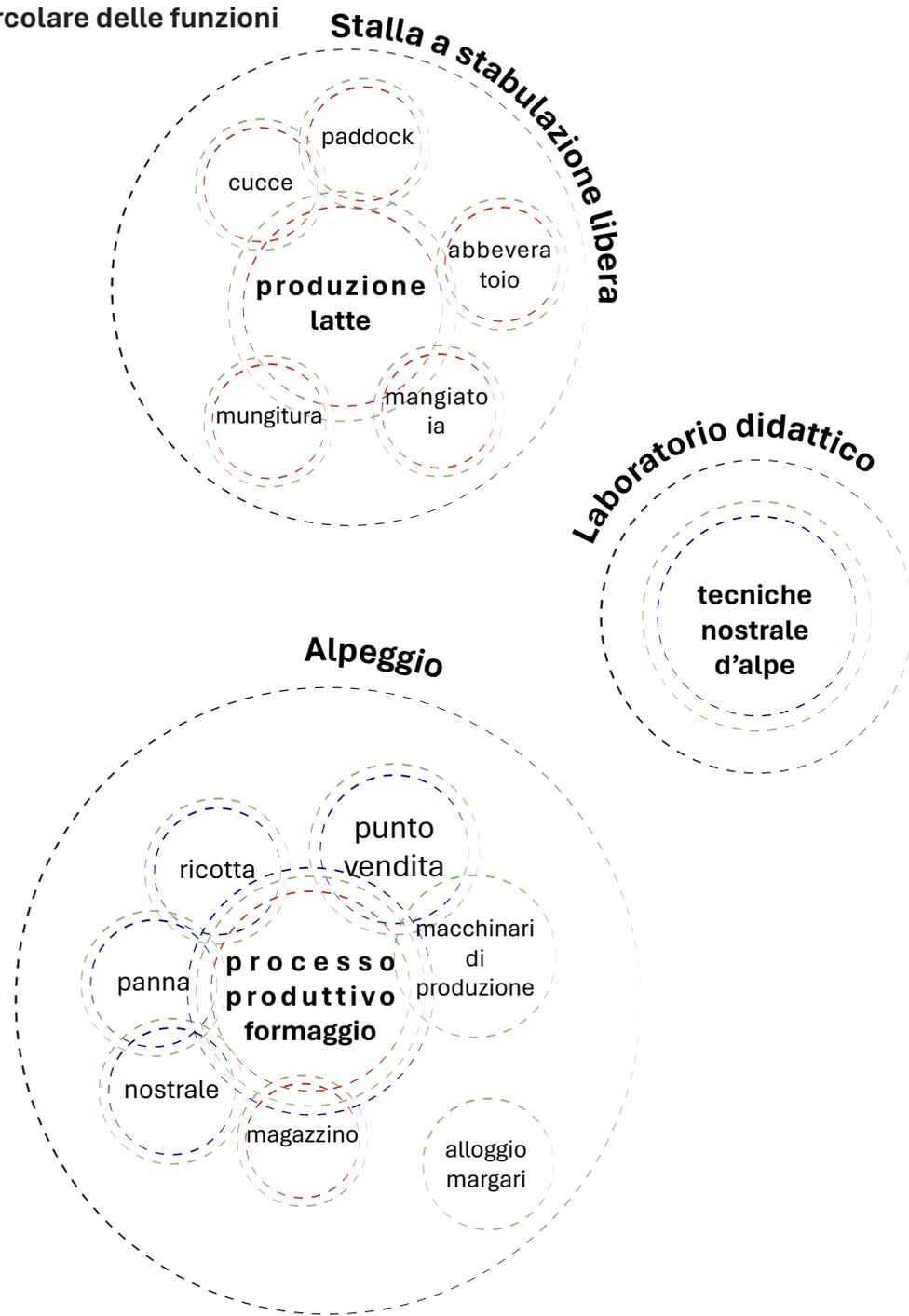
Il raggiungimento di un turismo lento e green valorizza il paesaggio naturale incontaminato e attraverso attività escursionistiche o di alta specializzazione è possibile creare un sistema turistico slow e poco impattante.

L'introduzione di filiere corte e certificazioni di qualità, inclusi i marchi di valle per i prodotti tipici, permette di creare un'economia di mercato circolare. Questa non solo valorizza il territorio incentivando il turismo green e sostenibile all'acquisto di prodotti alimentari locali, ma estende anche il suo impatto oltre la valle, incrementando al contempo le attività di pastorizia e agricoltura. Le attività di agricoltura e allevamento potrebbero integrarsi con le escursioni turistiche in cui sarà possibile trasmettere i sapere più tradizionali e implementare anche l'aspetto economico.

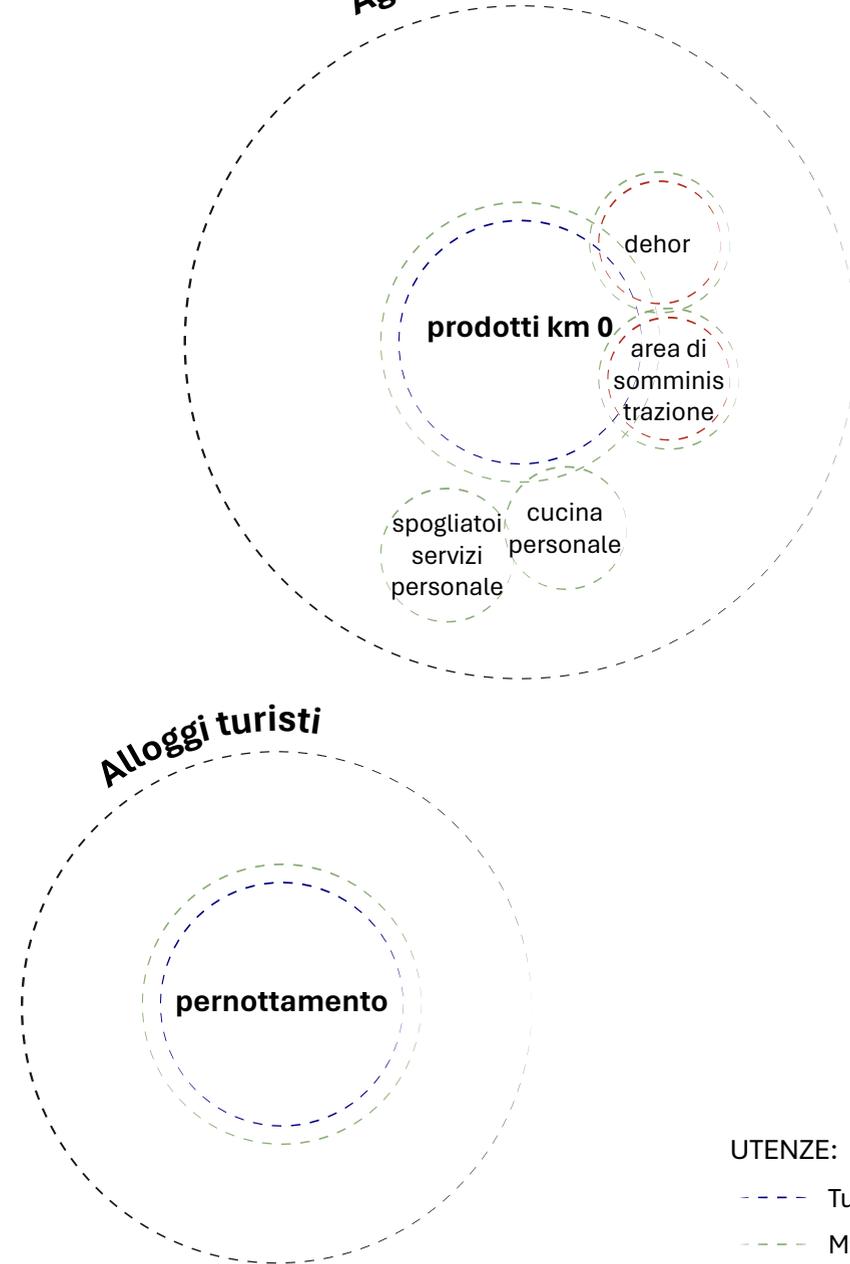
Tutto ciò può essere reso possibile con una riqualificazione, di nicchia, di ruderi ed edifici abbandonati.

Questo approccio non solo promuove il riuso e riduce l'impatto ambientale legato a nuove costruzioni, in termini di emissioni di CO<sub>2</sub>, ma valorizza anche il territorio e le sue preesistenze.

Il processo di rigenerazione e riuso della Val Maira non avrà un andamento lineare ma sarà costituito da una serie di azioni simultanee che porteranno, nel corso del tempo, ad un nuovo equilibrio di usanze tradizionali ed economie circolari a km 0.



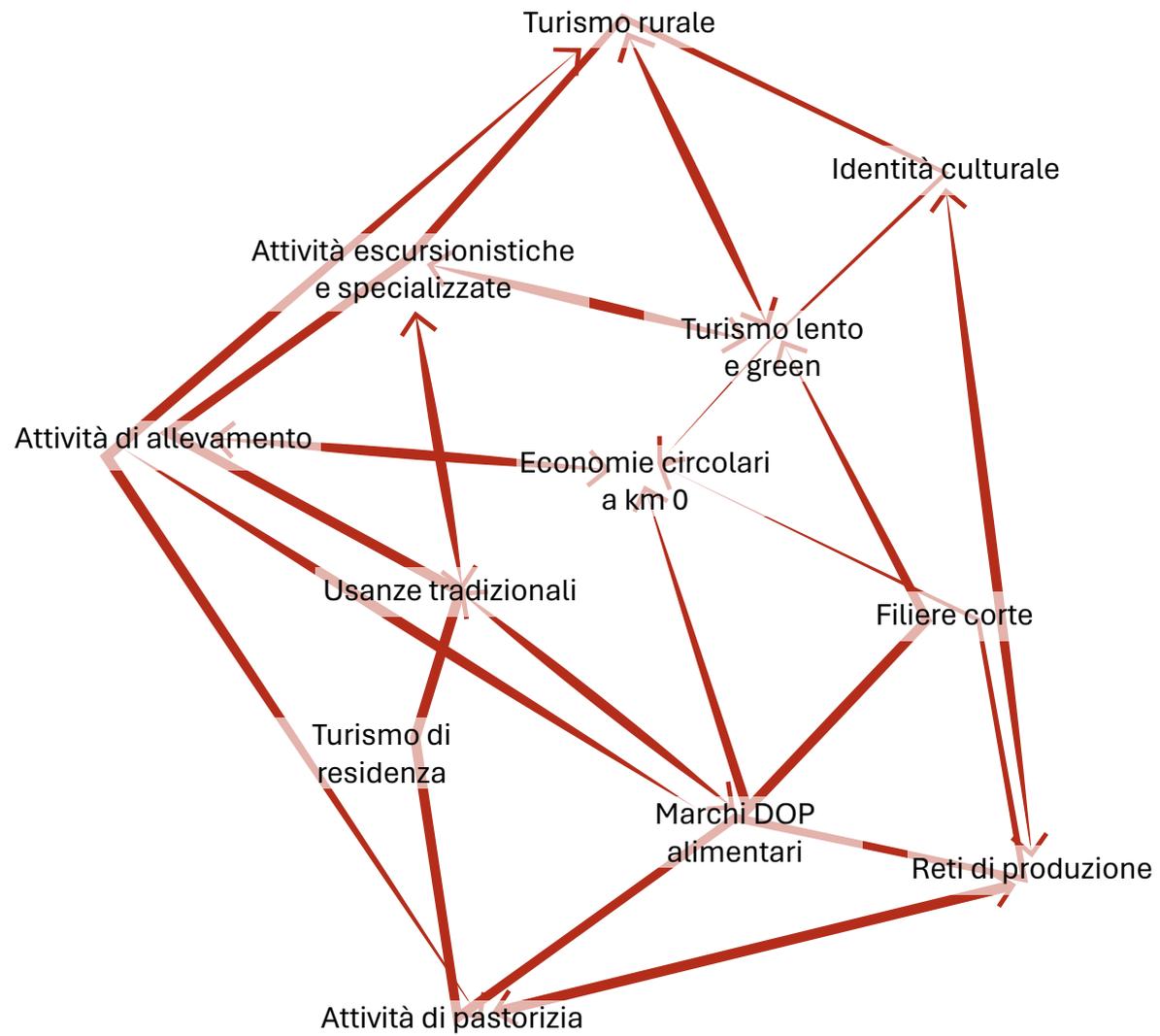
**Agriturismo**



UTENZE:

- - - - - Turisti
- - - - - Margari
- - - - - Vacche

## Schema delle strategie



## IL PROGETTO

## Rinascita Alpina

*Prato Ciorliero, un rifugio per l'allevamento di montagna*

Il progetto Rinascita Alpina è ambizioso, poiché mira a ridefinire il paesaggio montano attraverso il riuso e il riadattamento delle strutture esistenti.

La coesione del preesistente e dell'innovazione creano un connubio armonico per la trasformazione di Prato Ciorliero.

L'idea è coinvolgere la passione dei margari per il loro lavoro e un'architettura montana mirata al riuso.

La visione d'insieme risulta frammentata a causa delle diverse, ma simili, strutture dell'alpeggio e dei ruderi.

L'uniformità è evidente dall'esterno: l'uso di pietra locale, la struttura portante in legno di castagno e la copertura in lamiera grecata.

Le strutture interne si adattano alle diverse attività che ospitano, presentando quindi soluzioni e tipologie costruttive differenti tra loro.

L'alpeggio ha subito una trasformazione decisiva all'interno per conformarsi

alle nuove normative della Regione Piemonte.

L'inserimento di uno strato di isolamento all'interno della struttura in pietra favorisce un migliore apporto termico e l'aggiunta di muri in cartongesso piastrellati è stata fondamentale per soddisfare tutti i requisiti igienici dettati dalle normative attuali. L'interno presenta tre diverse aree: l'abitazione dei margari (con servizi igienici, cucina e due camere), adattata allo spazio disponibile; un magazzino o deposito centrale; un'area per la produzione e la vendita dei prodotti.

Proseguendo verso i primi due ruderi quadrati, l'aggiunta di un sistema scatolare come nel caso della Borgata di Paraloup, ha permesso di realizzare, per entrambi, due coppie di stanze matrimoniali e due coppie di servizi igienici. Il mantenimento delle aperture originarie offre uno sguardo più ampio e autentico verso il paesaggio, proprio come un

quadro incorniciato.

Di fronte si trova un rudere, caratterizzato da una facciata e muretti di diverse altezze. Per questo spazio, legato all'agriturismo, si prevede la creazione di un'area per il personale, un'area cucina con deposito e cella frigorifera. Inoltre, è allestito uno spazio per la somministrazione dei prodotti, sia all'interno che all'esterno, completo di servizi igienici per i clienti.

La struttura dell'agriturismo riprende la Tiny House realizzata con il collettivo di Banca del Fare a luglio 2025, mediante l'impiego di una struttura scatolare in legno autoportante.

L'ultimo elemento è la stalla a stabulazione libera, che ospita le vacche per la mungitura e i vitelli.

L'area delle cucce consiste in aperture mobili che diversificano gli spazi con dinamicità e libertà per gli animali e linearmente si susseguono mangiatoie e abbeveratoi.

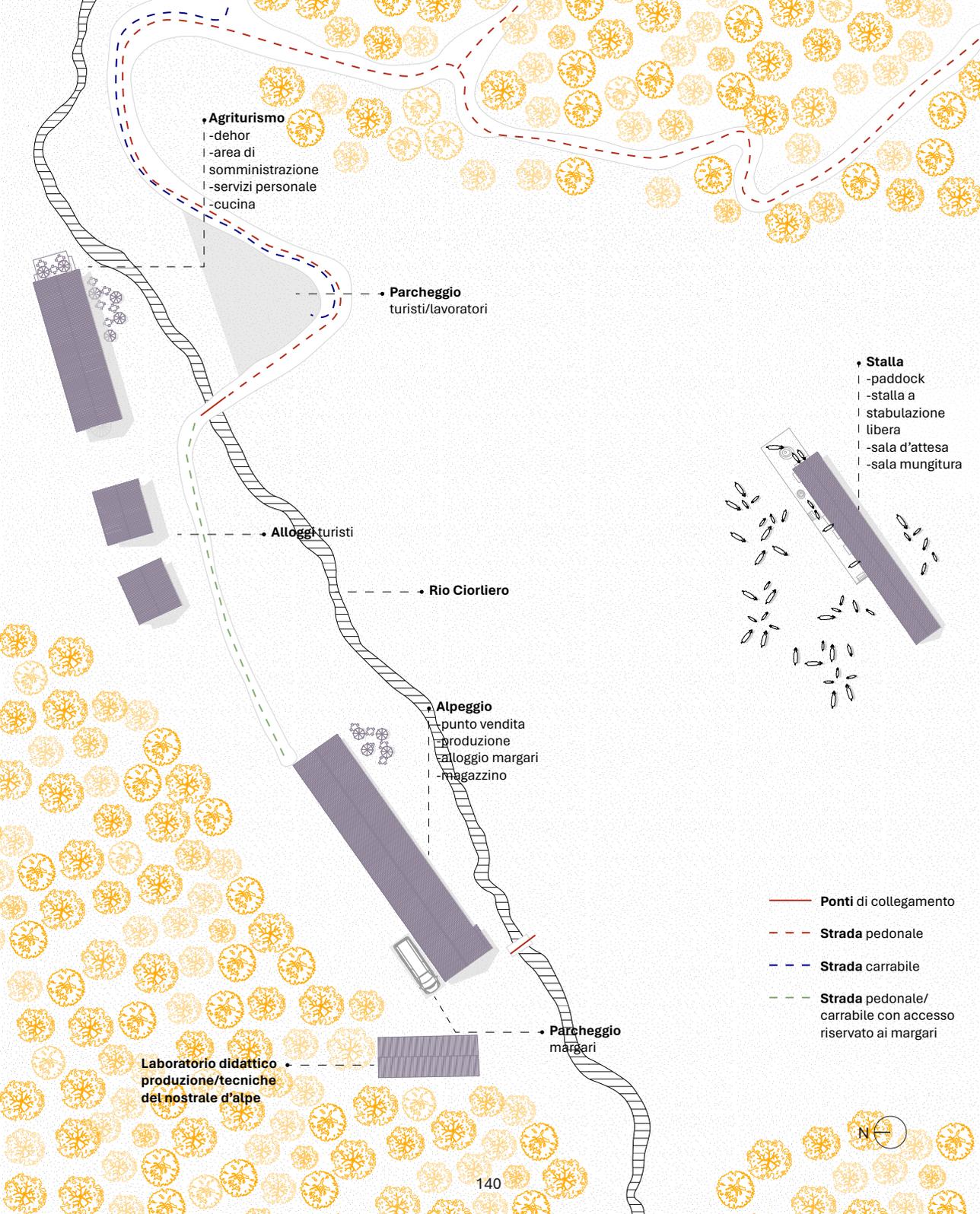
Proseguendo, si trova un'area d'attesa per la mungitura che porta alla zona della mungitura vera e propria, che si pratica con una mungitrice meccanica a quattro braccia smontabile a fine stagione.

Esternamente il paddock, area di socializzazione, ospita mangiatoie, abbeveratoi e aree di gioco per le dinamiche naturali degli animali.

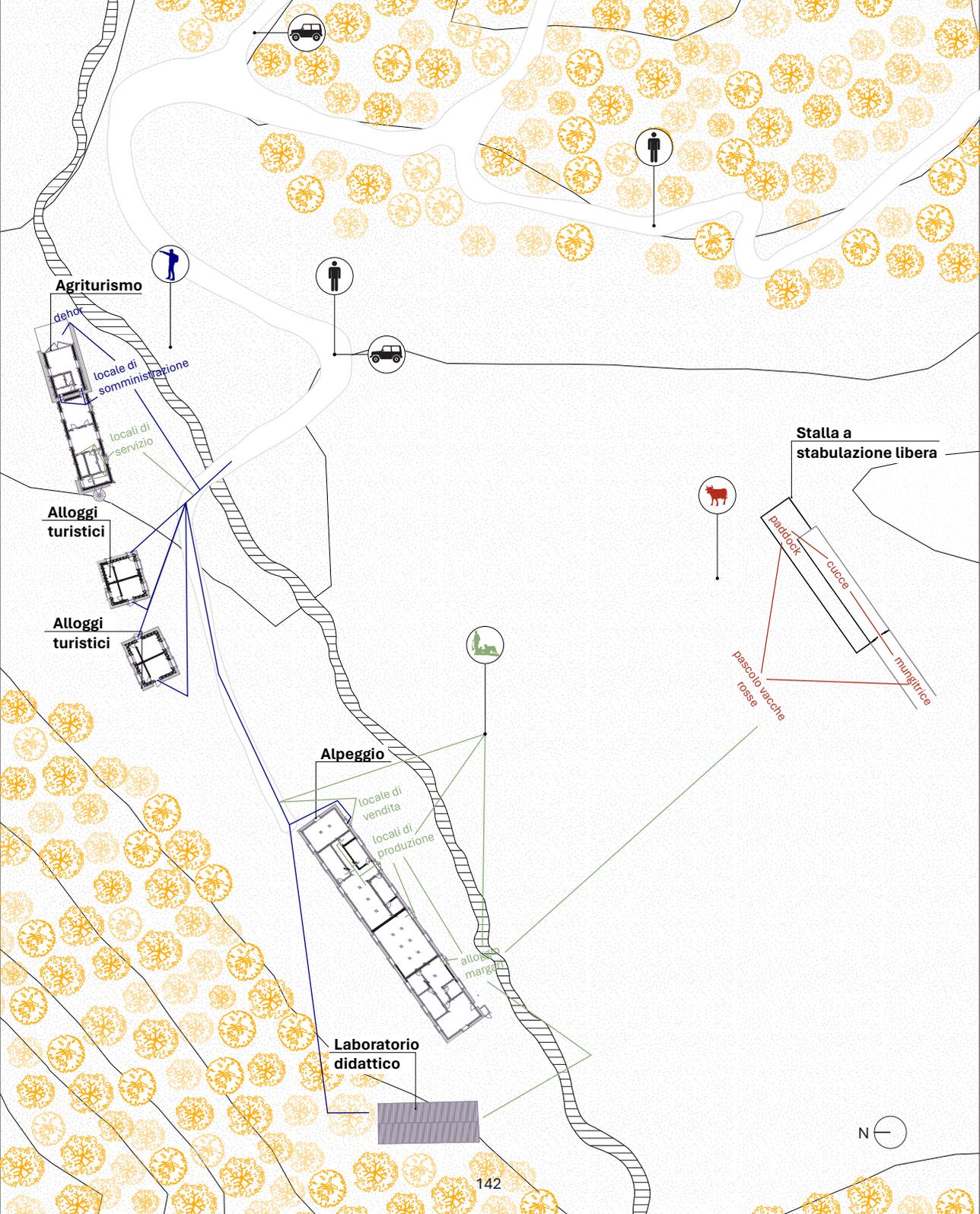
La lunga distesa di spazio verde che separa gli edifici è stata mantenuta intatta.

L'obiettivo è duplice: facilitare la mobilità del bestiame e il lavoro dei pastori su ampi spazi, ma anche preservare un ambiente naturale e sostenibile.

In questo modo si evita di intervenire sul territorio con cementificazioni o altre alterazioni non necessarie.



◀ Masterplan Stato di progetto  
 scala 1:1000

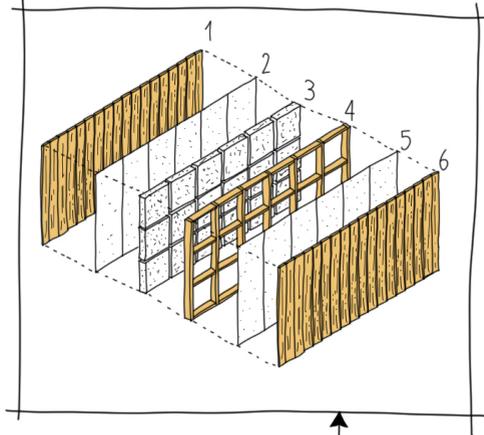


◀ Masterplan Stato di progetto flussi  
scala 1:1000

# Concept di progetto - la scatola

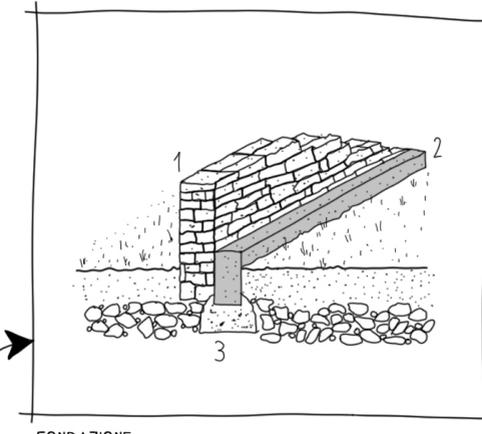
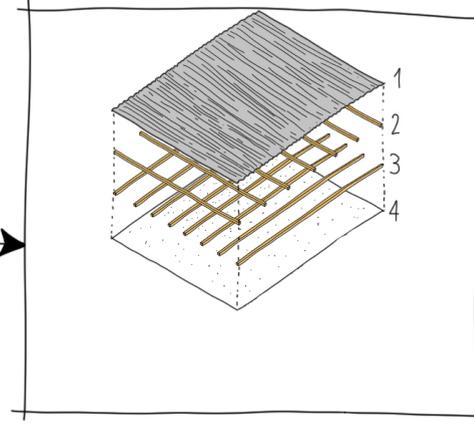
## SCATOLA (STRUTTURA)

1. RIVESTIMENTO INTERNO TAVOLE DI LEGNO
2. PANNELLO OSB
3. ISOLAMENTO IN FIBRA DI LEGNO
4. TRAVI STRUTTURALI IN LEGNO + DISTANZIALI ORIZZONTALI
5. PANNELLO OSB
6. RIVESTIMENTO ESTERNO TAVOLE DI LEGNO



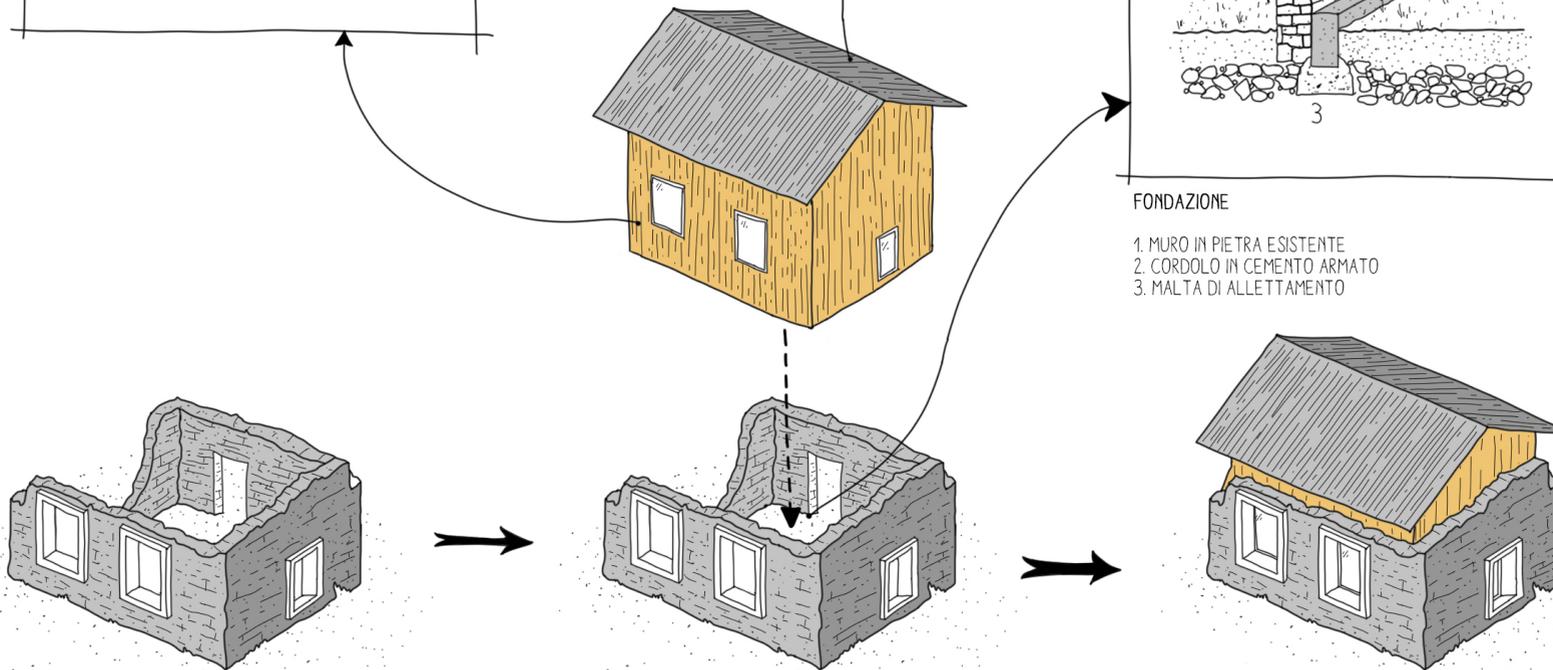
## TETTO

1. LAMIERA GRECATA
2. LISTELLI SECONDARI
3. LISTELLI PRINCIPALI
4. TELO IMPERMEABILIZZANTE



## FONDAZIONE

1. MURO IN PIETRA ESISTENTE
2. CORDOLO IN CEMENTO ARMATO
3. MALTA DI ALLETTAMENTO





Il sistema scatolare, ideato dall'architetto Dario Castellino nella Borgata Paraloup (CN), prevede l'inserimento di una struttura scatolare in legno all'interno di ruderi in pietra preesistenti.

L'approccio si fonda sul mantenimento dell'indipendenza strutturale delle due componenti: la struttura in pietra viene consolidata e resa strutturalmente efficace attraverso un cordolo di irrigidimento; mentre il sistema scatolare interno prevede una struttura a "cassetta" realizzata con travi e pilastri in legno, che ne costituiscono l'elemento portante.

Al suo interno vengono costipati 20 cm di isolante in fibra di legno.

L'intera struttura in legno è poi rivestita, internamente, con pannelli di irrigidimento ed esternamente con pannelli in legno a doghe verticali.

Questa soluzione sarà adottata in tutte le nuove realizzazioni, ad eccezione dell'alpeggio.

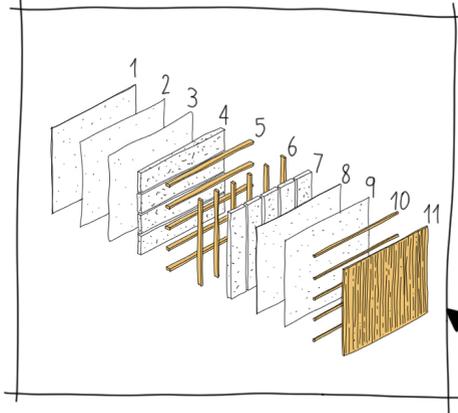
La scelta di rendere le due strutture indipendenti è stata dettata dalla volontà di preservare la struttura in pietra esistente, evitando che venisse compromessa dalla nuova struttura scatolare con l'aggiunta di ulteriori carichi strutturali.

Nonostante la loro indipendenza strutturale, le due parti non si toccano né si appoggiano l'una all'altra; il progetto mira a farle percepire all'esterno come un unico insieme esaltando il dialogo tra antico e moderno.

La copertura che va a chiudere il sistema è in lamiera grecata, con la medesima pendenza degli altri edifici.

Al di sotto di essa una trincea di listelli si estende lungo le due direzioni: trasversale e longitudinale.

## Concept di progetto - la gabbia

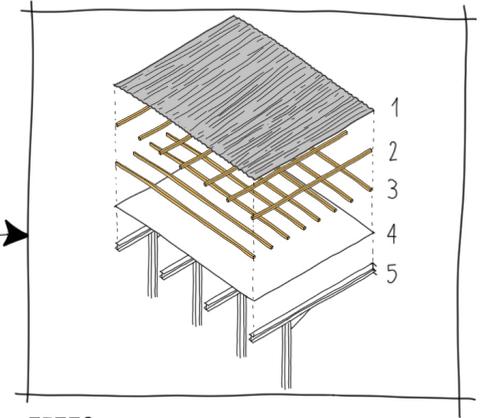
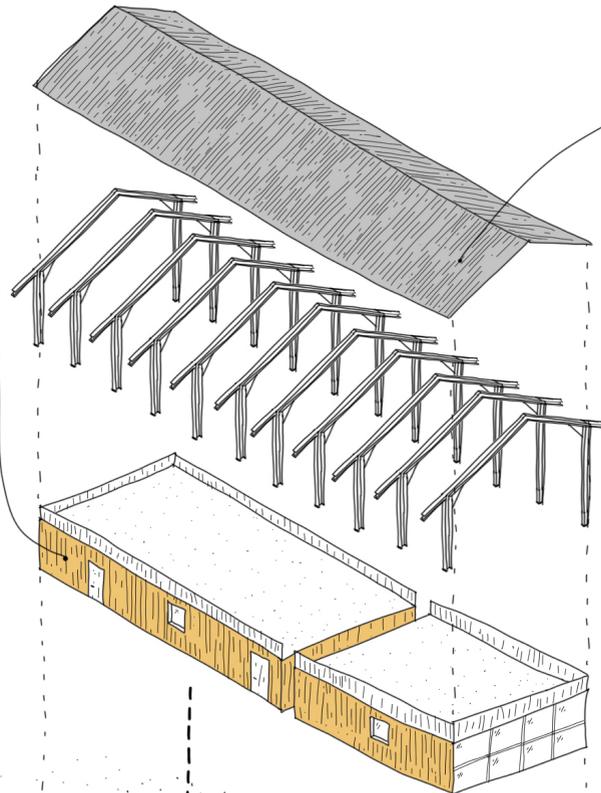
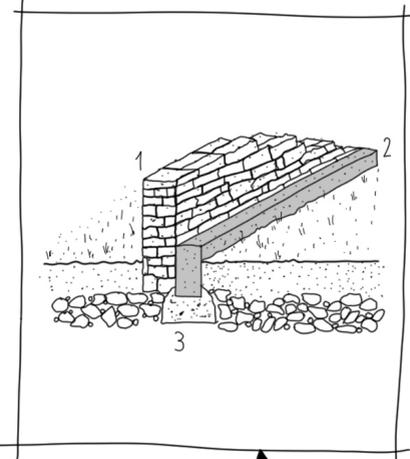


### GABBIA

1. TERMO INTONACO IN CALCECANAPA
2. BARRIERA AL VAPORE
3. PANNELLO CELENT
4. ISOLAMENTO IN FIBRA DI LEGNO
5. STRUTTURA LIGNEA
6. STRUTTURA PORTANTE
7. ISOLAMENTO IN FIBRA DI LEGNO
8. PANNELLO OSB
9. MEMBRANA IMPERMEABILE
10. LISTELLO IN LEGNO
11. RIVESTIMENTO LISTELLI IN LEGNO

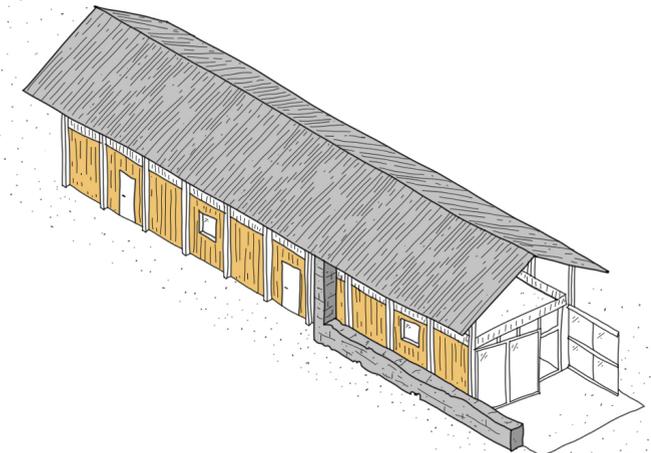
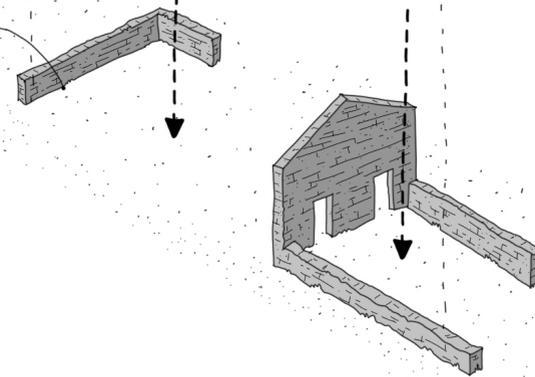
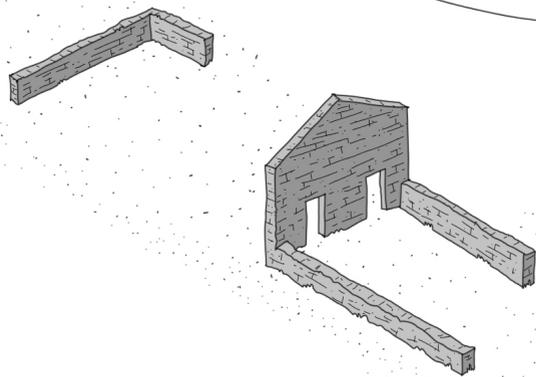
### FONDAZIONE

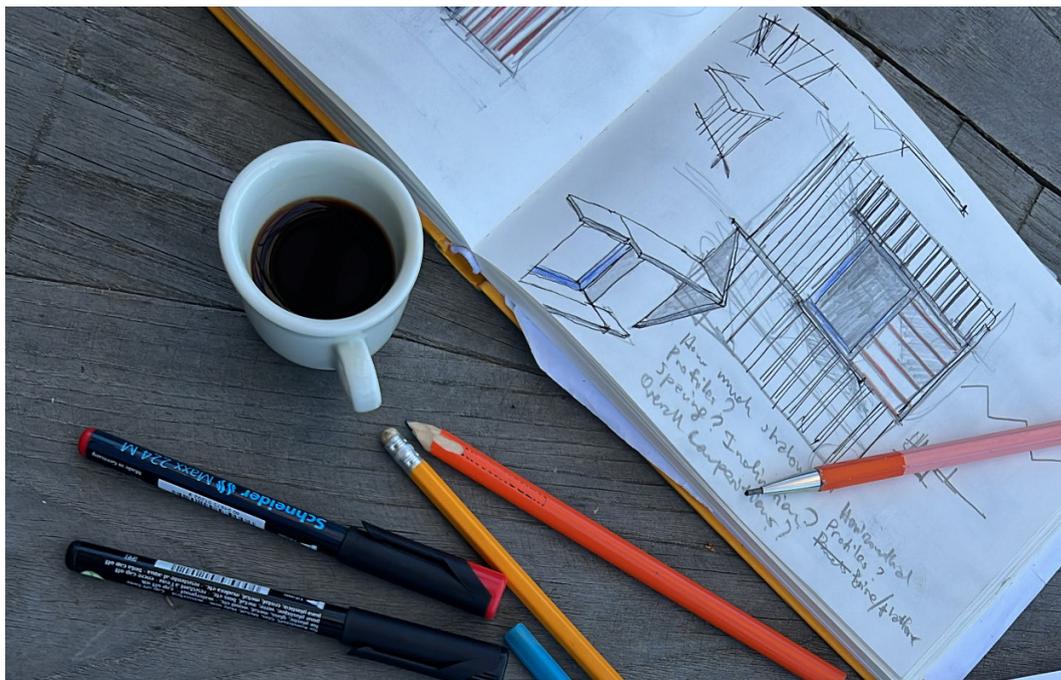
1. MURO IN PIETRA ESISTENTE
2. CORDOLO IN CEMENTO ARMATO
3. MALTA DI ALLETTAMENTO



### TETTO

1. LAMIERA GRECATA
2. LISTELLI SECONDARI
3. LISTELLI PRINCIPALI
4. TELO IMPERMEABILIZZANTE
5. STRUTTURA METALLICA





Questo rudere, caratterizzato da una facciata e tre muretti in pietra locale di altezze variabili, uno e due metri circa, è stato trattato con un approccio simile a quello del sistema scatolare. Tuttavia, presenta differenze significative nella composizione strutturale interna. L'idea trae origine dalla riproposizione della Tiny House, un progetto culturale realizzato nel luglio 2025 con Banca del Fare, di cui mantiene la medesima struttura della scatola lignea. La struttura "a gabbia" prevede uno scheletro in acciaio di travi HEA 200 e pilastri IPE 200, come nella struttura della stalla. Lo scheletro metallico è posizionato sul filo interno della muratura preesistente e il sistema scatolare è all'interno della gabbia. La struttura lignea portante del sistema a scatola è realizzata con travi e pilastri di 12x5 cm che corrono nelle direzioni trasversali e longitudinali. All'interno un doppio sistema di iso-

lamento in fibra di legno di 12 + 12 cm mantiene la struttura adeguatamente coibentata. La scelta dell'isolamento in fibra di legno per tutte le strutture è stata dettata dalla ricerca di una soluzione più sostenibile rispetto alla tradizionale lana di roccia. Sebbene l'isolante in canapa fosse un'alternativa valida, il suo costo eccessivo ne ha precluso l'adozione.

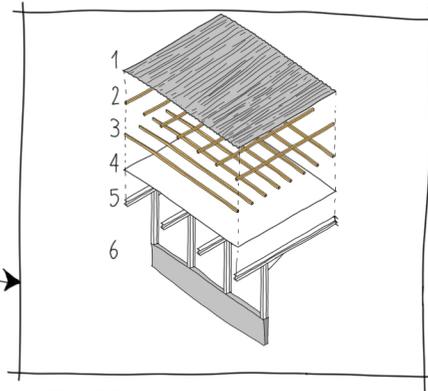
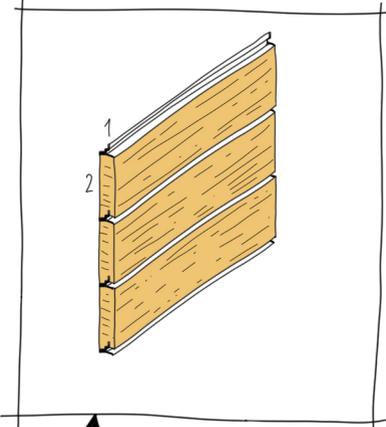
Al piano superiore, una terrazza si apre sui lati Sud e Nord, offrendo la possibilità di creare una zona relax, chiusa da pannelli dello spessore di 50 cm, gli stessi utilizzati per la stalla. La struttura "a gabbia" termina con il sistema di copertura utilizzato per tutti gli altri edifici: telo impermeabile, listelli 8x8 cm, listelli spessore 3 cm e lamiera bullonata.

◀ Tiny Retreat House, autoconstruzione per un rifugio mobile con Soderin Valencic Arkitektur

## Concept di progetto - la gabbia smontabile

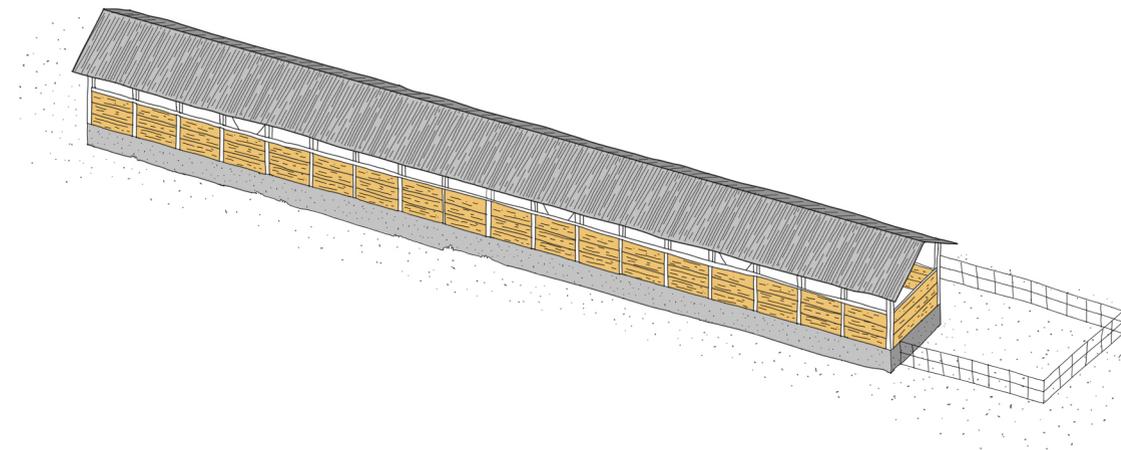
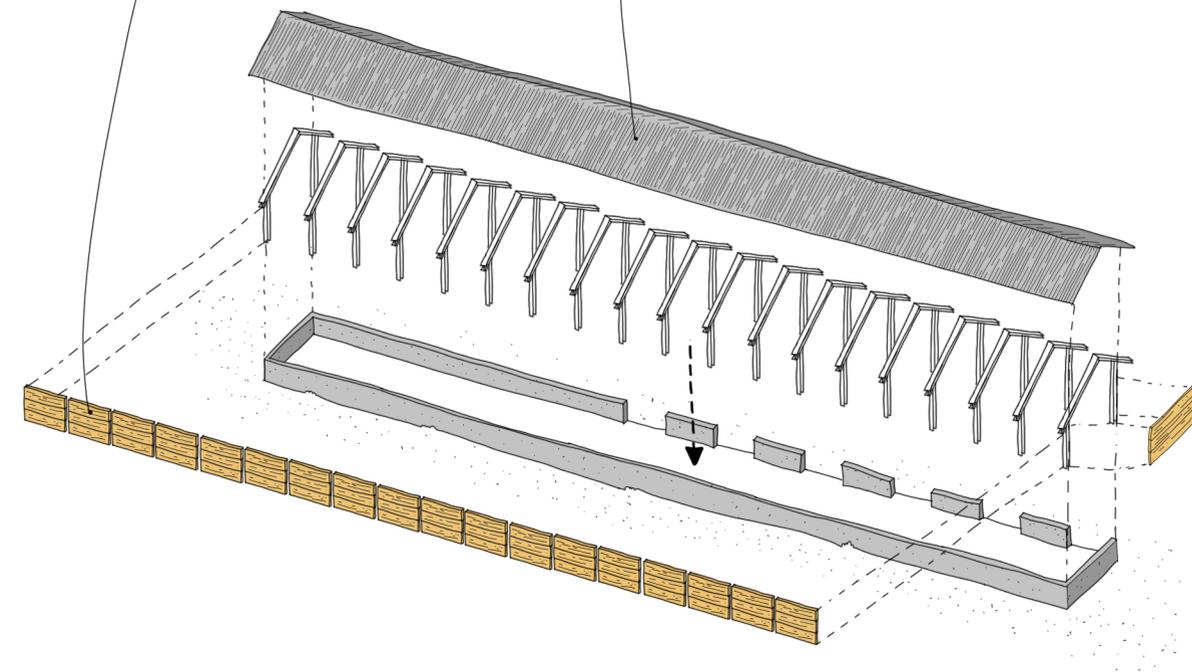
### SISTEMA PANNELLI IN LEGNO

1. CLIP INSERITA FISSATA NEI PROFILI A U
2. PANNELLO IN LEGNO



### STRUTTURA

1. LAMIERA GRECATATA
2. LISTELLI SECONDARI
3. LISTELLI PRINCIPALI
4. TELO IMPERMEABILIZZANTE
5. STRUTTURE METALLICHE
6. MURETTO IN CEMENTO



# Schema sperimentale dei pannelli in legno rimovibili

FIGURA 1 PROSPETTIVA

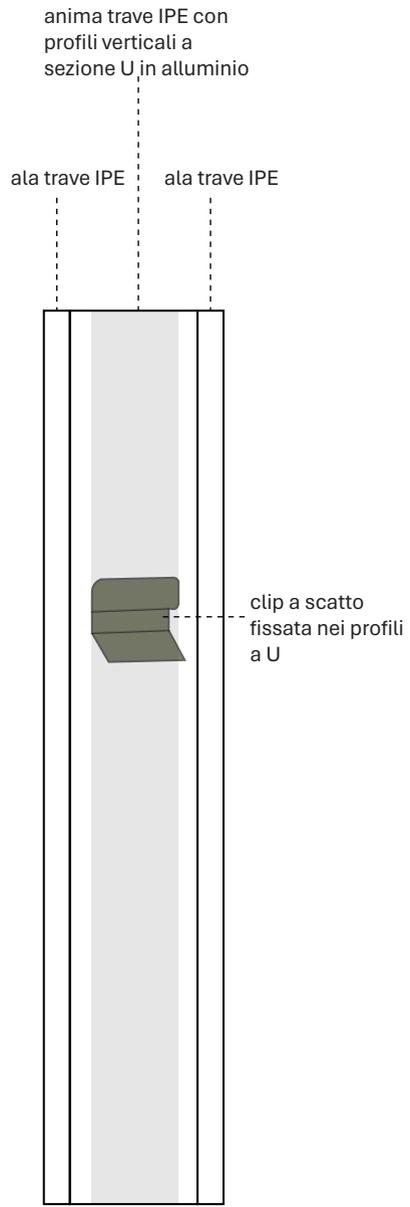


FIGURA 2 SEZIONE

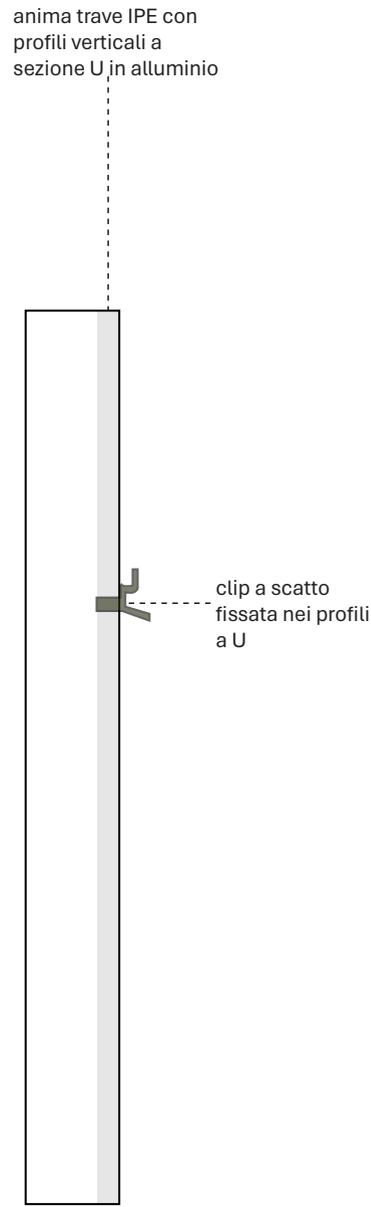


FIGURA 3 SEZIONE

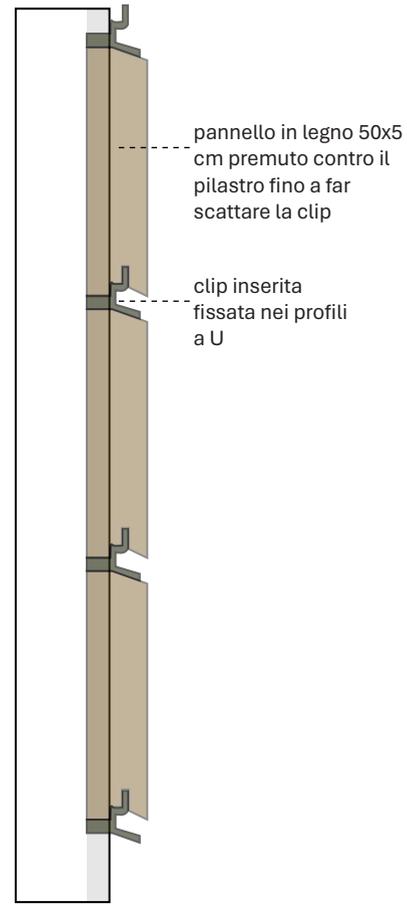
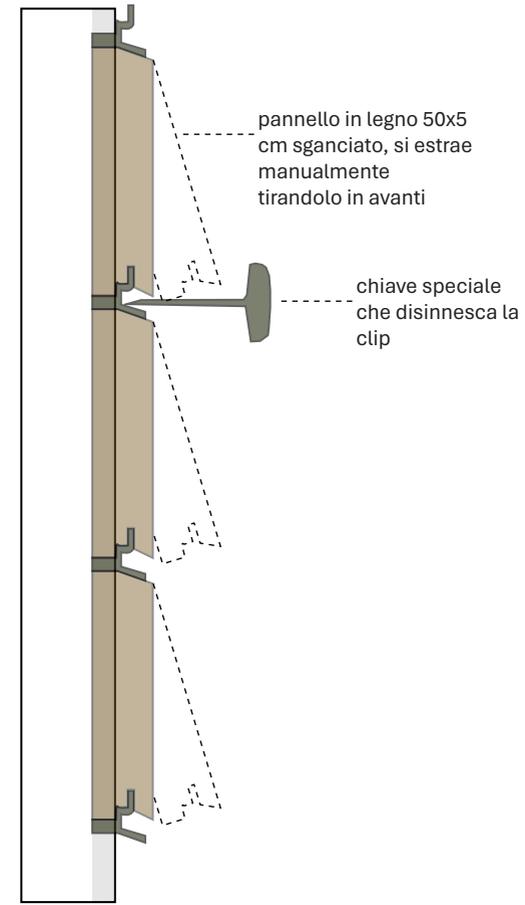


FIGURA 4 SEZIONE



FASE DI MONTAGGIO

FASE DI SMONTAGGIO

◀ Schema esplicativo dei pannelli smontabili in legno



Archalp, Nuova serie / New series n. 08 - 2022, Architetture per la montagna che produce, Modello di stalla sostenibile per l'allevamento bovino, pag 111-113

*Le strutture agricole di nuova costruzione e, in particolare, quelle per l'allevamento di bovini, hanno un evidente impatto sul paesaggio, specialmente in ambito montano e collinare dove le visuali possono spaziare e lo sguardo può raggiungere anche luoghi lontani.<sup>5</sup>*

Il problema principale è legato alle loro dimensioni, spesso sovradimensionate rispetto al contesto in cui sono inserite. La sostenibilità e il benessere di un allevamento di bovini richiedono specifici spazi ben progettati per accogliere un regime soddisfacente degli animali. Le stalle sono, solitamente, progettate secondo modelli prefabbricati senza un impegno architettonico e strutturale di un professionista.

Il modello è composto da uno scheletro in acciaio di travi HEA 200 e pilastri IPE 200 coperto da una lastra di lamiera grecata. La platea in calcestruzzo che si innalza ad un metro circa è stata progettata per contrastare gli agenti

atmosferici e favorire una pulizia della pavimentazione più rapida seguendo le linee guida di progettazione di una stalla a stabulazione libera.

Sopra i prefabbricati, pannelli in legno reversibili possono essere installati o rimossi a seconda della stagione.

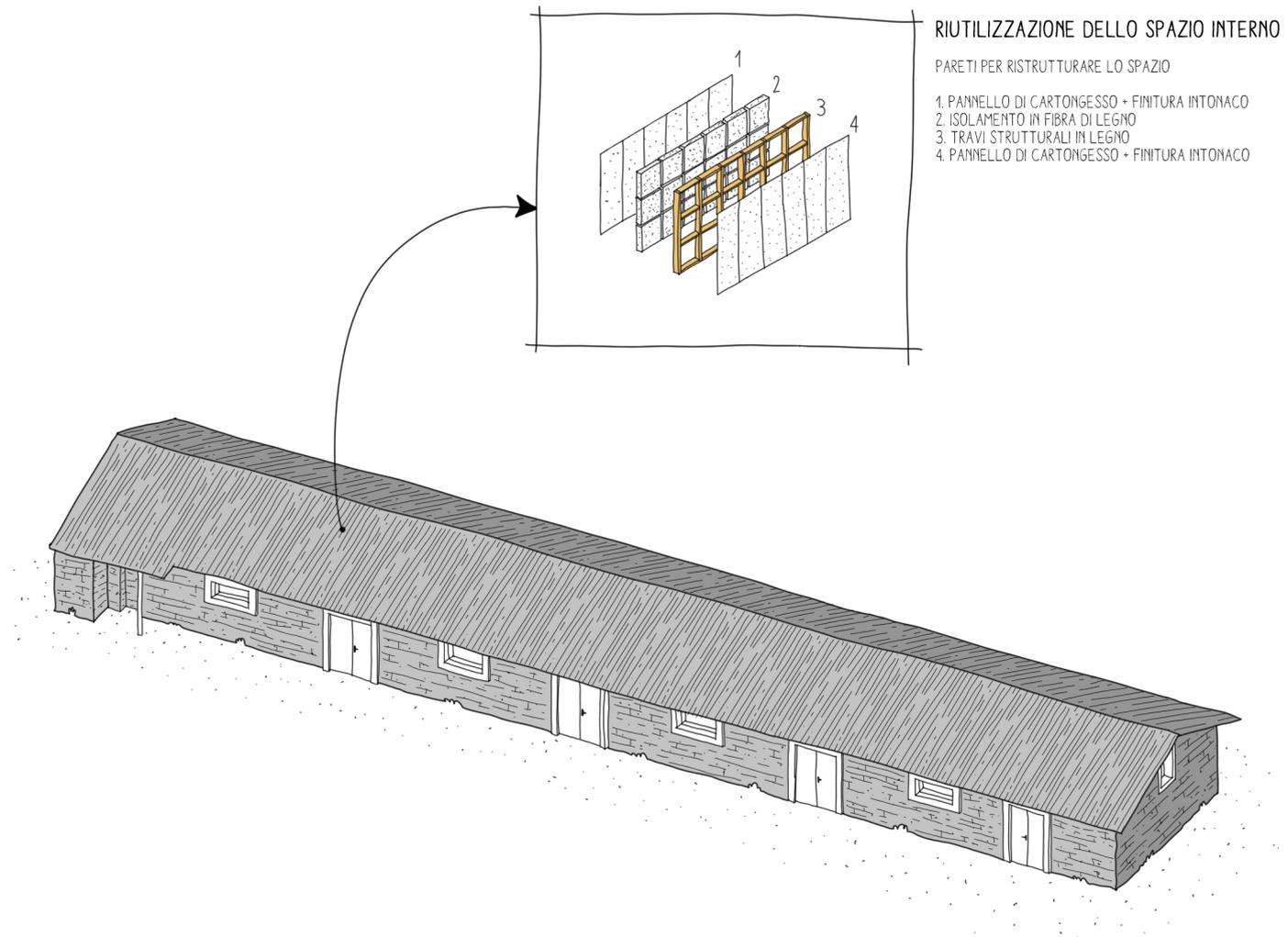
Anch'essi proteggono dalle intemperie e promuovono un approccio innovativo alle stalle per l'alpeggio.

Le aperture continue sui fronti, Est e Ovest, permettono libertà di movimento e accesso al paddock, spazio fondamentale per il benessere sociale animale, dove i bovini possono esprimere le dinamiche di "amicizia".

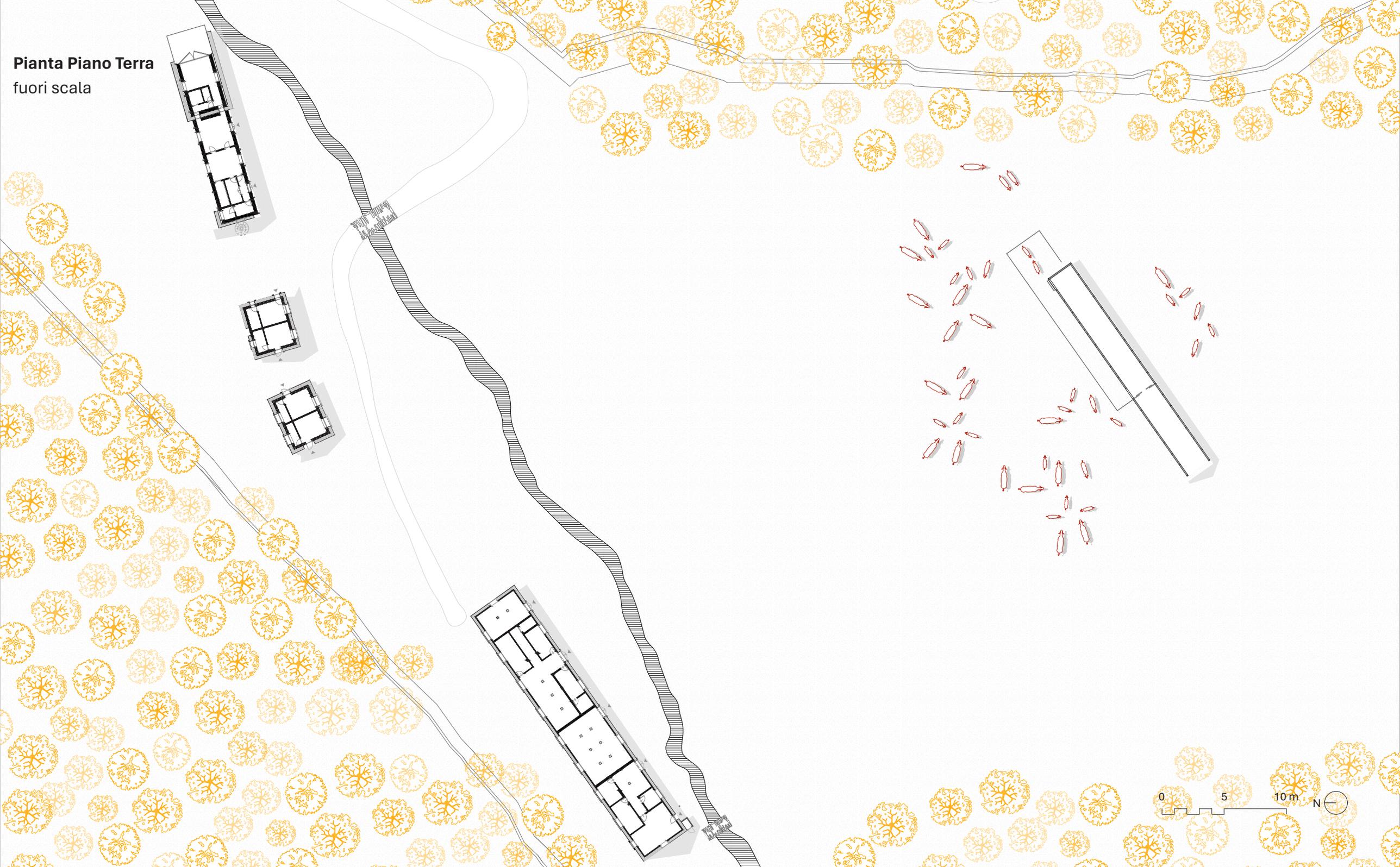
Dotazioni di recinzioni mobili permettono di suddividere gli spazi in moduli. Ciò consente di confinare temporaneamente il bestiame durante pulizia, manutenzione, assistenza veterinaria o sostituzione della paglia, garantendo la sicurezza dell'allevatore e del veterinario.

<sup>5</sup>Archalp, Nuova serie / New series n. 08 - 2022, Architetture per la montagna che produce, Modello di stalla sostenibile per l'allevamento bovino, pag 108

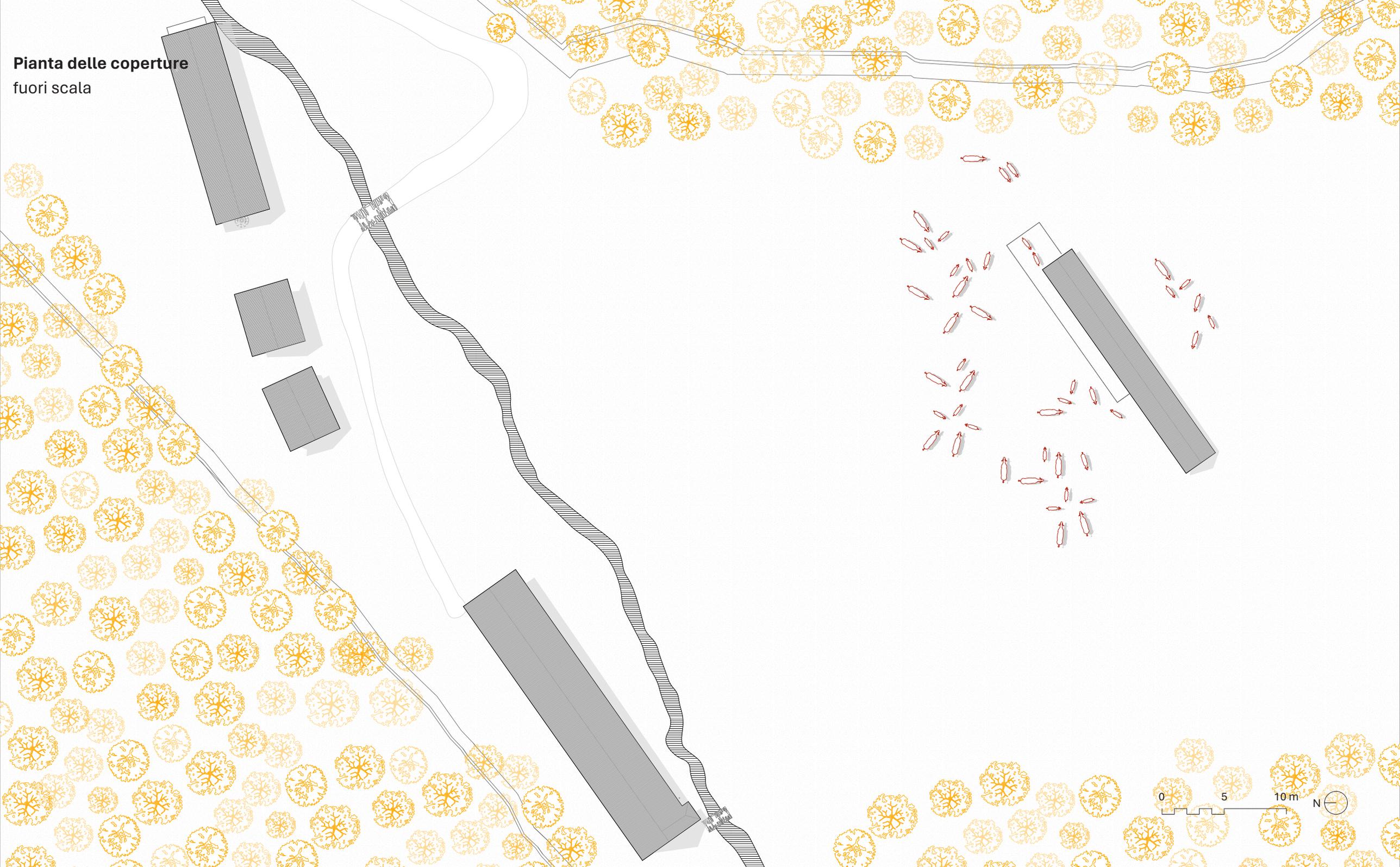
## Concept di progetto - la struttura



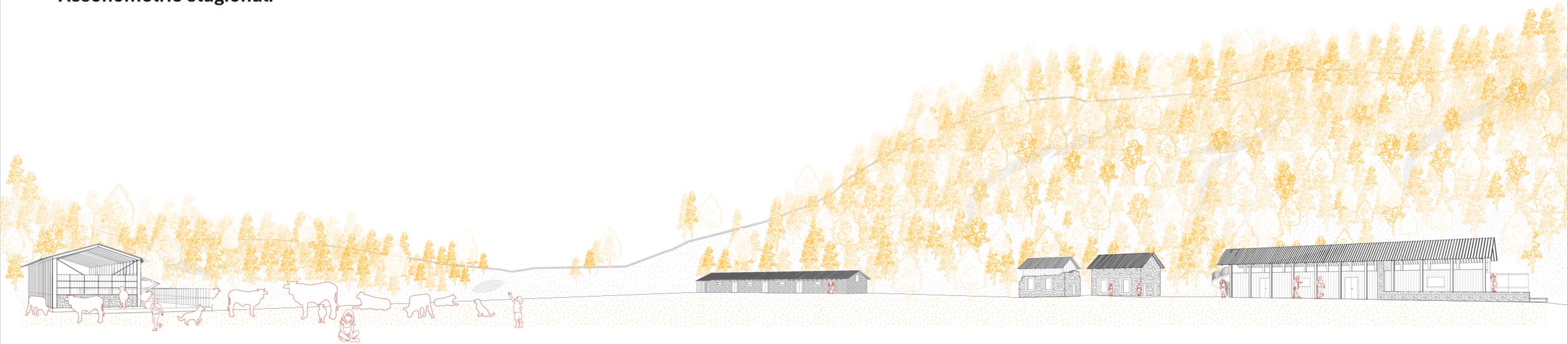
**Pianta Piano Terra**  
fuori scala



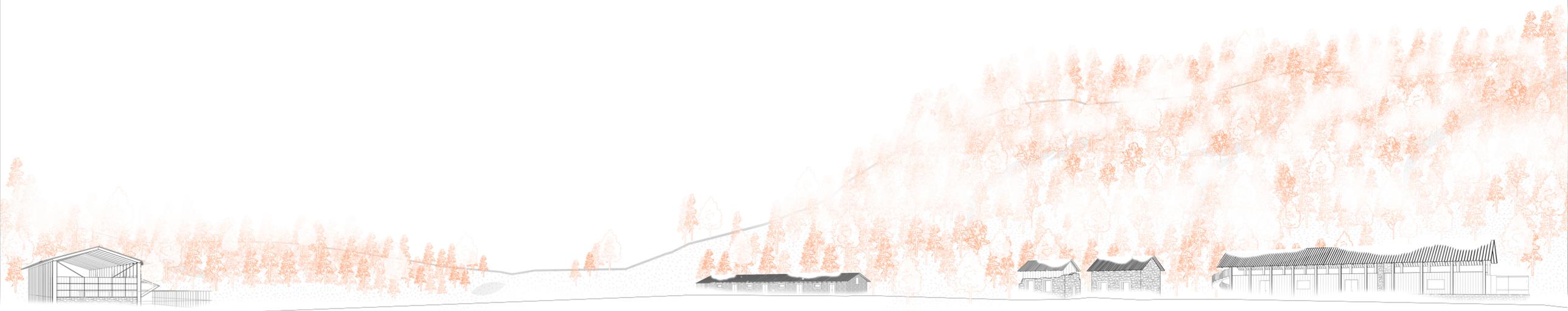
**Pianta delle coperture**  
fuori scala



# Assonometrie stagionali

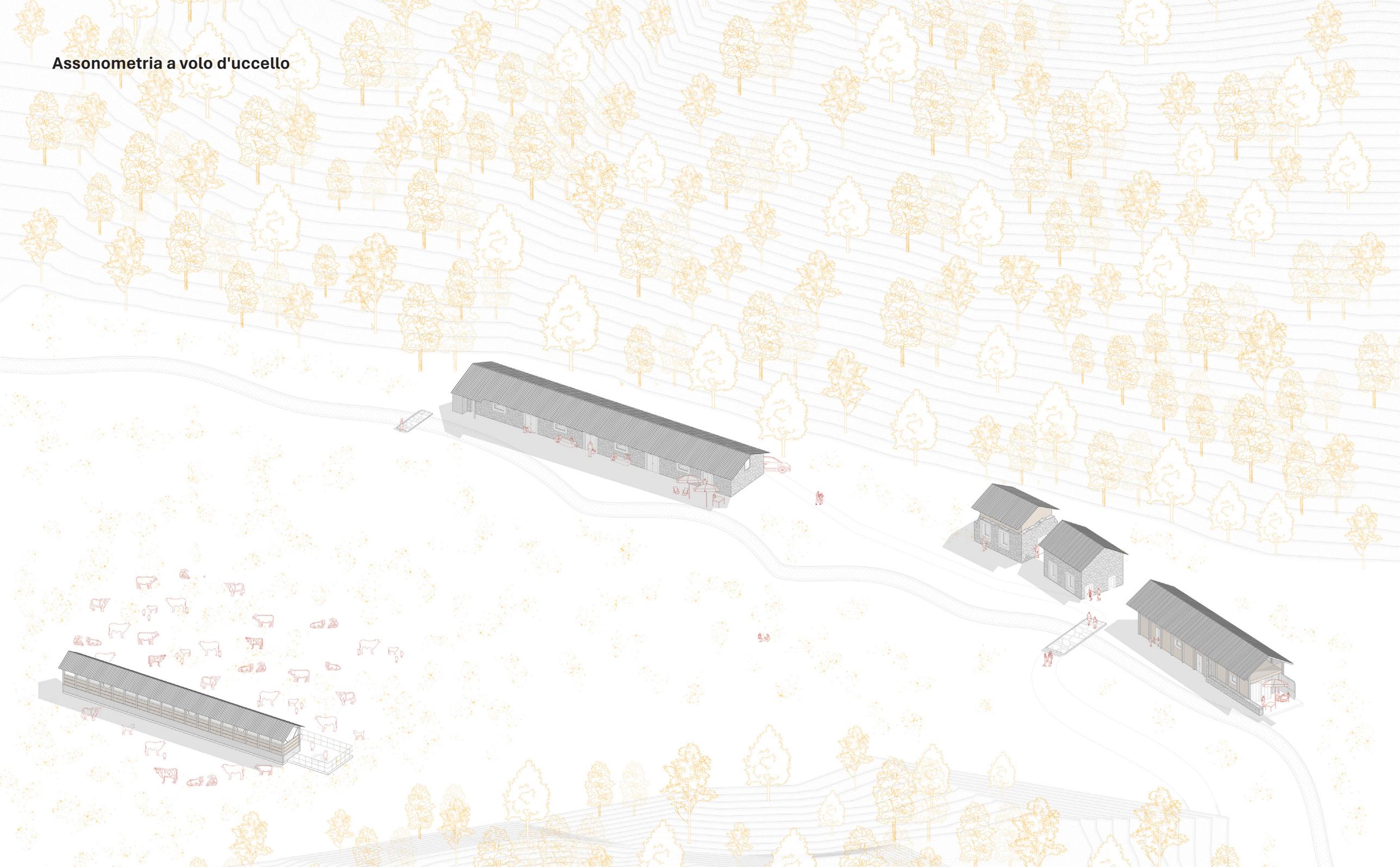


| estate

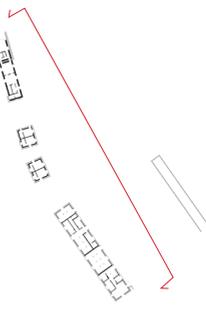


| inverno

Assonometria a volo d'uccello

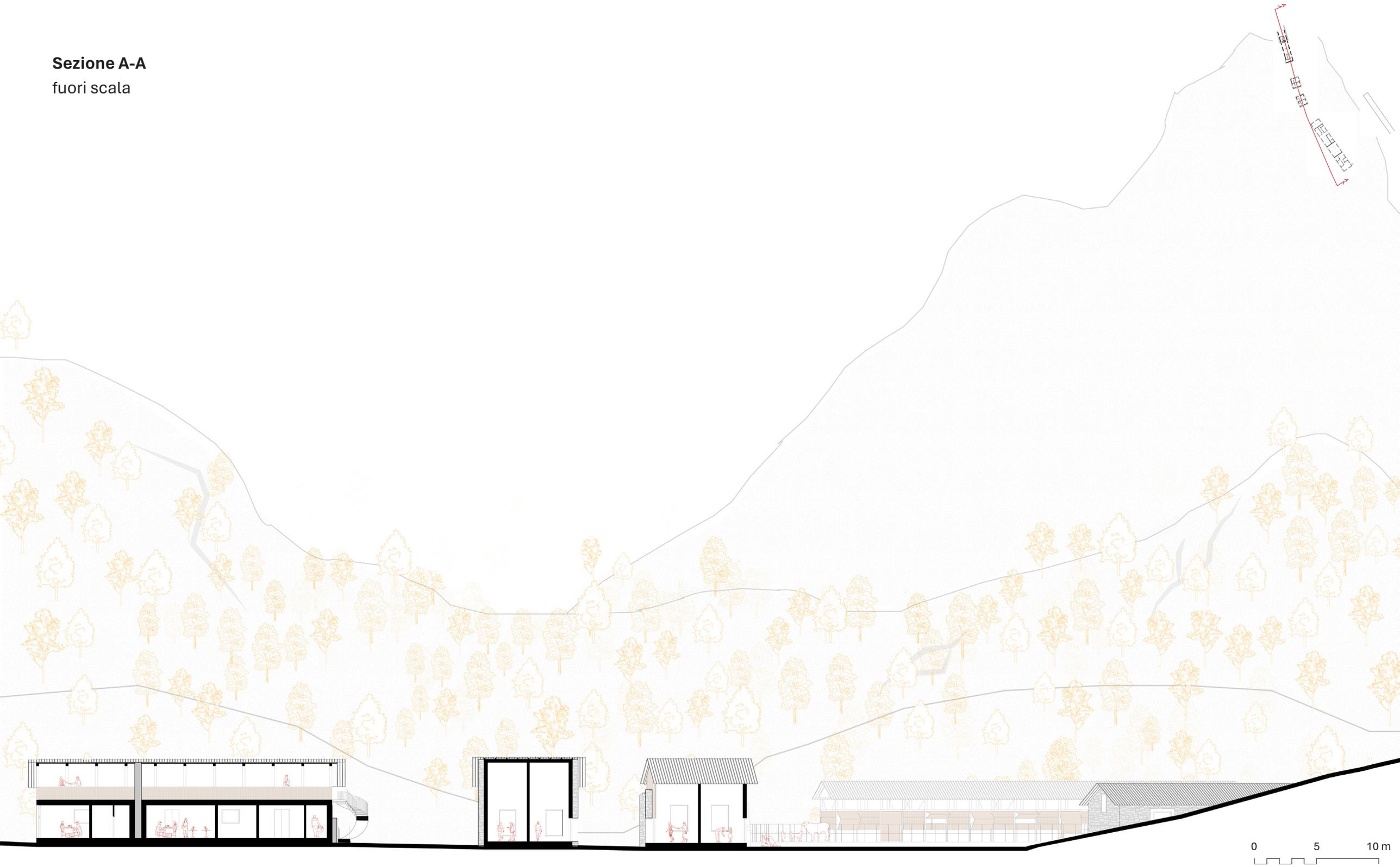


**Sezione territoriale**  
fuori scala



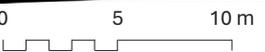
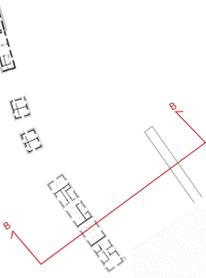
0 5 10 m

Sezione A-A  
fuori scala

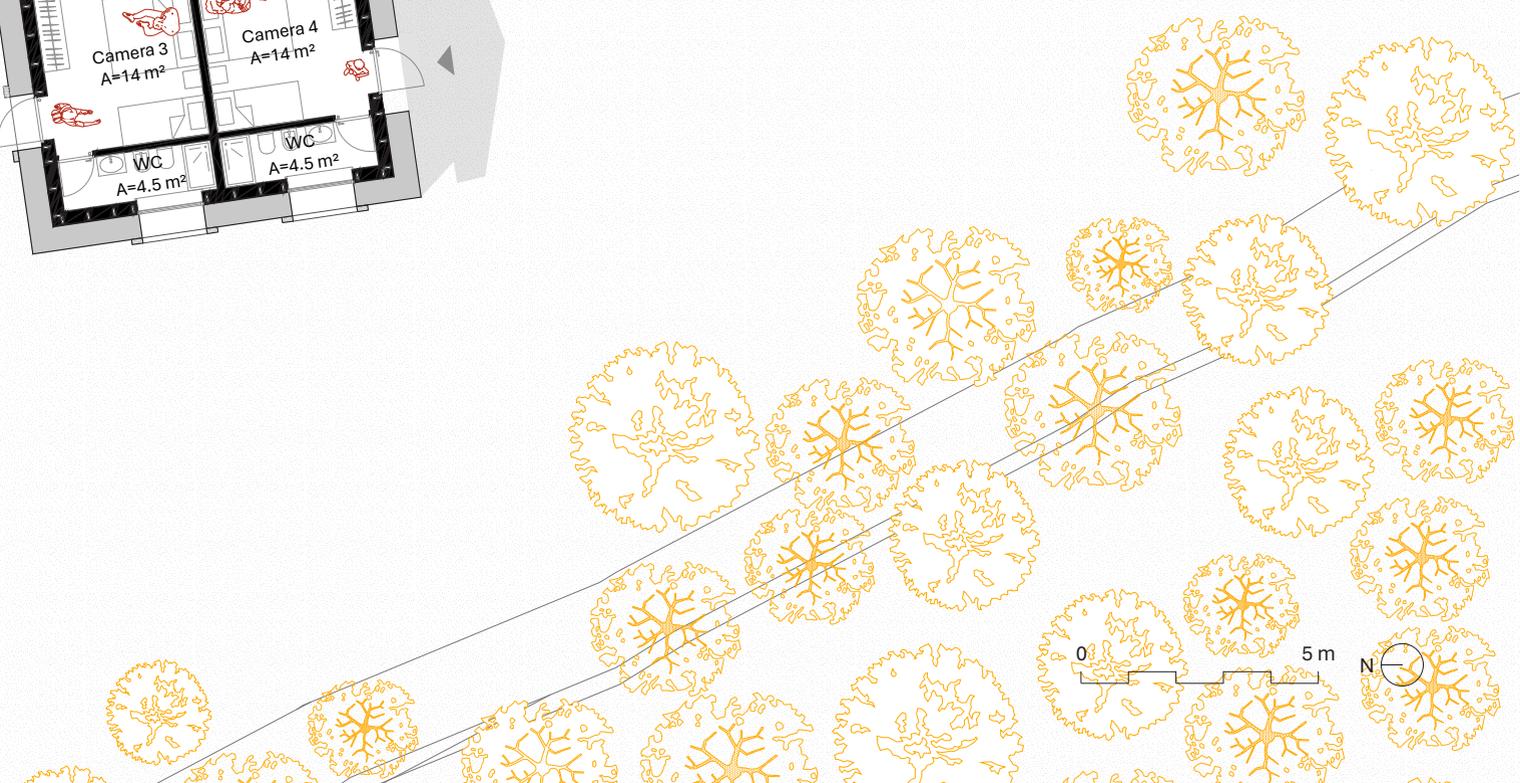
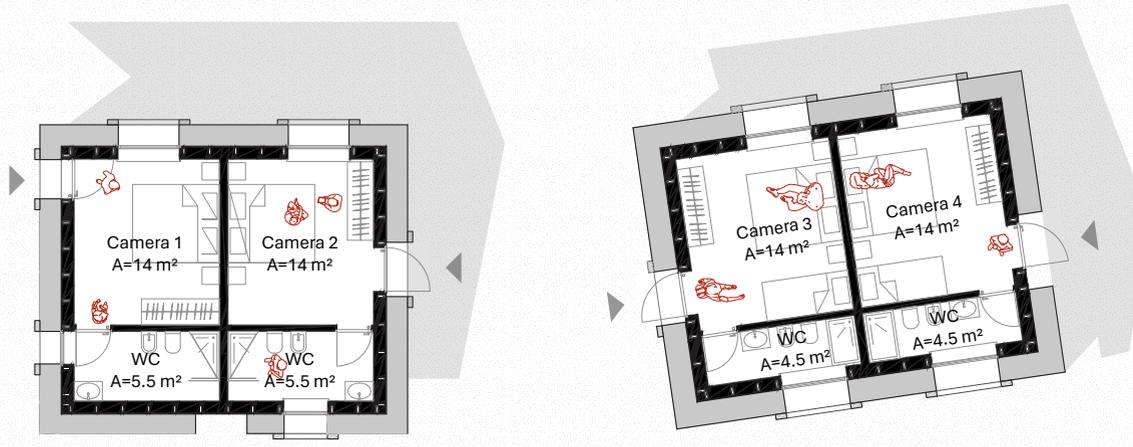
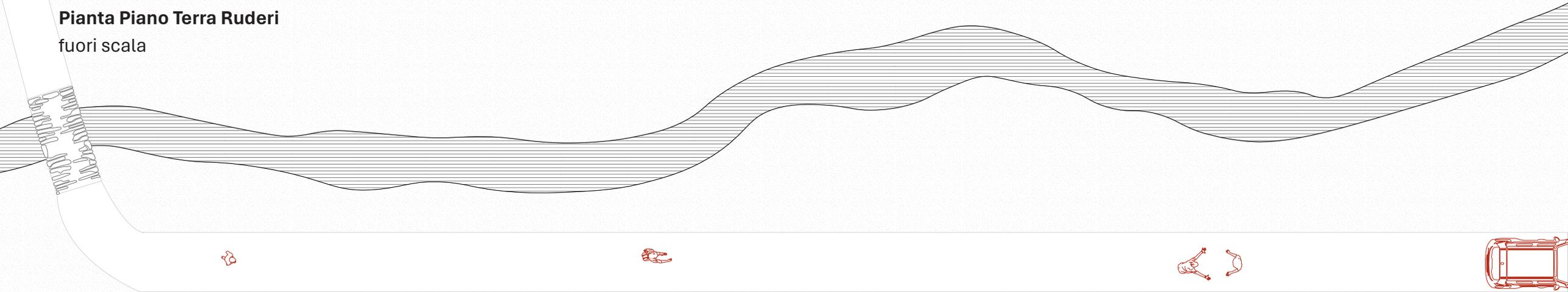


0 5 10 m

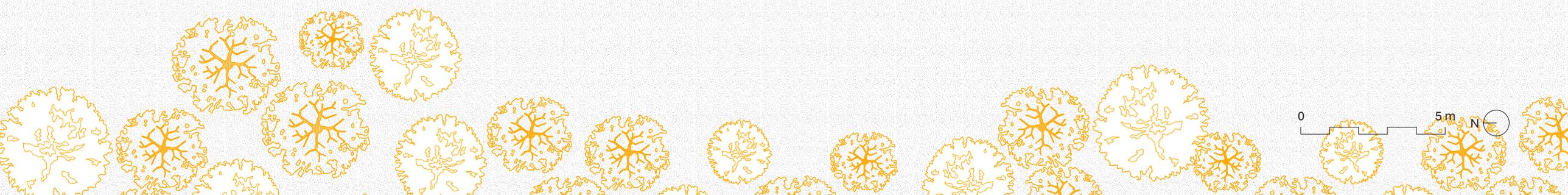
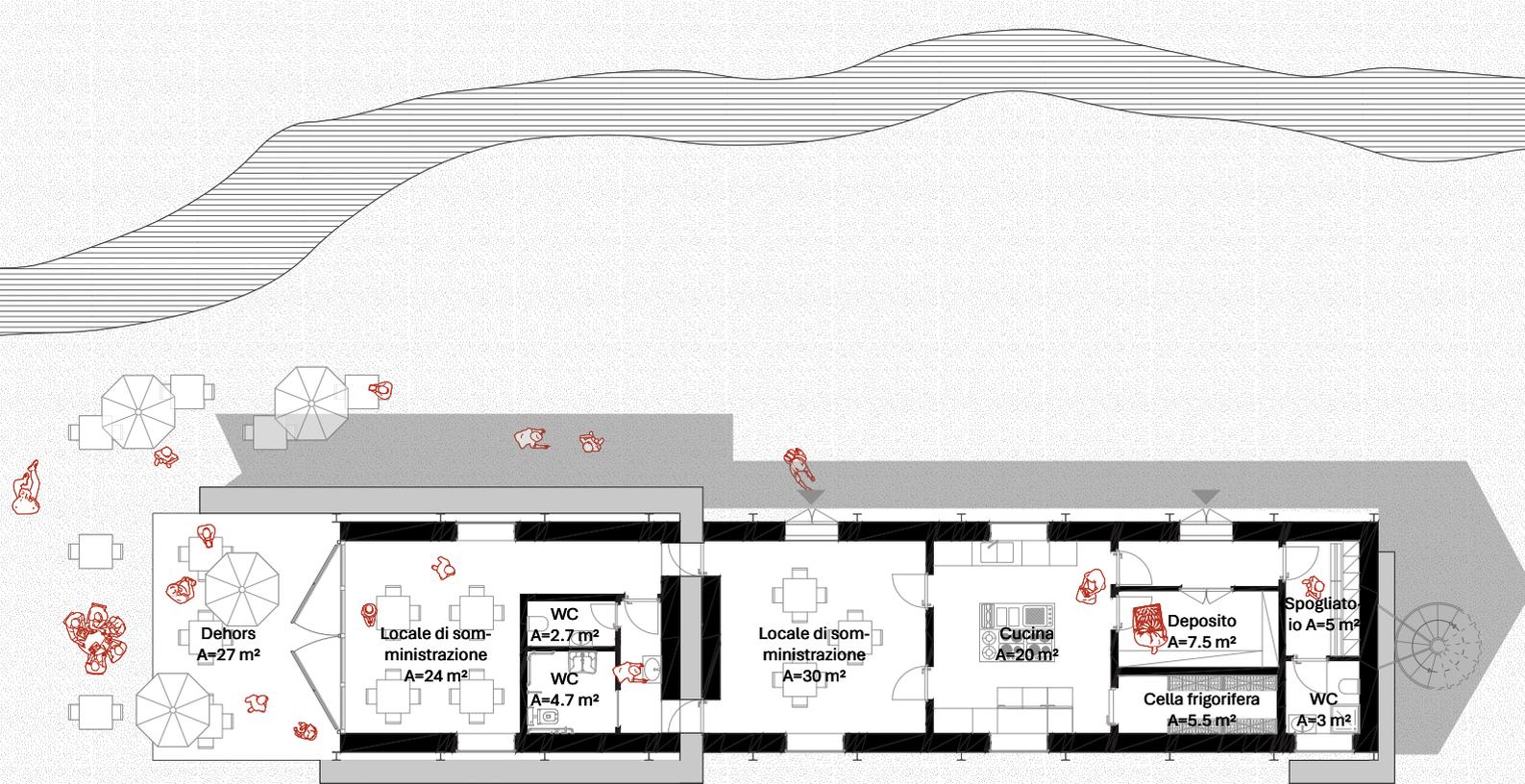
Sezione B-B  
fuori scala



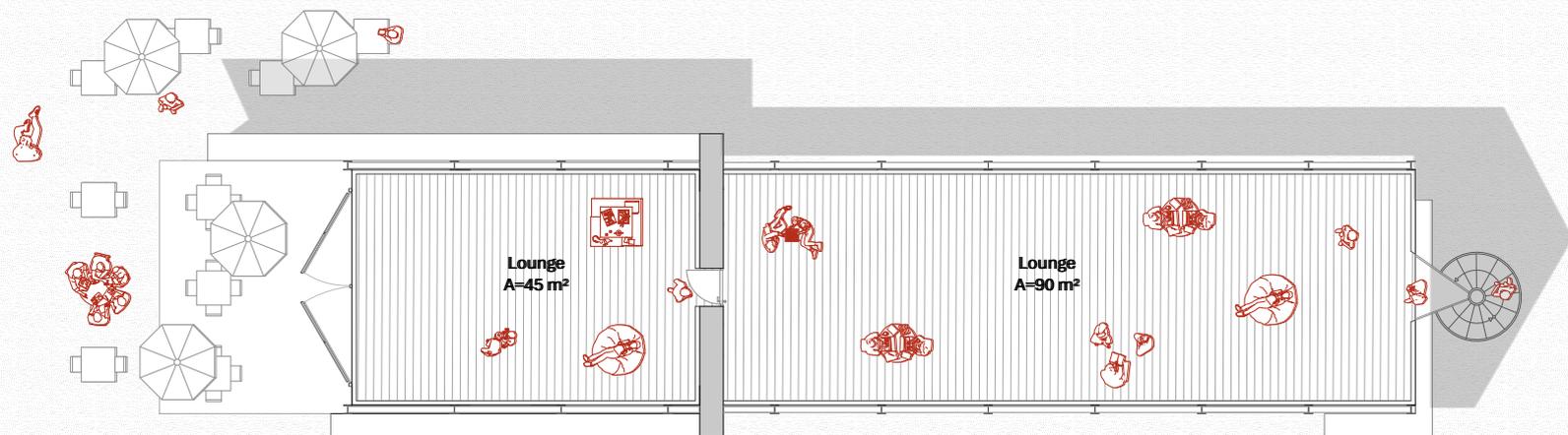
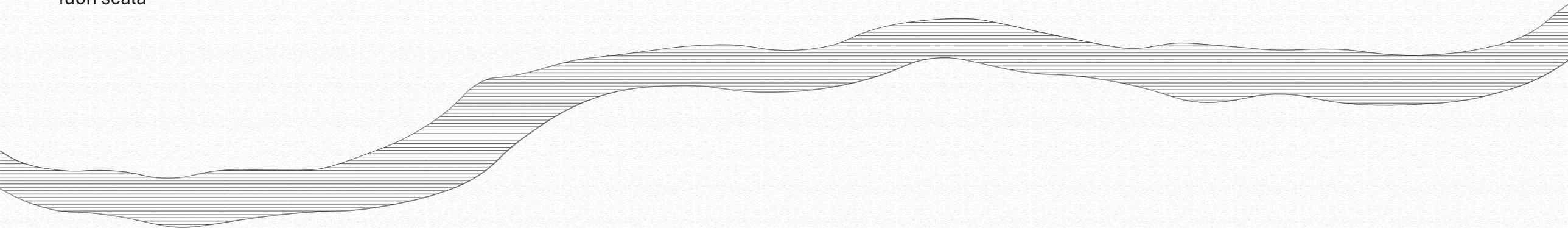
**Pianta Piano Terra Ruderì**  
fuori scala



**Pianta Piano Terra Agriturismo**  
fuori scala

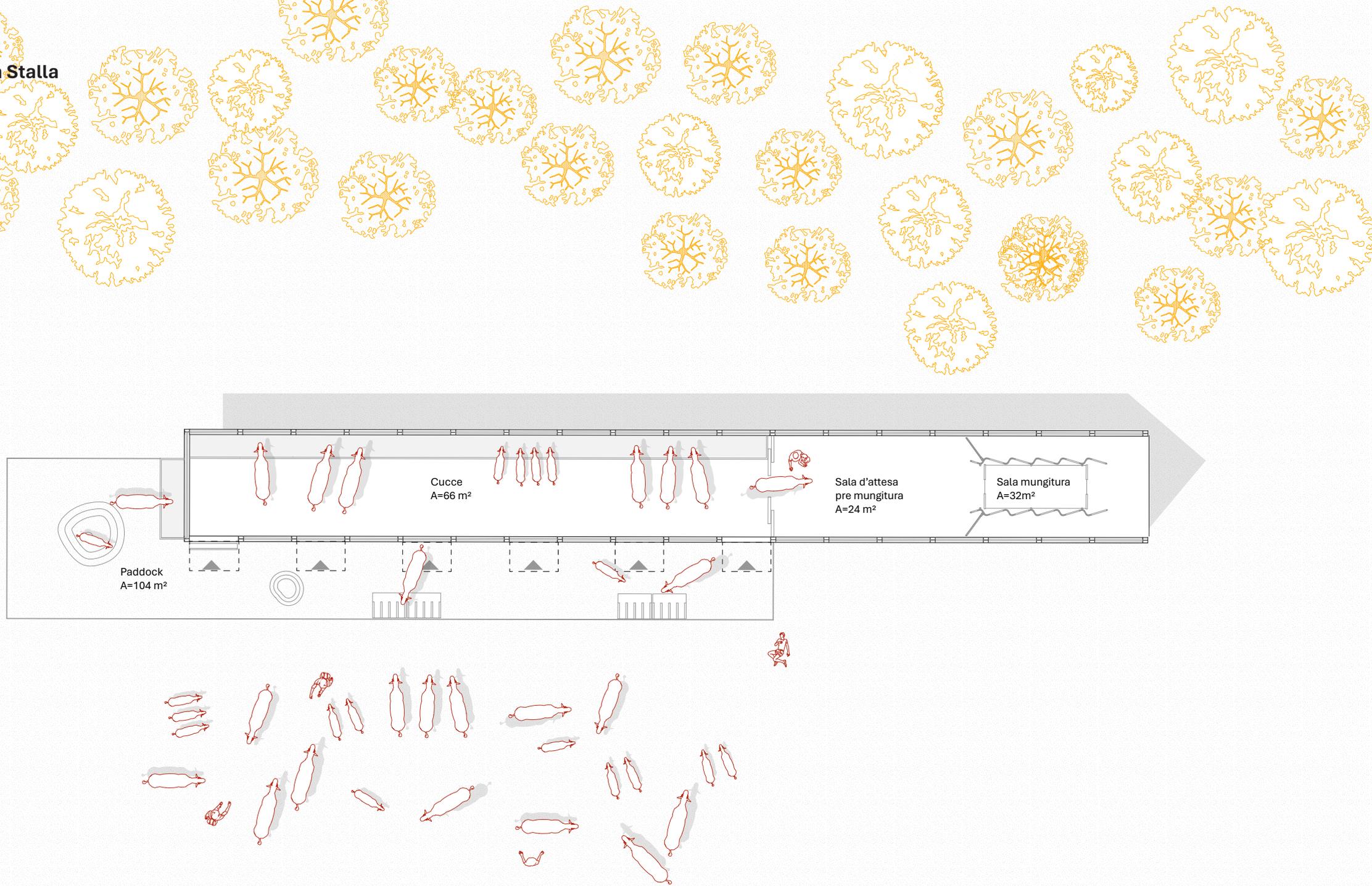


**Pianta Piano Primo Agriturismo**  
fuori scala

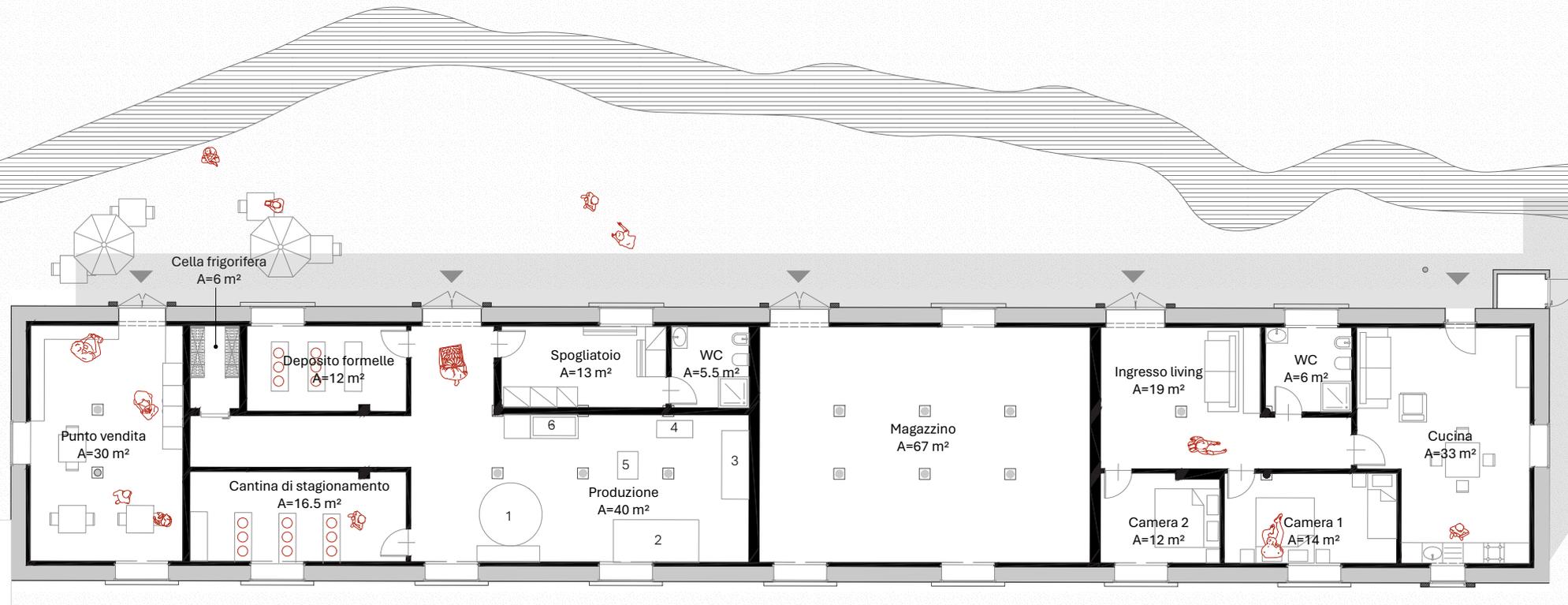


0 5 m N

**Pianta Piano Terra Stalla**  
fuori scala

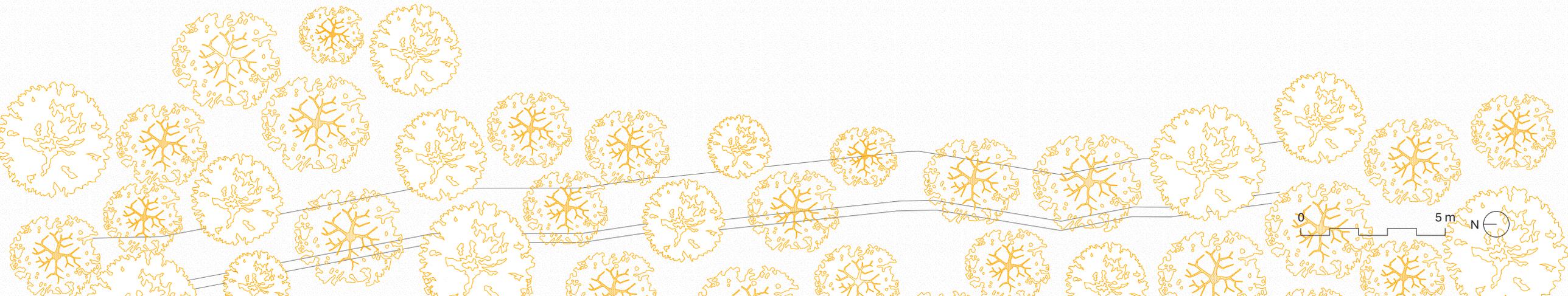


# Pianta Piano Terra Alpeggio fuori scala

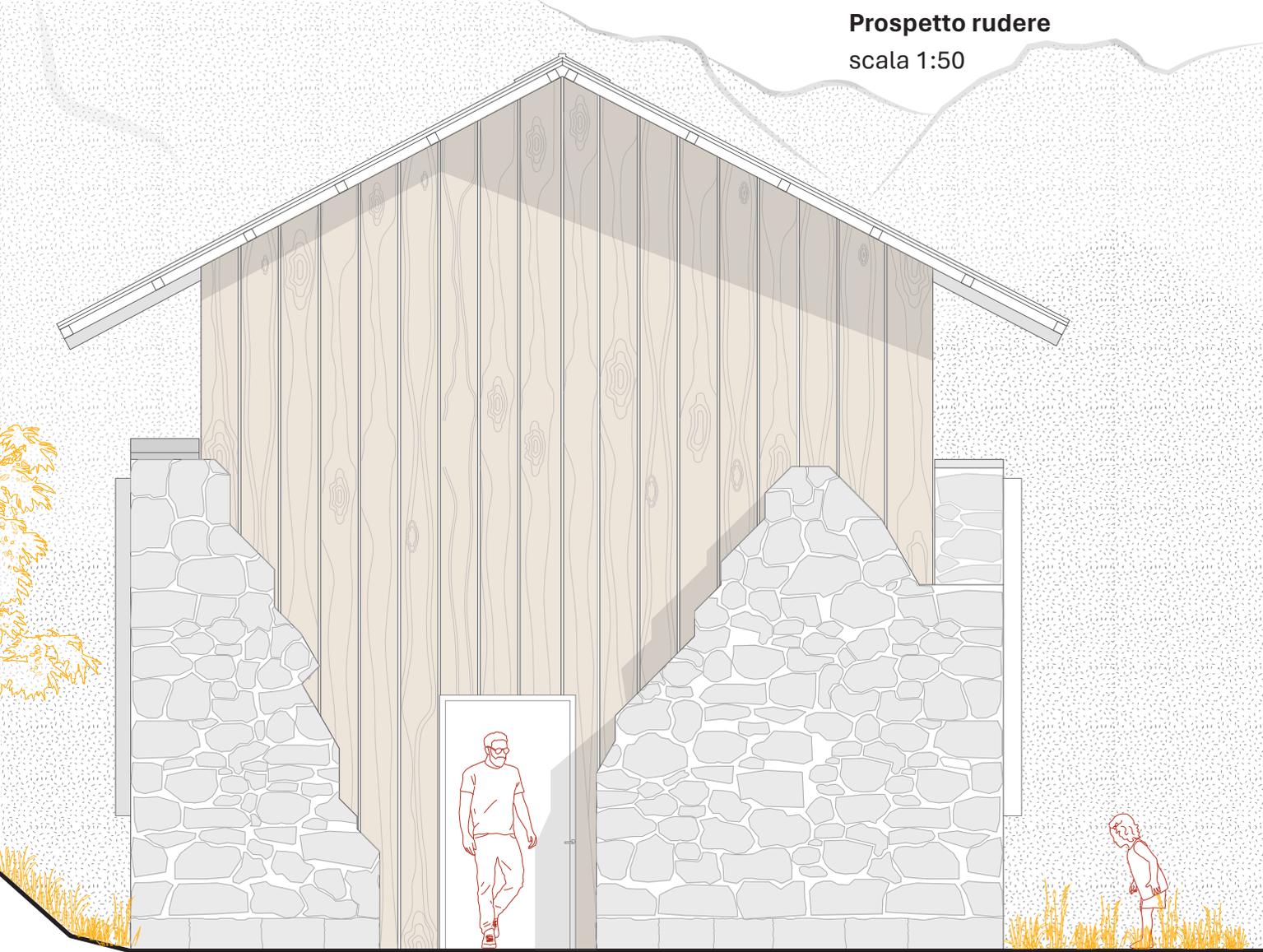


## LEGENDA:

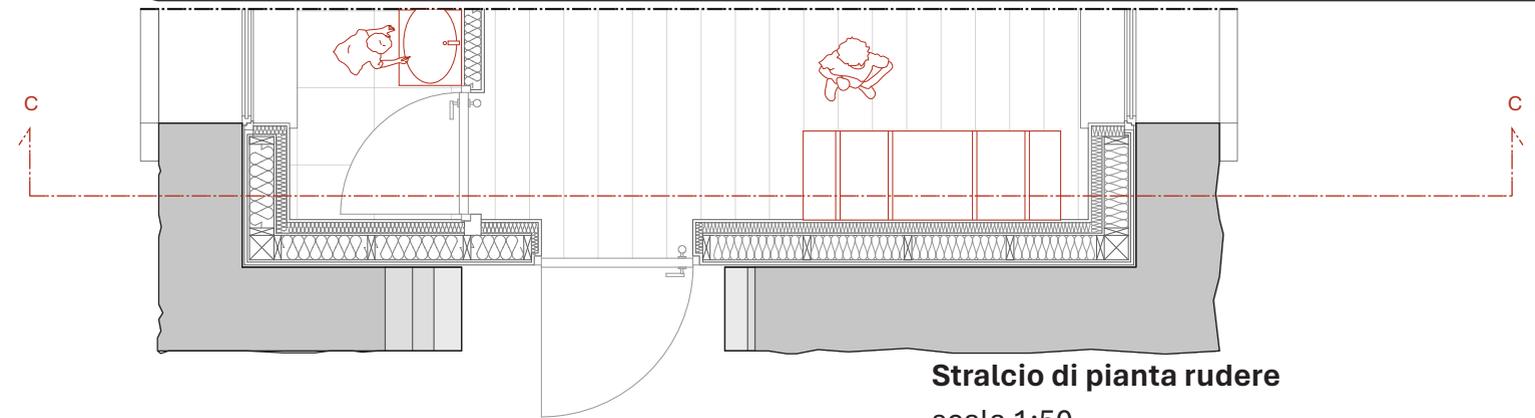
1. refrigeratore
2. pastorizzatore
3. tavolo per formelle
4. scrematrice
5. carrello
6. lavabo



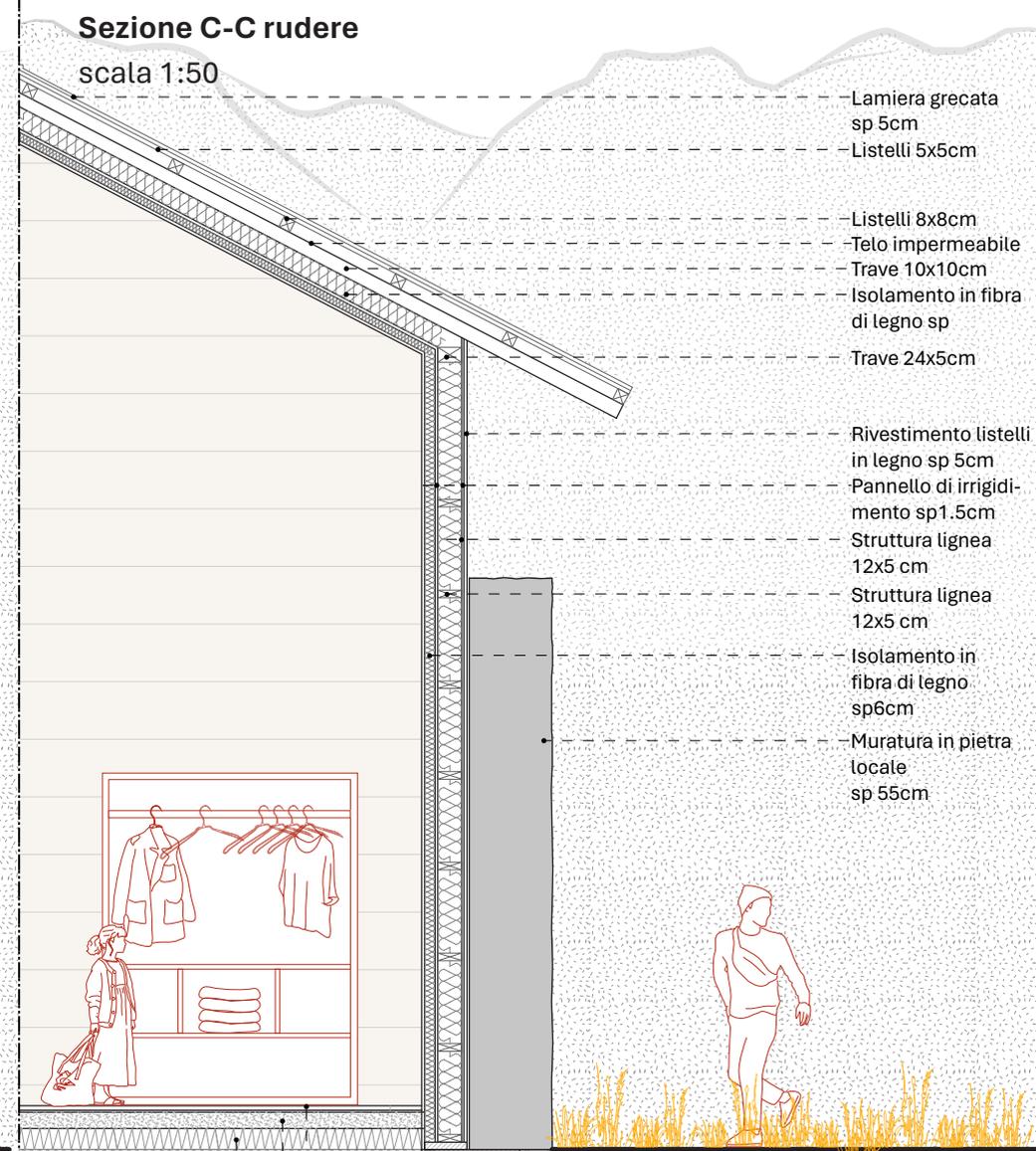
**Prospetto rudere**  
scala 1:50



**Stralcio di pianta rudere**  
scala 1:50



**Sezione C-C rudere**  
scala 1:50

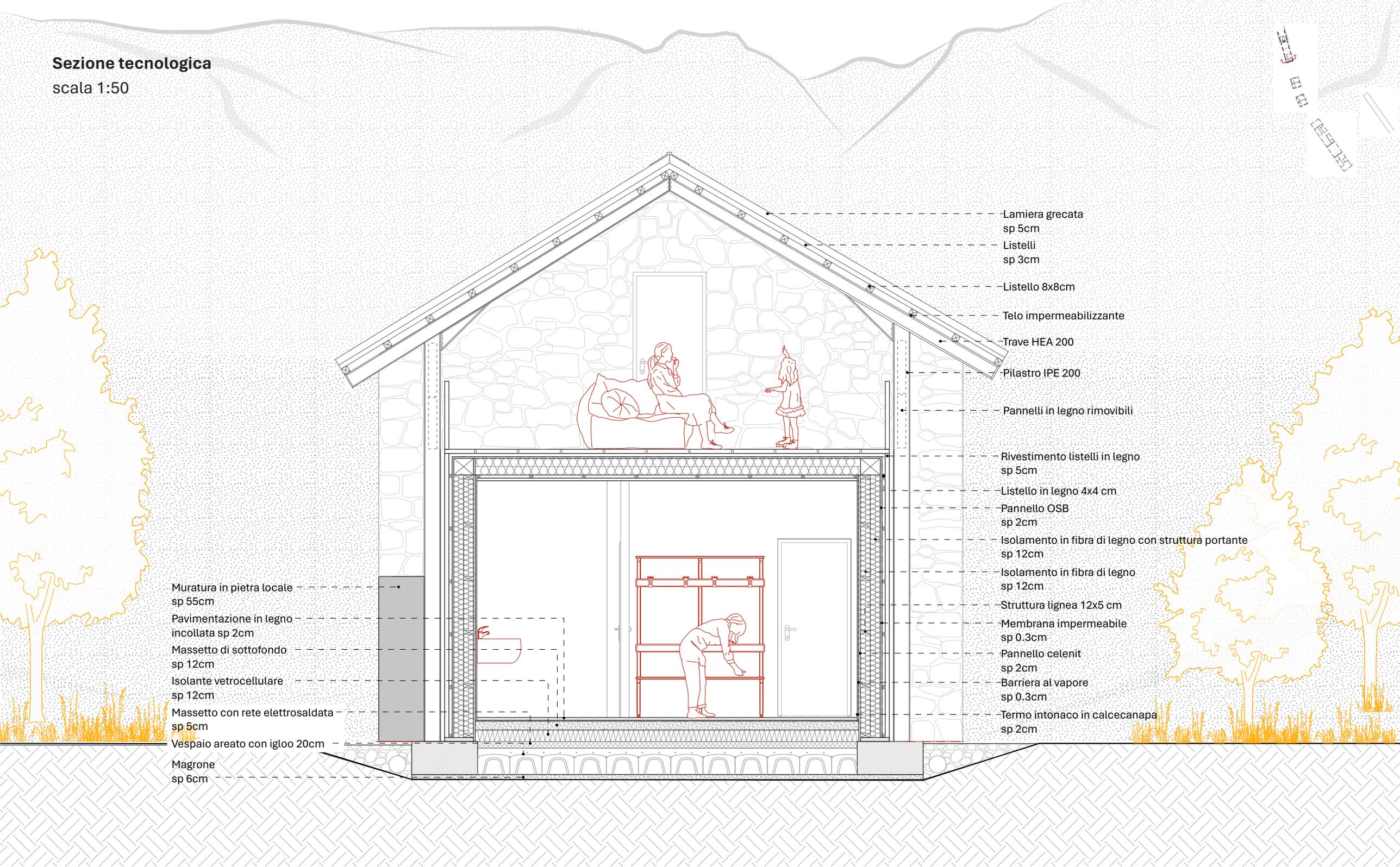
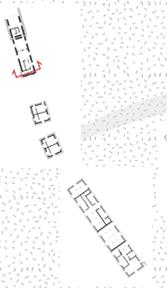


- Lamiera grecata sp 5cm
- Listelli 5x5cm
- Listelli 8x8cm
- Telo impermeabile
- Trave 10x10cm
- Isolamento in fibra di legno sp
- Trave 24x5cm
- Rivestimento listelli in legno sp 5cm
- Pannello di irrigidimento sp1.5cm
- Struttura lignea 12x5 cm
- Struttura lignea 12x5 cm
- Isolamento in fibra di legno sp6cm
- Muratura in pietra locale sp 55cm

- Pavimentazione in legno incollata sp 2cm
- Massetto di sottofondo sp 12cm
- Isolante vetrocellulare sp 12cm
- Massetto con rete elettrosaldata sp 5cm
- Vespaio areato con igloo 20cm
- Magrone sp 6cm

# Sezione tecnologica

scala 1:50

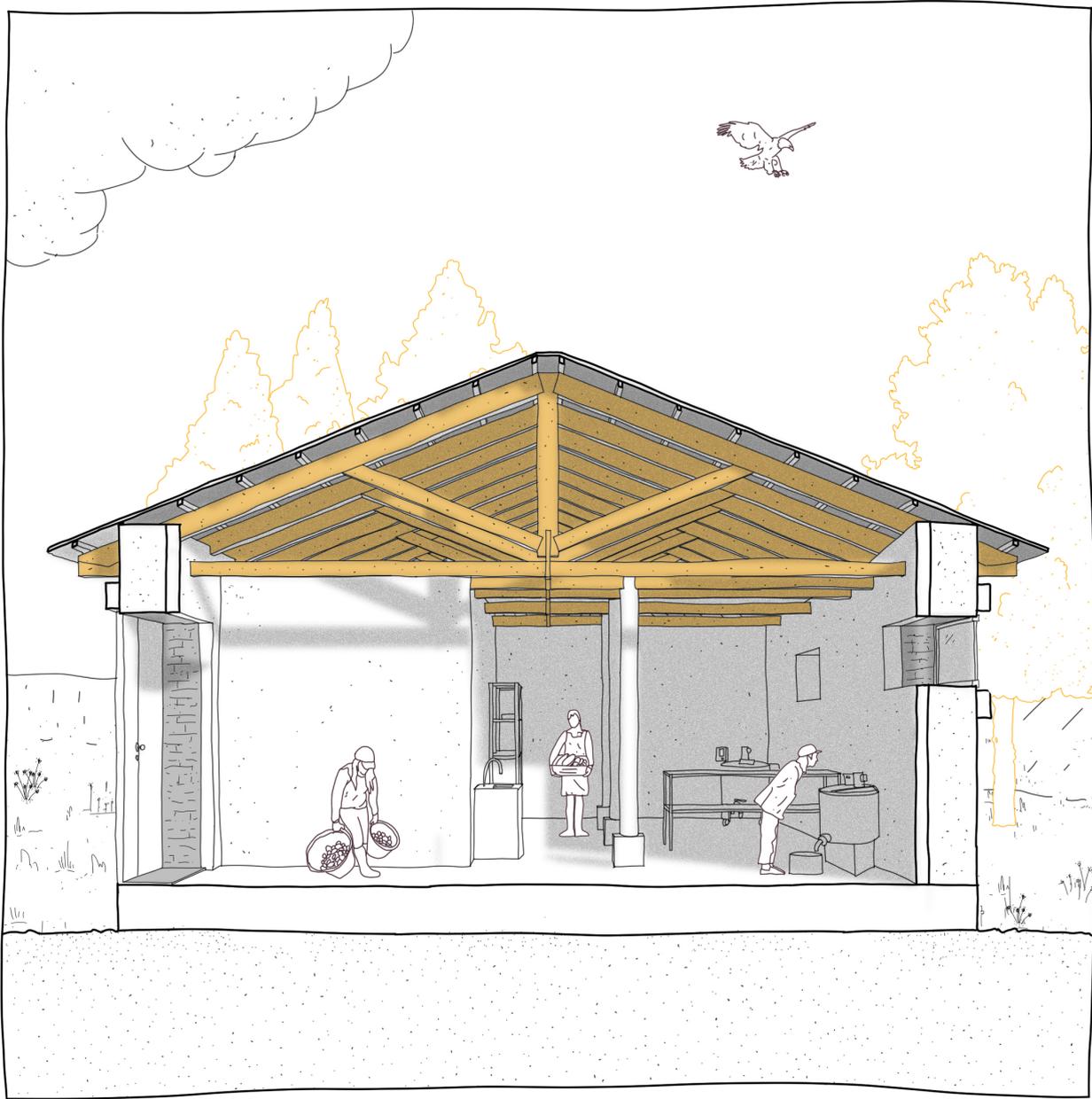


- Muratura in pietra locale sp 55cm
- Pavimentazione in legno incollata sp 2cm
- Massetto di sottofondo sp 12cm
- Isolante vetrocellulare sp 12cm
- Massetto con rete elettrosaldata sp 5cm
- Vespaio areato con igloo 20cm
- Magrone sp 6cm

- Lamiera grecata sp 5cm
- Listelli sp 3cm
- Listello 8x8cm
- Telo impermeabilizzante
- Trave HEA 200
- Pilastro IPE 200
- Pannelli in legno rimovibili
- Rivestimento listelli in legno sp 5cm
- Listello in legno 4x4 cm
- Pannello OSB sp 2cm
- Isolamento in fibra di legno con struttura portante sp 12cm
- Isolamento in fibra di legno sp 12cm
- Struttura lignea 12x5 cm
- Membrana impermeabile sp 0.3cm
- Pannello celenit sp 2cm
- Barriera al vapore sp 0.3cm
- Termo intonaco in calcecanapa sp 2cm

Vignette d'uso del sito





## **CONCLUSIONI**

Giunti al termine del progetto di tesi si nota come l'analisi territoriale e culturale sia stata di fondamentale importanza per la definizione dei punti centrali su cui improntarne la strategia. Attraverso un approccio analitico di questo tipo, la strategia territoriale ha trovato la sua concretizzazione in un progetto architettonico ad essa coerente e legato alle necessità del contesto e della sua comunità.

A tal proposito le interazioni con i margini, in particolare Michele, e l'osservazione della loro vita lavorativa all'interno del territorio montano, è stata fondamentale per la progettazione e la risoluzione del progetto architettonico.

La passione e l'interesse dei pastori nell'ambito degli eventi sociali della valle ha portato a focalizzare l'analisi su alcuni aspetti fondamentali delle tradizioni locali per procedere con la strategia progettuale.

La volontà di riabitare le zone montane più marginali ha portato a focalizzare l'attenzione su molteplici aspetti e problematiche dell'area della Val Maira, rispondendo alle esigenze degli abitanti. L'obiettivo principale è valorizzare al massimo il territorio, il paesaggio e la montagna, in quanto costituiscono i motori delle dinamiche territoriali ed economiche della valle.

Per quanto riguarda l'aspetto architettonico: gli interventi mirano al massimo recupero, riutilizzo e rigenerazione di manufatti che fanno parte della tradizione territoriale.

La riqualificazione delle strutture preesistenti ha rappresentato una duplice sfida, sia dal punto di vista compositivo che strutturale.

Si è trattato di un'opportunità per esplorare nuove soluzioni, ancora inesplorate e differenti dalle strategie tradizionalmente adottate, integrando le

nuove soluzioni tecnologiche in modo ottimale.

In un'ottica di sviluppo del progetto, il territorio della Val Maira, in particolare l'area di Prato Ciorliero, vuole porsi come luogo dinamico e vivo.

L'obiettivo è, ancora, lo sviluppo di nuove prospettive occupazionali legate alle filiere agricole e all'allevamento e, insieme, l'affermarsi della media e alta valle come territorio desiderabile per la residenza permanente.

La rigenerazione di questa porzione di valle si basa sulla volontà di valorizzazione delle risorse naturali e del suo patrimonio architettonico.

In questo contesto, il paesaggio diventa un bene fruibile a servizio della comunità, dove le invisibili barriere create dalle problematiche del territorio lasciano il posto a concreti piccoli interventi di rigenerazione, come la sfida rappresentata dall'alpeggio di Prato Ciorliero.

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

/ Carucci, A. (2019). *Neoruralismo in Val Maira. La montagna per un ripensamento degli stili di vita*. (Tesi di dottorato, Università di Trento)

/ Dematteis, L. (1983). *Case contadine nelle Valli occitane in Italia*. Priuli & Verlucca. (Quaderni di Lettura Alpina)

/ Ruzzi, M. (a cura di), (2017). *Il Vallo Alpino: opere fortificate fra Alpi Liguri e Cozie*. Associazione Primalpe Costanzo Martini

/ Cognetti, P. (2016). *Le otto montagne*. Einaudi

/ Vaschetto, D. (2021). *A piedi sul Vallo Alpino in Piemonte*. Edizioni del Capricorno

/ Bätzing, W. (1987). *L'ambiente alpino: trasformazione-distruzione-conservazione*. Edizioni Melograno.

/ Bocco, A., & Cavaglià, G. (2008). *Flessibile come di pietra: tattiche di sopravvivenza e pratiche di costruzione nei villaggi montani*. CELID

/ Antonio De Rossi (a cura di), (2018). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Donzelli, Roma

/ Boglione M., (2008). *Le strade dei cannoni – In pace sui percorsi di guerra*, Blu Edizioni srl, pg. 13-14

/ Dematteis, G. (a cura di), (2011). *Montanari per scelta*. Franco Angeli, Milano

/ Filippo Barbera, Antonio De Rossi (a cura di), (2021). *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*. Donzelli, Roma

/ Benedetti, C. (a cura di), (2014). *Co-*

*struire in legno: edifici a basso consumo energetico.* Bozen-Bolzano University Press

/ Deluca, D. (2018). *Una frontiera scomparsa.* (Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino)

/ Bronzino, G., De Chiaro, M., Guerreschi, P. (2023). *Comunicare un territorio di margine: rappresentazioni immersive e studi per la Val Maira (Cuneo).* Memorie Geografiche, 22, 529-538

/ Marino, A., (2017). *Strategia Aree Interne Unioni Montane Valli Grana e Maira: Documento Finale.* Tautemi Associati

/ Santoro, V. (2020). *“AN ÒGNI GIR DÈ STRA” - Analisi del sistema di fortificazioni e sentieri militari nell’area del Passo della Gardetta (CN).* Studio

*comparativo tra fonti cartografiche storiche e tecnologie innovative di rilievo metrico 3D in ambiente GIS.* (Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino)

/ Cerutti M., (2016), *L’Occitania e le sue tradizioni, Terra di trovatori e di eresie,* Artefolk

/ Bosia, D., Savio, L., & Thiebat, F. (2022). *“Modello di stalla sostenibile per l’allevamento bovino”.* ARCHALP, 8, 107-112

/ Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale. Gazzetta ufficiale dell’Unione europea, L 139/55

## Crediti delle immagini

/ Pag. 1: *Rudere Prato Ciorliero, fotografia analogica con rullino kodak 200, fotografia personale*

/ Pag. 12-13: *estrapolazione tridimensionale da Google earth: <https://www.google.it/intl/it/earth/index.html>*

/ Pag. 25: *Val Maira, fotografia analogica con rullino kodak 200, fotografia personale*

/ Pag. 26-27: *Val Maira, fotografia di Simone Gurrado*

/ Pag. 28-29: <https://www.ceaglio-vallemaira.it/valle-maira-archivio-foto/>

/ Pag. 32: *logo Associazione Chambra d’òc e logo dell’Associazione Espaci Occitan, <http://www.espaci-occitan.org/fileadmin/espaci-occitan/> template*

*tes/images/logo.*

/ Pag. 33: <http://www.espaci-occitan.org/occitano-e-occitania/feste-occitane/baia-baia/>

/ Pag. 40: *Opera militare n.3, fotografia personale*

/ Pag. 41: *Casermetta Escalon, fotografia di Alice Tonello*

/ Pag. 42: *Prato Ciorliero, fotografia personale*

/ Pag. 47: <https://www.ceaglio-vallemaira.it/valle-maira-archivio-foto/>

/ Pag. 48-49: *Schema demografico, fonte Banca dati ISTAT*

/ Pag. 53: <https://www.ceaglio-vallemaira.it/valle-maira-archivio-foto/>

/ Pag. 56-57: *Collage della vita montana*

na, di Maria Cassarino

/ Pag. 59: Swot Analisi concettuale

/ Pag. 60-61: Swot Analisi

/ Pag. 63: Collage interpretativo della SWOT analisi, di Giulia Campobasso

/ Pag. 64-65: Schema delle priorità-risoluzioni

/ Pag. 68: Abaco della vegetazione presente in Val Maira, di Giulia Campobasso

/ Pag. 70-71: Prato Ciorliero, fotografia di Alice Tonello

/ Pag. 74-75: Prato Ciorliero, fotografia di Alice Tonello

/ Pag. 77: Pianta della Grangia/Grange di Pian Cassin (Acceglio) di fronte a

Prariund , proprietà Calandra

/ Pag. 78: Dematteis L., (2006). Case Contadine nelle valli Occitane in Italia, Priuli e Verlucca, pag 48

/ Pag. 81: Salita transumanza Acceglio-Prato Ciorliero 2021, fotografia di Michele Girardo

/ Pag 82-83: Ruder Prato Ciorliero, fotografia personale

/ Pag 84: Salita margari Acceglio-Prato Ciorliero 2021, fotografia di Michele Girardo

/ Pag. 85: Festa dei campanacci Prato Ciorliero 2021, fotografia di Michele Girardo

/ Pag 86-87: Pascolo Val Maira, fotografia di Simone Gurrado

/ Pag. 88: Campanaccio 2025, fotografia di Michele Girardo

/ Pag. 95: Salita transumanza Acceglio-Prato Ciorliero 2021, fotografia di Michele Girardo

/ Pag 96-97: Pascolo Prato Ciorliero, fotografia analogica con rullino kodak 200, fotografia personale

/ Pag 98-99: Prato Ciorliero, fotografia personale

/ Pag103:<https://www.saporitipiciitaliani.it/formaggi-stagionati/6132-nostrale-di-montagna-a-latte-crudo-d-alpeggio-gran-riserva-8kg-stag-300gg-gildo-formaggi.html>

/ Pag. 104-105: Formelle e Mungitrice meccanica Alpeggio Prato Ciorliero, fotografia personale

/ Pag 106-107: Schema produzione del formaggio: Nostrale d'Alpe, di Giulia Campobasso

/ Pag. 109: Segnaletica Prato Ciorliero, fotografia personale

/ Pag. 113: Alpeggio Prato Ciorliero, fotografia personale

/ Pag. 114: Dettagli alpeggio Prato Ciorliero, fotografie personali

/ Pag. 116-117: Alpeggio Prato Ciorliero, fotografia personale

/ Pag. 118: Rudere fotografia analogica con rullino kodak 200, fotografia personale

/ Pag. 121: Rudere Prato Ciorliero, fotografia personale

/ Pag. 122: Rudere Prato Ciorliero, foto-

*grafia personale*

*/ Pag. 123: Rudere Prato Ciorliero, fotografia personale*

*/ Pag. 124: Rudere fotografia analogica con rullino kodak 200, fotografia personale*

*/ Pag. 125: Facciata rudere Val Maira fotografia analogica con rullino kodak 200, fotografia personale*

*/ Pag. 126-127: Ruderer Prato Ciorliero, fotografia personale*

*/ Pag. 130: Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 139/55*

*/ Pag. 134-135: Schema circolare delle*

*funzioni, di Giulia Campobasso*

*/ Pag. 136: Schema delle strategie, di Giulia Campobasso*

*/ Pag. 146: <https://architettiarcoalpino.it/borgata-paraloup/>*

*/ Pag. 150: Tiny Retreat House, autocostruzione per un rifugio mobile con Soderin Valencic Arkitektur, workshop 2025*

*/ Pag. 154-155: Schema sperimentale dei pannelli smontabili in legno, di Giulia Campobasso*

*/ Pag. 156: Archalp, Nuova serie / New series n. 08 - 2022, Architetture per la montagna che produce, Modello di stalla sostenibile per l'allevamento bovino, pag 111-113*

*/ Pag. 206: Rudere Prato Ciorliero, fotografia personale*

## **RINGRAZIAMENTI**

Grazie al professore Roberto Dini per il supporto, il sostegno e la fiducia durante questo percorso di tesi.

Ringrazio il margaro Michele per avermi aiutato in questo progetto che spero possa dare un incentivo per le idee future legate all'alpeggio.

Grazie al Collettivo e agli studenti di Banca del Fare che mi hanno permesso di ritrovare l'amore pratico e teorico per l'architettura.

Un ringraziamento speciale va a Marco, Filipa, Bastien e i tutor dei workshop, che con il loro approccio hanno trasmesso innovazione e serenità all'interno del cantiere. Grazie a loro, ho ritrovato il mio posto, sia come persona che come futuro architetto.

Ho compreso come un cambio di prospettiva sulle tecniche tradizionali e sui materiali possa rendere un progetto tangibile e attuabile.

